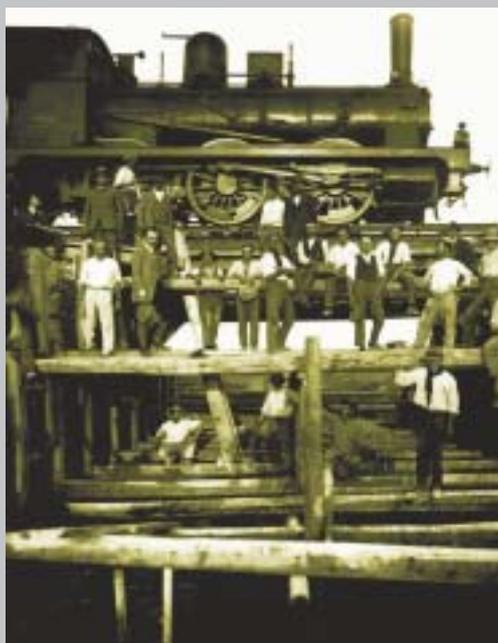


IL MOVIMENTO COOPERATIVO

CRONOLOGIA E CENNI STORICI



IL MOVIMENTO COOPERATIVO CRONOLOGIA E CENNI STORICI

**Pubblicazione della Lega Provinciale
Cooperative e Mutue di Modena**
(3ª edizione riveduta e ampliata)

A cura di **Evaristo Pancaldi**
Responsabile Comunicazione e Immagine
di Legacoop Modena

*Si ringrazia per la consulenza,
la collaborazione e le immagini fornite:
l'Istituto Storico di Modena;
la Cattedra di Storia Economica della Facoltà di
Economia dell'Università di Modena e Reggio;
la Direzione de "L'almanacco del Popolo" e
il Comitato dei Garanti di Legacoop Modena.*

Composizione grafica:
Consenso scarl
5, via Malavolti • 41100 Modena
tel. 059 260345 fax 059 260356

Stampa:
Nuovagrafica scarl
5/a, via B. Franklin • 41012 Carpi (Mo)
tel. 059 691118 fax 059 695039

Chiuso in tipografia il 6 novembre 2002

*In prima di copertina,
dall'alto in senso orario:*

- *in principio "a mani nude";*
- *lavori ferroviari delle cooperative
Muratori e Braccianti di Carpi
nei primi anni '30
(fotografia G. Becchi - Carpi);*
- *giorno di festa e di orgoglio
alla Cooperativa Agricola di Lavoro
di Rovereto nel 1970. La cooperativa
era nata nel 1920;*
- *progettazione al computer di uno stand
alla cooperativa di comunicazione
Consenso di Modena.*

*A fianco, sede e stabilimenti produttivi di
Coop Legno di Castelvetro.*

*In ultima di copertina:
"Allegoria della Società Operaia di Mutuo
Soccorso" di Evaristo Cappelli
(Modena, 1868-1951).
L'opera servi da copertina al numero unico
prodotto in occasione dei festeggiamenti
del cinquantenario (28-29 giugno 1913)
della Società Operaia di Mutuo Soccorso
di Modena. (foto Marchetti)*

SOMMARIO

Introduzione. La Cooperazione. La Mutualità. Il Sindacato	3
Il movimento cooperativo: cronologia e cenni storici	4
I Principi che hanno conquistato il mondo	5
Modena anni '60 e seguenti	7
I primi passi della cooperazione di consumo	9
Dai Pionieri di Rochdale e di Finale Emilia ai risultati di oltre 150 anni di cooperazione	12
L'autonomia e la ricomposizione unitaria della cooperazione italiana	28
Una prima legislazione cooperativa	25
Anni settanta. La mini-riforma della legislazione cooperativa	33
Le Associazioni Provinciali di Settore dalla costituzione sino allo scioglimento: 1957-1983	35
I nuovi settori della cooperazione	43
La carta dei valori	44
Appello per la Cooperazione del mondo accademico e della cultura: settembre 2001	58
Articolo 5... Le valutazioni di Legacoop Modena: ottobre 2001	60
La Cooperazione in rete	63
I Congressi della Federazione (oggi Legacoop Modena) Provinciale Cooperative e Mutue di Modena dal 1945 ad oggi	74
Dichiarazione internazionale di identità cooperativa. I Principi	75



INTRODUZIONE

LA COOPERAZIONE LA MUTUALITÀ IL SINDACATO

“Cooperare” è un’azione sociale che l’uomo ha imparato a praticare sin dagli albori dell’umanità, prima ancora di saper pronunciare la parola cooperazione. All’inizio si trattava soprattutto di una collaborazione reciproca nel clan familiare o nel villaggio natale. Poi si svilupparono altre forme associative tra i produttori di merci (come le corporazioni di epoca imperiale romana e poi medievale), ma bisognerà attendere lunghi secoli prima di arrivare alla “cooperazione” intesa in senso moderno.

Bisognerà cioè aspettare il dispiegamento della rivoluzione industriale.

Il carattere distintivo della moderna cooperazione è proprio il legame con lo sviluppo del movimento dei lavoratori nel quadro della crescita della produzione e degli scambi, dalla prima rivoluzione industriale in poi.

Il dar vita, da parte dei lavoratori e dei ceti popolari, a imprese economiche in forma associativa (il fatto, cioè, di porre alla base dell’iniziativa economica il “co-operare”, il “fare insieme”) è da sempre una scelta non solo difensiva e conservatrice (come era stata quella delle corporazioni, con le quali i produttori dei diversi settori difendevano le loro conoscenze esclusive e i privilegi), ma attiva e fiduciosa nella possibilità di poter partecipare da protagonisti, non da semplici subordinati, alla crescita dell’economia e della ricchezza.

La cooperazione, infatti, è innanzitutto una risposta imprenditoriale ai bisogni economici, individuali o collettivi.

È però vero che la cooperazione ha origini comuni con altre due forme di organizzazione del mondo del lavoro: **la mutualità e il sindacato.**

Ha in comune con essi il principio “l’unione fa la forza”, ma si distingue nel modo di attuarlo.

La società di mutuo soccorso, infatti, ha lo scopo di coprire i rischi in cui possono incorrere i soci (malattie, disoccupazione, necessità impreviste, etc.) ripartendone preventivamente i danni mediante la costituzione di un fondo comune formato dalle

quote associative.

Il sindacato, a sua volta, punta innanzi tutto a rafforzare la posizione dei lavoratori nei confronti delle “controparti padronali”: suo fine è quello di liberarli dalla netta subordinazione che consegue all’isolamento individuale di chi vive del proprio lavoro rispetto a chi, possedendo i mezzi della produzione, dispone con ciò del potere di determinare le condizioni in cui lo stesso lavoro si svolge e il livello della sua retribuzione. Il sindacato, dunque, è innanzi tutto un soggetto di contrattazione collettiva.

La cooperazione, invece, finalizza l’unione dei soci alla promozione di un’attività economica a cui essi partecipano tutti insieme: si tratti di aprire un negozio di generi di prima necessità per garantirsi acquisti più a buon mercato, o di dar vita a un cantiere in cui occupare le proprie capacità di lavoro per assicurarsi occupazione e reddito; si tratti di comperare in comune attrezzature e sementi per la propria attività agricola o di procurarsi un’abitazione a condizioni più vantaggiose. Insomma, **chiunque siano i soci** (soggetti dell’offerta o della domanda, lavoratori, produttori autonomi o consumatori e utenti), in ogni caso **quella a cui danno vita è una forma di impresa economica.**

Nella cooperazione i soci esprimono, dunque, una forma di previdenza che ricorda quella mutualistica (del resto, ai principi della mutualità si ispira anche la cooperazione) e, insieme, una volontà di “contare di più mettendosi assieme” analoga a quella che anima il sindacato. Ma la traduzione di tutto questo in impresa è ciò che rende inconfondibile la scelta cooperativa: è il suo contributo specifico alla costruzione di una estesa democrazia economica e sociale.

Una vicenda più che secolare ha intrecciato

e diviso le sorti di cooperazione, mutualità, sindacato.

La mutualità è diventata un valore comune all’intera società, fino a essere assunta dagli Stati come funzione propria in forma di previdenza sociale pubblica, dalle pensioni alla sanità.

Il sindacato, per suo conto, si è affermato come soggetto contrattuale nei confronti non solo del padronato, ma anche dei Governi: la pratica della “concertazione” ne ha fatto uno dei protagonisti delle grandi scelte economiche dei Paesi democratici. L’esperienza della cooperazione, pur essendo cresciuta in misura a volte notevole, e pur avendo dimostrato di sapersi adattare alle condizioni istituzionali ed economico-sociali più diverse, è rimasta però limitata a una sfera minoritaria della società e dello stesso mondo del lavoro.

Forse perchè è **la scelta più difficile: fare impresa tra eguali e senza disporre, alle spalle, di un’accumulazione di ricchezza già consolidata.**

Forse anche per questo la storia del movimento cooperativo è stata narrata finora, in Italia e altrove, in modo così frammentario e parziale: non è facile, sulla base dei testi disponibili, farsene un’idea complessiva. Del resto i cooperatori, gente idealista, ma ancor più pratica, hanno badato più a fare, a costruire giorno per giorno, che a lasciare memoria di sé.

Nelle pagine che seguono il lettore non si aspetti di veder colmate le lacune e le parzialità della storia della cooperazione. Se avrà pazienza, però, proveremo a fornirgli un racconto semplice di come le cose, più o meno, sono andate nel nostro Paese. E nel nostro territorio. Non solo per recuperare una memoria collettiva, ma innanzitutto per creare interesse e far comprendere ai giovani e ai nuovi cooperatori di quanta tenacia e limiti sia intessuta la storia cooperativa. E stimolare spunti e idee nuove, per crescere ancora e innovare. Di questo ha bisogno la cooperazione, anche nel terzo millennio.

1844

23 ottobre 1844. È questa la data cui si fa risalire l'inizio dell'esperienza cooperativa. Per volontà di 28 lavoratori nasceva quel giorno, in Inghilterra, la Società dei "Probi Pionieri di Rochdale", la prima iniziativa economica fondata su principi e organizzazione cooperativi. Lo "spaccio cooperativo" di Rochdale (attivo dalla sera del 21 dicembre 1844), nella contea inglese di Lancaster, nasceva con la missione di difendere il valore reale del salario e migliorare le condizioni familiari e sociali dei soci. Sembrava la fionda di David contro Golia...

Pochi anni dopo, in Germania, nascevano le prime cooperative di credito del tipo Schutze-Delitsch (nelle aree urbane) e Raiffeisen (nelle zone rurali) per lottare contro l'usura e difendere agricoltori, artigiani, piccoli commercianti. Loro scopo, infatti, era quello di far accedere al credito artigiani e contadini attraverso la raccolta dei risparmi tra gli stessi.

In Francia, contemporaneamente, venivano fondate le prime cooperative di operai per lottare contro la disoccupazione e dimostrare che era possibile lavorare senza padrone.

I produttori agricoli di tutta Europa, sull'esempio degli agricoltori danesi, alcuni decenni più tardi reagirono alla crisi che progressivamente li attanagliava riunendosi in cooperative per gestire latterie, cantine o mulini per difendere il frutto delle loro fatiche.

Queste esperienze si moltiplicarono a vista d'occhio, diversificandosi, in tutta Europa.

1853

L'"Associazione generale degli operai" di Torino apre un primo "Magazzino di Previdenza": uno

ITALIA. L'ETA' LIBERALE.

Negli anni di formazione dello Stato unitario incomincia a delinearsi un moderno movimento operaio che trova nelle Società operaie di mutuo soccorso (Soms) una prima forma di aggregazione e difesa economico-sindacale. La proclamazione nel marzo 1861 del Regno d'Italia vede il paese in forti difficoltà in campo economico: inizia una lenta espulsione di lavoratori dalle campagne, l'emigrazione diviene un fenomeno di massa, mentre è assente una qualsiasi legislazione sociale; i salari operai sono a livello di sussistenza e non esistono contratti di lavoro.

IL MOVIMENTO COOPERATIVO

CRONOLOGIA E CENNI STORICI

spaccio alimentare per la vendita dei generi di prima necessità che presenta alcune caratteristiche di tipo cooperativistico. L'iniziativa si estende ben presto ad Alessandria (1854), Biella e Vigevano.



La sede della società dei Probi Pionieri di Rochdale, la prima moderna cooperativa cooperativa (1844), in una incisione ottocentesca.



Sopra, rievocazione fotografica di uno spaccio cooperativo ottocentesco. Nel 1994 la Cooperazione tra Consumatori ha utilizzato questa immagine per festeggiare i 150 anni della cooperazione internazionale.

1855

• Si costituisce a Modena la prima Società di mutuo soccorso: quella dei tipografi.

A metà '800 i tipografi e i fonditori di caratteri tipografici si presentavano come una delle categorie più "consapevoli" e organizzate. Nei centri urbani dell'Italia centro-settentrionale

saranno proprio queste categorie (come i lavoratori del legno, i sarti, i fabbri, i guantai, i coltellinai) ad attuare negli anni '60 e '70 le prime forme di società cooperative di produzione e lavoro, spesso promosse dalle corrispondenti Società di mutuo soccorso.

Più tardi, negli anni '80, a sorgere in relazione alla "resistenza" e alla difesa del posto di lavoro saranno soprattutto le cooperative di lavoro dei muratori e dei braccianti.

1856

Ad Altare (Savona) viene costituita l'Associazione artistico-vevtraria, prima forma italiana di cooperativa di produzione e lavoro. Diventa il prototipo delle cooperative legate al

mestiere artigiano, caratterizzate dalla difesa di secolari tradizioni di mestiere unita alla salvaguardia dell'occupazione.

1860

- 12 marzo. Modena. I modenesi votano per l'annessione al Regno di Sardegna.

Dopo l'inizio della II guerra d'Indipendenza Francesco V, infatti, aveva abbandonato Modena per riparare a Vienna.

Ora, per effetto del plebiscito, viene decretata l'annessione degli ex ducati estensi alla monarchia costituzionale dei Savoia.

- 4 maggio. Vittorio Emanuele II è a Modena, accolto trionfalmente. Rimane però una certa avversione popolare alla nuova situazione, essendo passata Modena da Stato indipendente a piccola provincia. D'altra parte, sul piano economico e sociale, nulla stava cambiando.

- In dicembre viene fondata a Carpi, promossa dal medico e patriota Giustiniano Grasoli, la seconda Società operaia di mutuo soccorso (Soms) modenese; a Modena la prima "grande" Soms nasce nel 1863 su iniziativa del liberale conte Camillo Guidelli; a Finale Emilia era sorta nel 1862. Negli anni successivi nascono Società operaie in diversi centri della provincia di Modena.

1861

27 gennaio. Si svolgono le prime elezioni in base alla legge elettorale piemontese del 1848; sono iscritti al voto 418.696 uomini (1,9%

I principi che hanno conquistato il mondo.

"Possedere il capitale senza esserne posseduti".

Per rivoluzione industriale si intende, sinteticamente, il periodo storico in cui si è affermato l'uso delle macchine per la produzione in serie di beni. Ha avuto origine in Inghilterra nella seconda metà del XVIII secolo interessando soprattutto il settore tessile. Si è propagata successivamente nel resto dell'Europa allargandosi in tutti gli altri settori.

La **rivoluzione industriale** portò alla rovina numerosi artigiani, costrinse a lavori "massacranti" donne e bambini, determinò spaventose crisi di sovrapproduzione. Alcuni ritennero che essa avrebbe ricreato gli orrori dello schiavismo e in effetti in alcuni luoghi e in alcuni momenti i lavoratori furono sottoposti a condizioni di sfruttamento disumane.

Alcuni imprenditori adottarono delle regole più "umane": non impiegavano bambini al di sotto dei dieci anni, provvedevano all'abitazione, al vitto, al vestiario, all'istruzione dei ragazzi orfani, fino al diciottesimo anno.

È il caso, ad esempio, di **Robert Owen** che, tra l'altro, per primo usò la parola cooperazione in contrapposizione a concorrenza, competizione. Owen creò a New Lanark, a sud di Glasgow, un villaggio che comprendeva la fabbrica, la scuola, una biblioteca, le abitazioni, la chiesa, un negozio.

Altri uomini di cultura di diverse ispirazioni si adoperarono per costituire associazioni volontarie che fornissero istruzione e assistenza ai lavoratori, riprendendo alcune funzioni delle corporazioni, sciolte in Europa da Napoleone e comunque superate dalle nuove contraddizioni introdotte dalla rivoluzione industriale.

I lavoratori più istruiti e coraggiosi diedero vita alle **società operaie** o **società di mutuo soccorso**. Con il versamento settimanale di un contributo, gli associati avevano diritto a una assistenza reciproca, mutua, in caso di malattia, infortunio, morte.

Da queste esperienze derivarono le cooperative per procurarsi gli alimenti essenziali di qualità e a prezzi contenuti, per organizzare forme di produzione cooperativa, per costruire case decenti ad affitti accessibili.

L'idea di un'economia cooperativa nasce nella prima metà del XIX secolo con i **socialisti utopisti**, la cui proposta mira a rendere possibile l'acquisizione dei mezzi di produzione da parte dei lavoratori, nel pieno rispetto di quei principi di legalità su cui si fonda l'economia di mercato.

È però attorno alla metà del secolo che l'esperienza cooperativa acquista la propria forma moderna e si dà i principi che sono ancora oggi rispettati. Si era nel cosiddetto "quarantennio della fame". La meccanizzazione dell'industria del cotone e il blocco dell'esportazione del prodotto inglese negli Stati Uniti avevano prodotto disoccupazione e miseria tra gli operai inglesi.

I primi stabilimenti tessili erano localizzati in zone isolate nei pressi di corsi d'acqua per sfruttare la forza idraulica. I nuovi tessitori lavoravano dall'alba al tramonto e quando terminavano il lavoro non potevano raggiungere né il mercato né il negozio. Molti industriali aprirono spacci aziendali; i dipendenti potevano fare la spesa in quelli che chiamavano "Tommy shops" utilizzando i "trade tokens", gettoni metallici che costituivano una parte della retribuzione. Di solito trovavano merce scadente a prezzi esosi.

Una serie di leggi proibì questo "Truck System" che però continuò, diffondendosi nelle miniere di carbone e nell'industria del ferro.

Questo sistema verrà poi superato dallo sviluppo delle cooperative. Nel 1833 a Rochdale



La sede della cooperativa dei Probi Pionieri di Rochdale in una foto recente. Attualmente la casa di Toad Lane è adibita a museo.

viene aperto un primo negozio cooperativo che però fallirà nel 1835.

L'esperienza tratta da questo fallimento consentirà a un gruppo di lavoratori tessili di Rochdale passati alla storia come i **Probi Pionieri** di riprendere in seguito l'iniziativa.

Il negozio dei Probi Pionieri in Toad Lane (Vicolo dei Rospi) aprì la sera del 21 dicembre 1844. Di sera, perché i soci promotori di giorno facevano altri lavori e poi perché i lavoratori avevano bisogno di un negozio aperto la sera.

Quella dei Probi Pionieri non fu la prima cooperativa di consumo, ma fu la prima a resistere alla costante sfida dell'economia di mercato.

I tessitori di Rochdale avevano partecipato attivamente alle lotte sindacali per il miglioramento dei salari e alle lotte politiche per il **suffragio universale**; avevano pertanto maturato una forte coscienza democratica di cui diedero prova stabilendo dei principi che sono ancor oggi un valido punto di riferimento:

- **Apoliticalità**, il diritto per i soci di non essere esclusi o non ammessi per motivi politici o religiosi;
- **Porta aperta**, l'offerta a chiunque ne avesse la possibilità di diventare socio;
- **Controllo democratico**, pari diritto di voto per ogni socio, a prescindere dalla quantità di denaro investito.

In precedenza, le cooperative dei consumatori vendevano i generi a **prezzo di costo**, ma ciò significava non aver alcuna misura della propria efficienza né alcuno spazio per investire, innovare, ampliare la propria attività, così presto o tardi, erano costrette a chiudere.

Da Rochdale in poi le cooperative vendono invece a **prezzo di mercato**, o meglio al prezzo migliore esistente sul mercato (prezzo non gravato da rendite speculative e monopolistiche). A fine anno, l'**"avanzo di gestione"** (cioè quel che resta, dopo aver sottratto tutti i costi sostenuti) viene in parte accantonato per vantaggi collettivi e quel che rimane viene distribuito fra i soci non (come avviene nelle società fondate sul capitale) in proporzione alle quote possedute da ciascuno, ma in proporzione agli acquisti che ciascuno ha fatto presso la cooperativa. Si tratta di una restituzione di quel che ognuno ha pagato in più rispetto al puro costo, cioè di un premio alla "fedeltà" dimostrata nei confronti della cooperativa.

Il principio ispiratore dell'esperienza dei Probi Pionieri era: lavorare non solo per sé, ma anche per gli altri, risparmiare, guadagnare e accumulare i profitti non per il soddisfacimento dei propri bisogni immediati, ma per quelli della **comunità futura**. È alla luce di questo principio che venne sancita la regola dell'assegnazione di parte degli utili all'educazione; da qui la creazione di scuole, biblioteche, corsi universitari, centri tecnologici, collegi cooperativi, gabinetti fisici e chimici.

Dalla modesta bottega del Vicolo dei Rospi si irradieranno iniziative in mille direzioni: il mulino, il cotonificio, la fabbrica del tabacco, il primo magazzino sociale all'ingrosso, le case cooperative, i giornali cooperativi, le società cooperative di assicurazione e quelle di assistenza e di previdenza.

La storia dei Probi Pionieri di Rochdale venne descritta da uno dei massimi sostenitori della cooperazione, **Gorge Jacob Holyoake**, che fu testimone attento delle travagliate vicende del movimento cooperativo e per sessant'anni ne fu l'interprete.

Da alcuni brani tratti dai suoi scritti si può cogliere il suo pensiero:

*"I capitalisti salariavano il lavoro, pagavano il suo prezzo di mercato e si attribuivano tutti i guadagni. Il lavoro cooperativo propone di salariare il capitale, pagarlo al prezzo di mercato e di attribuirsi tutti i guadagni. **Sarebbe meglio** e molto più ragionevole per la società e per il progresso **che gli uomini possedessero il capitale, piuttosto che il capitale possedesse gli uomini.**"*

della popolazione), ma soltanto 239.583 si recano alle urne (57,2%). La vittoria va alla Destra moderata che schiera ben 350 deputati su 443.

Il primo Parlamento italiano si inaugura a Torino (18 febbraio) e come primo atto proclama Vittorio Emanuele II re d'Italia (17 marzo). Il Parlamento è formato da 443 deputati eletti nelle varie regioni e da 213 senatori nominati direttamente dal re. Allora "andava" così.

- Primo censimento della popolazione: nella provincia di Modena vivono 260.000 persone.

1862

In Emilia-Romagna sono 66 le Società operaie di mutuo soccorso con un totale di 18.516 soci. Il mutuo soccorso è autorizzato dallo Statuto Albertino (1848) che concede libertà di associazione e presenta talora un tenue legame con le vecchie corporazioni.

Rappresenta un tentativo di far fronte ai primi, timidi sviluppi industriali ed ai problemi sociali che si pongono in modo nuovo.



I Probi Pionieri di Rochdale.

La foto ritrae solo alcuni dei 28 lavoratori che nel 1844 fondarono nella cittadina del Lancashire la prima cooperativa moderna della storia. Al suo Statuto si sono ispirate migliaia di società e la stessa Alleanza Cooperativa Internazionale per la formulazione dei principi fondamentali della cooperazione. La cooperativa vendeva generi alimentari a prezzo di mercato e restituiva ai soci parte degli utili, in proporzione agli acquisti effettuati (principio del ristorno). Lo Statuto contemplava però la possibilità di operare anche in altri settori.

1864

• Prima esperienza di costituzione nel modenese di un organismo assimilabile in parte ad uno spaccio cooperativo: **la Società operaia di mutuo soccorso di Modena apre un "Istituto Filantropico Alimentare"**, una cucina economica e un patronato per fanciulli. Dal febbraio 1865 la sede passa nella centralissima Piazza Grande, con lo scopo di vendere prodotti alimentari a basso costo. L'"Istituto Alimentare" è ritenuto la prima cooperativa di consumo del modenese.

Prime esperienze di cooperazione di consumo a Como e a Milano.

1865

A Como nasce la prima cooperativa italiana con uno statuto modellato sui principi di Rochdale, redatto da Francesco Viganò che aveva girato l'Europa e conosciuto le esperienze cooperative nei diversi paesi. Fu tra i fondatori delle banche popolari e sarà il primo presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative (vedi 1886).

1870

20 settembre. Roma. I bersaglieri italiani sfondano Porta Pia e occupano la "città eterna". Il Papa scomunica i responsabili e invita i cattolici ad astenersi dalla vita politica italiana.

• In Emilia-Romagna le Soms sono 91 con un totale di 25.242 soci: si verifica un graduale allargamento della mutualità a forme più direttamente assimilabili ad istituzioni cooperative di produzione, come nel caso della "Lavoranti Sarti" e la "Compositori Tipografi" di Bologna o "L'Unione Fraterna" tra ciabattini di Parma.

• Le Società operaie di mutuo soccorso, nei cui compiti rientra la salvaguardia dei livelli di sussistenza dei soci, istituiscono forni e spacci alimentari, nonché banche popolari: è il caso anche della Soms di Modena.

Diploma della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Modena nata nel 1863.



Modena. Anni '60 e seguenti.

(...) Alla vigilia del plebiscito con cui gli ex ducati estensi vengono annessi alla monarchia costituzionale dei Savoia, Modena è ancora una provincia ad economia agricola e pressochè feudale.

In città e nei principali centri urbani *"fanno bella mostra di sè i palazzi e le corti dei nobili..."*; per il resto solo botteghe di artigiani; rari i liberi professionisti; numerosa è invece la massa degli accattoni nutriti di elemosine e ricoverati ai *"pubblici scaldatoi"*.

Non esiste alcuna industria di rilievo. Le Officine Rizzi sorgono nel 1867 e impiegano in quel tempo non più di una quarantina di operai.

Nelle campagne dominano i latifondi: proprietà di centinaia o migliaia di ettari, coltivate a produzione estensiva e, spesso, abbandonate a palude o stagni. Indescrivibili la miseria e l'arretratezza della popolazione: di questa il 79,92% è analfabeta.

Dal 1870 inizia un processo di trasformazione, soprattutto nelle campagne dove fattori, imprenditori e attivi aristocratici acquistano o prendono in affitto i terreni del Demanio offerti alle aste pubbliche e quelli della nobiltà parassita, mettendoli a coltura.

Da qui il movimento di capitali, di masse di salariati, di attività commerciali e industriali nei centri urbani, di compartecipanti e mezzadri in agricoltura.

Emergono nella storia le moderne classi sociali, che imprimeranno un nuovo corso a tutta la vita economica e politica della provincia. Non che un primo sviluppo capitalistico, nella città e nei centri urbani, abbia prodotto di per sè un immediato miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici. Anzi. "Il compromesso tra le forze della borghesia industriale ed agraria e i vecchi residui del feudalesimo", sulla base del quale si è giunti alla unificazione nazionale, il marchio di origine dei nuovi rapporti sociali, a Modena si fa sentire particolarmente, essendo una provincia ad economia eminentemente agricola.

Agrari e primi imprenditori, favoriti dall'aiuto politico ed economico del nuovo Stato che si accolla a loro favore della maggior parte delle spese di bonifica, si accrescono di potere e di ricchezza; mentre sempre più si accentua il processo di proletarianizzazione e di impoverimento dei lavoratori e dei braccianti.

Sono i tempi dell'occupazione dei bambini nei lavori pesanti, delle 12-16 ore giornaliere contro un sottosalario che si aggira dai 40 ai 70 centesimi. Occorrono 200 ore

di lavoro per l'acquisto di un quintale di grano; il vitto dei braccianti si compone di polenta, acqua e cipolla. Imperversa la pellagra: una malattia sociale di cui si registrano 867 casi nel circondario di Mirandola negli anni 1873-77.

Centinaia di modenesi prendono la via dell'emigrazione: fenomeno quanto mai doloroso, però storicamente spiegabile. Del resto siamo in pieno trasformismo: alla direzione della cosa pubblica si succedono borghesi moderati e liberali-clericali. Tutto procede come al solito, senza alcun intervento dell'autorità per alleviare le condizioni di esistenza delle classi povere e produttrici. (...)

(da una nota storica di Ennio Resca del 1954).

1871-80

Gli anni settanta vedono un andamento dell'economia italiana piuttosto autonomo rispetto alla congiuntura internazionale: nel 1871-72 all'espansione europea corrisponde in Italia un rallentamento; nel 1873, quando inizia la "grande depressione" che dalla Gran Bretagna si propaga per oltre un ventennio in tutto il mondo industrializzato, si ha invece una certa crescita. La spiegazione sta nella arretratezza dell'economia italiana, in gran parte legata a mercati locali o all'autoconsumo.

Nel primo ventennio unitario la crescita agricola e industriale è molto lenta: compensa a malapena l'andamento della popolazione. La distanza tra l'Italia e l'Europa nel periodo cresce ulteriormente. Anche questo spiega la maggior lentezza con cui il fenomeno cooperativo si sviluppa in Italia. D'altra parte i governi e i proprietari terrieri, che non avevano ostacolato il Risorgimento e avevano saputo profittare della vendita dei beni ecclesiastici e del demanio comunale, furono avversi alle prime esperienze cooperative. Nel Mezzogiorno anche utilizzando la violenza della malavita organizzata. Oggi invece, contro le cooperative nel Mezzogiorno, la malavita opera in gran parte per conto suo. È mandante di se stessa.

Qui annotiamo che negli ultimi anni del 1900 diversi beni e terreni confiscati alla mafia sono stati riconsegnati allo Stato in gestione proprio a cooperative agricole e giovanili. Una nemesi storica, a cui anche la cooperazione modenese sta fornendo il suo piccolo contributo.

1871

In tutta l'Emilia-Romagna sono già 6 le cooperative di consumo, mentre 2 sono quelle di produzione e 9 le banche popolari.

1872

Viene fondata la prima latteria cooperativa italiana a Forno di Canale in provincia di Belluno. In Italia sono 16 le cooperative di consumo; l'anno seguente sono già 85.

1874

• Nel dicembre nasce il "Panificio sociale" nell'ambito della Società operaia di mutuo soccorso di Carpi. È gestito da Alfredo Bertesi, futuro "animatore" delle cooperative di consumo della zona; poi deputato socialista (dal 1886) del col-

legio di Carpi e, per un breve periodo, segretario nazionale del P.S.I.

1875

Agostino Depretis a Stradella pronuncia il discorso programmatico della "Sinistra storica" che prevede la riforma elettorale, la istruzione elementare laica, il decentramento amministrativo e la riforma fiscale.

1880

Nuove elezioni in Italia. Sono chiamati alle urne 621.896 cittadini (il 2,2% della popolazione), ma votano solo in 358.258; alla "Sinistra storica" vanno 210 deputati, all'estrema Sinistra 80 e ai radicali 20, mentre la Destra conservatrice passa a 170 seggi. Qualcosa si muove.

1881-90

Tra il 1880 e il 1887 la produzione industriale italiana comincia ad espandersi. Ne è leva la protezione doganale con cui lo Stato sostiene il settore tessile e cotoniero.

Cresce l'edilizia e lo Stato stanziava commesse per infrastrutture, lavori pubblici e forniture militari. Dopo il 1887 inizia un ciclo negativo con gravi effetti nel settore agricolo dove la caduta dei prezzi internazionali fa sentire i suoi effetti.

Conseguenza delle crisi è l'aumento dell'emigrazione transoceanica, che coinvolge soprattutto i piccoli proprietari contadini del nord.

Il quadro di vita è sconsolante: pesantezza del lavoro, impossibilità di risparmio, abitazioni e condizioni igieniche insoddisfacenti, diffusione della pellagra.

La modernizzazione del paese deve passare anche attraverso l'allargamento della partecipazione politica ed economica, la formazione dei primi partiti di massa, un'ampia partecipazione alle lotte sindacali nelle campagne e nelle fabbriche.

Aumenta il numero delle cooperative di consumo e di produzione lavoro, prime grandi conquiste e realizzazioni della classe lavoratrice, destinate a diventare ben presto la spina dorsale del movimento socialista riformista.

1882

Le cooperative crescono principalmente nei settori del consumo, della produzione e del credito (casse rurali e banche popolari), sostenute finora dal pensiero mazziniano e liberale.

Ben presto la crescita dei movimenti operai porterà ad una forte presenza socialista.

Il ministro guardasigilli Giuseppe Zanardelli promulga il "Codice di Commercio", prima legislazione a dare un quadro normativo sistematico all'istituto della cooperativa.

1883

Nasce a Ravenna l'Associazione generale operai e braccianti fondata da Nullo Baldini. Su quel modello si sviluppano in regione diverse cooperative di produzione e lavoro (prevalentemente di muratori, braccianti e birocciai). A fine anni '80 in Emilia-Romagna saranno già 185.

L'Associazione dei braccianti di Ravenna fu, per quanto si sa, la prima cooperativa al mondo sorta tra "operai della campagna". Si proponeva di procurare lavoro ai soci, eliminando anche lo sfruttamento degli intermediari, e di elevarne la coscienza sociale attraverso la partecipazione alla produzione.

Per trovare lavoro ai soci anche d'inverno, l'Associazione si procurò in subappalto i lavori di terra nell'opera di bonifica delle campagne attorno a Roma. La perdita di numerose vite umane, falcidiate dalla malaria a Ostia, i sacrifici, la divisione egualitaria del monte salari anche tra i soci malati, la gestione di una cooperativa di consumo all'interno della "colonia", lo stimolo apportato alla diffusione di società cooperative, furono tutti elementi che resero mitica l'impresa dei braccianti romagnoli.

Nel 1885 la cooperativa di Ravenna ottenne la concessione in affitto di alcune aziende agrarie di proprietà del Comune.

Effettò, quindi, le prime esperienze di affittanze collettive: tipica forma italiana di cooperazione che, soprattutto dopo il 1900, si sarebbe largamente diffusa in tutta la bassa Val Padana.

1884

Iniziano nel mantovano e in altre province padane grandi agitazioni per l'aumento dei salari.

• Si formano le prime leghe di resistenza dei lavoratori della terra. È il segnale, raccolto anche nel modenese, della possibile organizzazione dei braccianti.

Alfredo Bertesi. Nato a Carpi nel 1851,

è il principale esponente del socialismo carpigiano. Attivo a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento nella Società operaia di mutuo soccorso, e nelle prime forme di cooperazione di consumo (panifici) di Carpi, nel 1889 fonda l'Associazione lavoratori di Carpi e nel 1896 è eletto deputato. Socialista pragmatico, vicino alle posizioni più moderate del partito, agli inizi del Novecento diventa imprenditore nel settore del truciolo, costituendo con capitali milanesi l'azienda Il Truciolo.



Il suo sistema di potere, basato su un forte controllo del mondo del lavoro cittadino, sulla Camera del lavoro (praticamente autonoma da Modena) e sull'amministrazione locale, entra in crisi a partire dai primi anni '10 del '900. Nel 1912 esce dal PSI, aderendo al Partito socialista riformista. Interventista durante la prima guerra mondiale, nel dopoguerra la costante polemica contro le posizioni rivoluzionarie e intransigenti lo porterà ad avvicinarsi al fascismo.

- Modena. Viene costituita la Soms degli operai e delle operaie della Manifattura tabacchi. In città sono attive anche altre società che organizzano lavoratori di singoli settori produttivi.

1885

È l'anno più acuto della crisi che da tempo ha investito l'agricoltura italiana, provocata dal crollo dei prezzi per l'immissione sui mercati europei dei prodotti agricoli americani. Conseguenza immediata della crisi è l'aumento della conflittualità sociale e dell'emigrazione.

1886

- Marzo. Finale Emilia. Scioperano gli scarriolanti finalesi, ma l'appaltatore dei lavori organizza squadre di crumiri. Gregorio Agnini assume la

I PRIMI PASSI DELLA COOPERAZIONE DI CONSUMO.

L'esperienza mutualistica funse da stimolo per la fondazione di cooperative di consumo che in pochi anni si diffusero in molti comuni della provincia, formando una struttura tra le più robuste in Italia.

La nascita della cooperazione di consumo nel Modenese può essere fatta risalire alla costituzione, su iniziativa della Società di mutuo soccorso del capoluogo, dell'"Istituto filantropico alimentare". L'apertura dei locali avvenne il 26 febbraio 1865 nella centralissima Piazza Maggiore con un mutuo realizzato mediante l'emissione di azioni annuali infruttifere da una a cinque lire.

Analogamente a quanto faceva il Magazzino di previdenza della Società degli operai di Torino si stabilì di vendere i generi di prima necessità al prezzo di costo maggiorato delle sole spese. Oltre ai soci, era concesso solo a vedove ed orfani di membri defunti rifornirsi presso l'Istituto.

Questa disposizione fu poco osservata e ben presto la consuetudine cancellò ogni differenza tra soci e anonimi consumatori. Il successo commerciale fu immediato e raggiunse proporzioni insperate. L'utile conseguito venne utilizzato per elargire sussidi a soci bisognosi senza intaccare il capitale sociale.

Il periodico "Gazzettino dell'Operaio", pubblicato dal 1872 al 1874, rispecchiava le posizioni moderate presenti all'interno della Società ed informava i lettori dei prezzi dei prodotti commercializzati. Dalle sue colonne alcuni aderenti innescarono una polemica che denotava problemi gestionali e difficoltà nei rapporti tra la Società Operaia e l'Istituto alimentare.

Pur avendo come obiettivo primario il mutuo soccorso agli operai, i borghesi moderati la dirigevano con evidenti intenti filantropici e si impegnavano a che le nascenti organizzazioni del mondo del lavoro di ispirazione socialista si diffondessero il meno possibile. Ma proprio un socio, Adamo Schinetti, affermò esser giunto il tempo che i lavoratori in seno alla Società smettessero di "essere pecore guidate dai dirigenti-pastori per il bene della Società" e propose che negli organi dirigenti la componente operaia prevalesse rispetto alle altre categorie. Nel corso di una contrastata assemblea della Società emerse una clamorosa spaccatura che ebbe come conseguenza la costituzione, nel 1883, di una nuova organizzazione denominata "Società emancipatrice degli operai", la quale avrebbe dovuto distinguersi dagli altri sodalizi per un'esplicita apertura verso gli ideali di libertà di progresso e di emancipazione dei lavoratori.

In provincia di Modena, oltre all'esperienza del capoluogo, fu importante quella di Carpi dove, nell'agosto del 1875, iniziò l'attività un panificio sociale promosso dalla locale Società di mutuo soccorso. Poco dopo emersero delle difficoltà nella gestione e scoppiò una disputa parzialmente sopita con l'elezione di **Alfredo Bertesi** alla presidenza del panificio. Bertesi ne assicurò la gestione per conto della Società sino al 1879 e poi, come unico affittuario, sino al 1887. Il negozio allargò la propria attività nel 1880, ma nella seconda metà degli anni Ottanta, anche per l'aggravarsi della situazione economica, il panificio vivacchiò e si trascinò tra le molte difficoltà sino a quando, nel marzo del 1899, sorse l'Unione cooperativa di Carpi, che in poco tempo divenne la maggiore cooperativa di consumo della provincia.

Quasi sempre con l'intervento delle Società di Mutuo Soccorso sorsero forni e spacci di farine a Concordia, Fanano e Mirandola, una cucina economica a Finale Emilia, una mensa popolare a Nonantola e una società per la vendita di fascine di legna a Sassuolo. A Spilamberto, invece, la creazione della cooperativa di consumo avvenne per iniziativa del "Club operaio", un centro di ritrovo che disponeva di una grande sala usata per filare, giocare a tombola, mescere il vino e partecipare alle attività politiche promosse dal Partito socialista.

Sono queste le prime radici della cooperazione di consumo modenese. Si riuniranno nel 1968 nell'unico tronco provinciale dell'Alleanza Cooperativa Modenese, oggi Coop Estense.

direzione della lotta che si concluderà a metà maggio.

Intanto viene fondata, il 1° aprile, l'Associazione degli operai e braccianti di Finale Emilia, promossa e presieduta dallo stesso Gregorio Agnini. L'Associazione viene considerata la prima vera cooperativa modenese di lavoro per le norme contenute nel proprio Statuto.

In tre anni passa da 500 a 1.200 iscritti e nello stesso periodo di tempo si costituiscono in provincia di Modena altre 20 cooperative di produzione e lavoro, tra braccianti, terrazzieri, scalpellini e muratori.

24-27 giugno. Firenze. Le società operaie italiane si radunano nel loro XVI Congresso. Nell'organizzazione, ancora controllata dai mazziniani, emerge una forte corrente di minoranza che si dichiara favorevole alle agitazioni contadine e operaie, ponendo in discussione alcuni punti basilari del progetto sociale di Giuseppe Mazzini, contrario alla lotta di classe.

Dal 10 al 13 ottobre si tiene a Milano, presso il Consolato operaio di Via del Crocifisso, il Congresso costitutivo della Federazione Nazionale delle Cooperative e Mutue, che si sarebbe poi trasformata in Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue nel 1893.

Sono presenti al Congresso prestigiosi esponenti del movimento cooperativo europeo, nonché i rappresentanti di tutte le correnti politiche (liberali, radicali, repubblicani, cattolici e socialisti) che in qualche misura si sono impegnati nella formazione di cooperative: tale partecipazione era resa possibile dal proclamato principio della "neutralità della cooperazione".

Con la Lega le diverse imprese riescono a far sentire le loro ragioni e i loro interessi comuni in ambito nazionale, anche se i governi conservatori di fine '800 si dimostrano sospettosi verso qualsiasi esperienza che comporti un ampliamento della democrazia economica.

1887

In Emilia sono 36 le cooperative di braccianti, 11 di costruzione di case, 17 di consumo, oltre a 17 forni e spacci delle Soms e 52 le società di credito.

- A Modena sono ormai 6 i magazzini alimentari collegati alle Società operaie.
- Aprile, Finale Emilia. Nuova agitazione dei braccianti e delle roncatrici: 36 di queste ven-

gono denunciate. Dopo la conclusione positiva della vertenza, Agnini e 14 braccianti vengono processati per aver promosso l'agitazione.

- Maggio, Modena. Nasce l'Associazione fra gli operai muratori.

1888

In Italia sono già 671 le cooperative di consumo delle quali 180 legalmente costituite, 203 non legalmente costituite e 288 annesse alle Soms. In Emilia sono 35.

1889

In Emilia sono presenti 28 consorzi: "imprese commerciali cooperative di consumo produttivo". Nel 1901 saranno 35 quelli aderenti alla Federconsorzi.

In luglio viene riconosciuta legalmente la cooperazione di lavoro: nell'arco di un triennio vengono costituite nel modenese 35 cooperative di produzione e lavoro.

La nascita di un numero così considerevole di società di lavoro fra braccianti, negli anni 89-91, è dovuta da un lato all'entrata in vigore della legge 11-7-1889, n. 6214, che consentiva l'assegnazione alle cooperative di appalti per un importo non superiore a 100.000 lire con la sola trattativa o licitazione privata, e dall'altro all'avvio, in quegli anni, di importanti lavori di bonifica nelle campagne della Bassa modenese.

Si trattava della bonifica della valle di Burana, un'area di circa 72.000 ettari posta tra il Po, il Secchia ed il Panaro, distribuiti tra le province di Modena (45.000 ha), Ferrara (11.000 ha) e

Mantova (16.000 ha) i cui territori rimanevano per gran parte dell'anno inonati per il sovraccarico delle acque di scolo provenienti dalle terre superiori.

Questa infelice situazione era dovuta soprattutto al progressivo innalzamento del letto del Panaro, nel quale sfociava il cavo di Burana, il collettore che raccoglieva la maggior parte delle acque di scolo del comprensorio.

L'interramento dell'alveo del Panaro rendeva sempre più difficoltoso lo scolo delle acque dal cavo di Burana al fiume e in occasione delle piene si avevano dei rigurgiti dal secondo al primo, che provocavano l'allagamento delle campagne circostanti.

Le autorità degli Stati preunitari avevano promosso, a più riprese, delle iniziative tese ad affrontare il problema della bonifica del comprensorio, ma senza ottenere risultati pratici soddisfacenti.

1890

- Marzo, Carpi. Dalla fusione delle tre cooperative di birocciai, braccianti e muratori nasce l'Associazione dei lavoratori di Carpi.

- A Modena Gregorio Agnini costituisce la Federazione provinciale delle cooperative di produzione e lavoro, la prima in Italia.

A differenza delle società di mutuo soccorso e delle cooperative di consumo, le società di lavoro fra i braccianti si legano sin dall'inizio al nascente movimento socialista. La cooperazione di produzione e lavoro è l'elemento all'origine del movimento socialista nel Modenese, ed anche successivamente continuerà a segnare una trama organizzativa fondamentale, una

1891 - 1900

Nell'ultimo decennio del XIX secolo anche nell'economia italiana si riflette la fine della "grande depressione" europea e l'avvio di una fase espansiva, destinate a durare fino al 1907-08.

Dal 1896 lo sviluppo industriale si accelera, segnando l'inizio del "grande slancio" che giungerà a compimento in età giolittiana. Si attivano linee ad alta tensione per il trasporto dell'energia elettrica. Anche l'agricoltura è in lenta espansione. Cresce la scolarità elementare. Nasce, con le Leghe femminili, un vasto movimento di emancipazione delle donne. Crescono però le tensioni politiche e sociali e il secolo si chiude con un tentativo reazionario. Nonostante questo la cooperazione, prima e dopo la stretta autoritaria, continua a svilupparsi perché risponde ai bisogni delle classi popolari.

Lo sviluppo del mutualismo e del cooperativismo cattolico comincia in questo decennio, sulla scorta della Rerum Novarum di Leone XIII. L'impegno dei cattolici si indirizza soprattutto verso il settore del credito agricolo, sottraendo ai liberali il patrocinio sul movimento delle casse rurali. Tra cattolici e liberali sussiste, del resto, una indubbia affinità ideologica: la cooperazione risponde ad una visione interclassista della società ed ha lo scopo di rafforzare la piccola proprietà.

"sorta di continuum nella società, avvicinato solo dalla organizzazione sindacale, e più raramente dal circolo politico e culturale".

1891

Gennaio. Milano. Nasce la prima Camera del Lavoro e, in Agosto, la Lega di resistenza degli operai metallurgici.

Sempre a Milano Filippo Turati e Anna Kuliscioff fondano la rivista "Critica Sociale": assieme al congresso operaio di agosto, preparerà la nascita del Partito dei lavoratori italiani.

15 Maggio. Roma. Con l'enciclica "Rerum Novarum" il Papa Leone XIII prende posizione sui problemi sociali. Il risultato dell'enciclica sarà di incoraggiare l'attività dei movimenti e la formazione di associazioni sindacali e cooperative di ispirazione cattolica.

- Le cooperative modenesi ritengono opportuno federarsi per avere un momento unitario di indirizzo. **Nasce, a inizio anno, la Federazione Provinciale delle Cooperative di Modena.**

Primo congresso provinciale della Federazione delle cooperative di produzione e lavoro modenesi.

1892

A Genova viene fondato il Partito dei lavoratori italiani, che l'anno dopo assumerà il nome di **Partito Socialista Italiano.**

Per anni la maggioranza dei dirigenti del PSI (ad esempio Filippo Turati) considerò la cooperazione, anche quella operaia, come una "sirena", per il suo "impossibile miraggio" della "redenzione dei lavoratori come classe".

1895

L'etica cooperativa, animata da una concezione positiva dello spirito di sacrificio, dalla volontà di partecipazione democratica e di auto-aiuto, aveva in sé una forte carica promozionale. Così i gruppi che avevano fondato le prime cooperative danno vita prima a movimenti nazionali e quindi, nel 1895 a Londra, fondano l'**Alleanza Cooperativa Internazionale (I.C.A.).**

1896

La congiuntura internazionale si riflette sull'economia italiana che avvia una fase espansiva destinata a durare fino al 1907-1908. Inizia il "grande slancio" industriale italiano.



1.



2.



3.



LE "MANI IN FEDE"

Sul retro della medaglia, coniata per ricordare il 50° anniversario della ricostituzione della Federazione Provinciale Cooperative di Modena ed i 150 anni dalla nascita della più antica cooperativa di Rochdale, sono state impresse due mani stilizzate che si stringono: le "mani in fede" (foto 1).

Si tratta del marchio più antico e ricorrente delle associazioni mutue e cooperative.

Il "segno" indica la fratellanza e, utilizzato anche nei sigilli di epoca napoleonica, fu adottato come emblema dalle società operaie francesi della prima metà del secolo.

Le "mani in fede" vennero ben presto presentate con significative varianti (foto 2), soprattutto legate alle differenti caratterizzazioni dei polsini: maschile o femminile; da operaio o da borghese. Erano spesso accompagnate da scritte o motti. I più diffusi: "onestà, lavoro e fratellanza"; "previdenza e lavoro"; "nell'unione la forza" e molti altri ancora.

Le "mani in fede" non avranno invece una gran fortuna nella successiva iconografia sindacale o socialista, con una più spiccata caratterizzazione di classe, dove verranno sostituite frequentemente con tre anelli incrociati.

Le troviamo comunque, anche all'inizio del '900, nelle medaglie di molte mutue e cooperative modenesi (foto 3). Spesso proposte anche nelle bandiere, nei periodici e negli opuscoli conferiti ai soci e alle società consorelle.

Sotto, in una foto del 1905, soci di una cooperativa modenese danno delle "mani in fede" una testimonianza "al naturale".

Dai Pionieri di Rochdale e di Finale Emilia ai risultati di oltre 150 anni di cooperazione.

Nel marzo 1886 i braccianti terrazzieri a Finale Emilia entrano in sciopero, per ottenere il rispetto del salario convenuto, contro l'impresa appaltatrice dei lavori di cavamento e di sistemazione del fiume Panaro.

La lotta è particolarmente dura. È durante la lotta, il 1° aprile 1886, promotore e primo presidente Gregorio Agnini, che si costituisce l'Associazione degli Operai Braccianti di Finale Emilia.

"Essa si propone specialmente la formazione di un fondo sociale che le permetta di assumere per conto proprio lavori pubblici e privati.

Con questo mezzo gli operai ad essa aderenti pensano di fare il primo passo nella via della loro emancipazione, poichè, sottratto il lavoro da ogni dipendenza, l'associazione offrirà ad essi il modo di istruirsi, di educarsi e di togliersi dallo stato di miseria e soggezione in cui oggi si trovano, non trascurando lo studio di tutte quelle questioni che si riferiscono al miglioramento del lavoro e della condizione dell'operaio. . . ." (Tit. 1, art. 2 del 1° Statuto).

Ci troviamo, quindi, di fronte alla prima vera e propria cooperativa modenese, tale fondamentalmente per il contenuto di questa come di ogni altra norma del suo Statuto Sociale.

L'Associazione di Finale Emilia è anche il primo nucleo operaio organizzato che noi incontriamo sulla scena della storia del Movimento Operaio Modenese.

Sull'esperienza di Finale Emilia, nel giro di tre anni, altre 20 Associazioni si costituiscono nei Comuni come Carpi, Camposanto, Mirandola, Concordia, San Felice, Medolla, Soliera, ecc...

Non esiste ancora il Partito Socialista. Non esistono ancora né Leghe, né Sindacati di categoria.

Fino a quando questi strumenti di organizzazione più avanzati non sorgeranno, quale conseguenza di lotte sempre più complesse e del maturarsi di nuove esigenze da parte delle classi lavoratrici, le Associazioni cooperative assolveranno esse stesse ogni funzione di ordine strettamente sindacale.

Il 5 settembre 1889 il giornale democratico di sinistra "La Luce" di Carpi scrive:

"L'Associazione di Finale Emilia, che nel 1886 contava 500 iscritti, dopo due anni di lotta ha portato gli iscritti a 1.120, con un capitale di oltre 9.000 lire, costituito tutto dalle quote dei soci, sebbene abbia speso oltre 1.500 lire in sussidi agli ammalati e ai carcerati in seguito agli scioperi ed abbia sussidiato e promosso scuole serali ed una cucina economica".

È un documento prezioso e ci dice come anche a Modena "nella loro aspirazione a una società migliore, i lavoratori potevano pensare che la cooperazione fosse uno dei mezzi possibili, forse anche il migliore, per la realizzazione dei loro ideali e per la risposta ai loro bisogni".

Siamo alla fine dell'800. Troppo entusiasmo?

Obiettivi troppo ambiziosi, poi delusi? Non proprio. Certo che i lavoratori, di lì a poco, troveranno anche altri strumenti di organizzazione, difesa ed emancipazione. Spesso promossi dalle stesse associazioni cooperative



Gregorio Agnini (1856-1945), uno dei padri della cooperazione modenese. Deputato socialista dal 1891 al 1926, avversò con forza il fascismo tanto da subire vili aggressioni e il domicilio coatto a Roma. A 89 anni, il 25 settembre 1945, ebbe l'onore di assumere la presidenza della Consulta Nazionale. Ne aprì i lavori vaticinando l'avvento della Repubblica Italiana.



Bandiera dell'Associazione degli Operai Braccianti di Finale Emilia.

Si costituì il 1° aprile 1886, promossa e presieduta da Gregorio Agnini.

Lo stendardo fu adottato nel 1889 dopo l'emanazione della prima Legge sulle Società Cooperative che lo riconosceva ufficialmente. Alla cerimonia inaugurale del 6 ottobre fu oratore ufficiale Enrico Ferri. La bandiera è ancora conservata presso la sede di Legacoop Modena.

e dai loro aderenti.

In verità il cammino dell'esperienza cooperativa, partita da Rochdale in Inghilterra nel 1844-45, era solo agli inizi. La società cooperativa, oggi moderna impresa diffusa in tutto il mondo, ha continuato a crescere legittimata dalla gente, ai cui mutati bisogni ha saputo rispondere adeguando strumenti e campi di intervento. Ed è un cammino che sta continuando. Una delle ultime autorevoli conferme è venuta dall'ONU.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con una solenne risoluzione ha proclamato il primo sabato di luglio, a partire dal 1995, Giornata

Internazionale della Cooperazione, con l'intento esplicitamente dichiarato di richiamare l'attenzione dei cittadini e dei Governi sui *"benefici derivanti alle società dall'attività cooperativa, fattore indispensabile di sviluppo... e forma più alta di solidarietà realizzata a livello economico"*.

Anche il caloroso messaggio rilasciato dall'allora Segretario dell'ONU (Boutros-Ghali) per l'occasione conferma che le speranze dei "pionieri" cooperativi di Rochdale, di Finale Emilia, di Carpi, di Soliera... non sono state disattese. Il contributo all'occupazione, le realizzazioni e i servizi cooperativi sono sotto gli occhi di tutti. E

in tutto il mondo.

Oggi, secondo le cifre dell'ICA (International Co-operative Alliance) che ha sede a Ginevra, il movimento cooperativo è presente in 101 Paesi del mondo e associa più di 800 milioni di persone. Secondo l'ONU, nel mondo, una persona su due beneficia, in mondo diretto o indiretto, dell'agire cooperativo.

Nei 15 Paesi aderenti all'Unione Europea le cooperative sfiorano le 200.000 unità, associano oltre 83 milioni di soci e concorrono ad occupare quasi 3 milioni di persone con modelli avanzati di partecipazione dei lavoratori. A questa presenza si aggiungeranno 23 milioni di soci delle cooperative dei paesi candidati all'allargamento della UE.

Oggi, in Italia, le cooperative attive sono 77.000 con un fatturato di oltre 72 miliardi di Euro, al quale va aggiunta l'attività delle Banche di Credito Cooperativo che hanno gestito nel 1999 una massa fiduciaria di 60 miliardi di Euro ed intermediato fondi per 80 miliardi di Euro.

Contano quasi 9 milioni di soci e 600.000 occupati: tutti valori, in continuo aumento, che documentano bene l'estensione e il radicamento sociale della cooperazione italiana. Basti aggiungere che l'occupazione cooperativa rappresenta il 2,5% di quella nazionale; il 4,5% di quella privata.

In Emilia Romagna esiste la più grande concentrazione di esperienze cooperative di successo (ad esempio nei comparti agroalimentare, distributivo, industriale e delle costruzioni), tanto che alcune aree della regione (ad esempio la provincia di Modena) rappresentano dei veri e propri distretti cooperativi.

In Emilia Romagna le cooperative sono quasi 4.000: con un fatturato di 30 miliardi di Euro danno lavoro a 150.000 persone.

Andrebbe ora aggiunto che la parte più consistente delle cooperative aderisce alle quattro Centrali Cooperative Italiane: Confcooperative, A.G.C.I., U.N.C.I. e Lega Nazionale Cooperative e Mutue (in sigla: Legacoop). Quest'ultima è la più antica e rappresentativa delle organizzazioni cooperative italiane.

Per la consistenza delle cooperative aderenti a Legacoop e a Legacoop Modena rimandiamo comunque alle ultime pagine dell'opuscolo.



Scariolanti addetti alla costruzione del nuovo Cavo condotto del Panaro presso Finale Emilia, 1885 circa. (Foto Magni, archivio Carc, Finale Emilia).



Nella foto, monumento a Gregorio Agnini nei pressi del Castello di Finale Emilia durante l'inaugurazione nel 1960. A fianco della statua opera del vignolese Ivo Soli, sono collocati tre bassorilievi bronzei di Dante Zamboni, i quali fermano gli episodi più significativi della vita di Agnini e lo raffigurano organizzatore di braccianti, soccorritore di colerosi a Napoli, uomo di lotta e pacificatore. (Foto archivio Amministrazione Provinciale di Modena)

1° marzo. La disastrosa sconfitta di Adua, in Etiopia, pone termine al primo tentativo coloniale italiano, fortemente contrastato dagli ambienti popolari e socialisti.

1897

Il cattivo raccolto agricolo del 1897 e il forte rincaro del prezzo del pane, dovuto anche all'aumento dei noli marittimi causato dalla guerra ispano-americana, accrescono il disagio delle classi più povere.

- L'anno si chiude a Modena con un'ondata di manifestazioni di protesta. Il 19 dicembre più di 600 braccianti si radunano davanti al municipio al grido di "pane e lavoro".
- 1° Congresso a Modena delle Associazioni Cooperative Operai e Braccianti.

1898

Le cannonate del Generale Bava Beccaris a Milano sono il drammatico segnale di una stretta autoritaria capace di mettere in discussione tutti gli spazi di libertà conquistati dal movimento socialista e democratico.

Per due anni i governi Di Rudinì e Pelloux dispiegano una politica apertamente repressiva. In tutto il Paese vengono sciolte le organizzazioni operaie, le associazioni cooperative, i circoli e le sezioni socialiste.

- Nel modenese chiudono 19 cooperative.

1899

È il 23 aprile quando, in una "pausa" della stretta autoritaria imposta dal governo Di Rudinì, si ricostituisce la **Cooperativa di Produzione e Lavoro di Concordia**.

Era sorta il 24 agosto 1890 col nome di "Associazione dei braccianti dell'ex mandamento di Concordia" (382 soci). Chiusa d'imperio nel maggio 1898, si ricostituisce con la nuova denominazione e vi aderiscono 1.500 braccianti per partecipare agli appalti per l'esecuzione delle opere di bonifica avviate nella bassa modenese.

Annotiamo che, fino al 1963, CPL Concordia si è applicata ininterrottamente, con alterne fortune, a questa attività. Dal 1964 inizia a costruire impianti per la distribuzione del gas metano, avviando così una fase di sviluppo. Oggi CPL Concordia ha allargato la sua influen-

za a tutte le attività collegate alla progettazione, costruzione e gestione di impianti energetici (gas metano, acqua, cogenerazione), assumendo un rilievo nazionale nella conduzione di impianti termici e di illuminazione pubblica.

1900

Inizia il XX secolo, il secolo che vede finalmente emergere, sulla scena della storia, il "quarto

stato" e le donne.

Un secolo di progresso scientifico straordinario e di guerre totali, di crisi economiche e di prosperità diseguale, di rivoluzioni nella società e nella cultura.

Un "secolo breve", la definisce lo storico Eric Hobsbawm, per l'accelerazione che gli eventi della storia e le trasformazioni nella vita degli uomini hanno assunto a un ritmo sempre più vorticoso.

1901 - 1910 L'ETA' GIOLITTIANA

Il successo delle coalizioni democratico-socialiste nelle elezioni italiane consente la sconfitta delle ipotesi più marcatamente reazionarie.

Con il governo Zanardelli-Giolitti si chiude la "crisi di fine secolo" e, contemporaneamente, si avvia un periodo di grande espansione e diffusione del movimento cooperativo.

La politica economica dei governi giolittiani è di attivo intervento a sostegno dell'industria, con commesse statali, incremento dei lavori pubblici, protezionismo doganale.

Giolitti dà un'impronta liberale alla politica governativa nei conflitti di lavoro (principio della "neutralità dello Stato"), che si sviluppano con intensità crescente nell'agricoltura e nell'industria, favorendo la crescita della cooperazione e l'organizzazione del movimento sindacale.

La nuova stabilità raggiunta dalla lira e il miglioramento del bilancio statale spingono il denaro dei ceti risparmiatori verso gli investimenti.

La crisi della borsa del 1907 coinciderà con una depressione internazionale che toccherà in maniera diversificata le varie produzioni. Nei settori automobilistico, metalmeccanico e cotoniero le difficoltà causeranno riduzioni di personale e di orario e il varo di consorzi e concentrazioni in cartelli. Continua l'emigrazione all'estero specie dalle regioni meridionali, ma anche dall'Appennino modenese.

La Lega delle Cooperative intensifica l'azione a favore della legislazione sociale. Richiede un Ufficio del lavoro, quale organo statale, con compiti non solo di ispezione sull'applicazione delle leggi a tutela del lavoro, ma di promozione delle stesse, con la partecipazione dei rappresentanti delle Società di mutuo soccorso, delle cooperative, delle Camere del lavoro e delle leghe di resistenza: dalla Lega parte quindi uno stimolo per l'unità d'azione di tutto l'associazionismo delle classi lavoratrici.

1901

Imponenti scioperi agrari in tutta la valle padana. Con la svolta liberaldemocratica attuata da Giolitti si creano le condizioni per una accelerazione del processo di organizzazione dei lavoratori.

Seppure tra limiti e contraddizioni, nel periodo giolittiano vengono introdotti i primi elementi di legislazione sociale e il suffragio universale maschile.

L'Italia nord-occidentale conosce in questo periodo un forte slancio industriale.

- Maggio, Modena. Nasce la Camera del Lavoro.

- Estate. In tutta la provincia di Modena nascono leghe di resistenza. Tutte le categorie sono organizzate.

1902

Forte ripresa del movimento socialista dopo la repressione di fine secolo, che tuttavia nella provincia di Modena non riesce a diffondersi in montagna e trova difficoltà ad affermarsi anche nel capoluogo. I motivi sono da ricercare tra l'altro nella struttura economica della provincia, basata ancora prevalentemente sull'agricoltura (61% degli occupati): nella zona montuosa prevale infatti la piccola proprietà coltivatrice, nel piano medio-modenese e carpignano la mezzadria, mentre solo nella bassa modenese, nelle terre di recente bonifica, viene fatto largo uso di braccianti.

1903

- Nella provincia di Modena sono censite uffi-



1.



1 - La sede della Cooperativa di Consumo di Soliera, 1907

2 - Alcuni soci della Cooperativa Falegnami di Novi di Modena, inizi del '900

2.



3 - Banchetto annuale dei soci della Cooperativa Braccianti di Spilamberto, 1915

3.



cialmente 37 cooperative: 16 di consumo e 21 di produzione e lavoro.

- Si ricostituisce a Modena la Federazione provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

1° Congresso provinciale delle cooperative di consumo che si costituiscono anch'esse in Federazione provinciale.

1904

- Nascono tra il 1904 e il 1906 a Modena altre 39 cooperative delle quali 17 di consumo, 18 di produzione e lavoro, 2 agricole e 2 latterie sociali.

1906

29 settembre, Milano. Sorge la Confederazione Generale del Lavoro (CGdL) che, costituita dalle preesistenti Organizzazioni Nazionali di Mestiere e dalle Camere del Lavoro locali, segna il passaggio verso una direzione centralizzata del movimento sindacale.

1907

Convegno internazionale della Cooperazione di consumo a Reggio Emilia.

1907-1908: dopo alcuni anni di sviluppo l'economia entra in crisi. La depressione tocca via via le varie produzioni.

Inizia a diffondersi il movimento sindacale cattolico che verrà poi detto "bianco". Eguale sviluppo nella cooperazione.

1908

- L'impegno dei cattolici in campo sindacale e cooperativo è frenato nel modenese dalla difficile affermazione delle correnti più aperte e innovative del movimento cattolico.

Si ha una svolta nel 1908, grazie soprattutto all'impegno di Luigi Ferrari, promotore fino al 1912 delle prime "leghe bianche", di cooperative e casse rurali.

Pur osteggiato dalle organizzazioni socialiste, riesce ad organizzare mezzadri e piccoli proprietari terrieri in alcune realtà della pianura, ma soprattutto in montagna e nella pedemontana.

Le immagini riprendono due sezioni (Pavia, 1900; Lecco, 1903) della grande (86 sezioni nel 1905) Società di miglioramento e resistenza tra i Lavoranti Muratori di Milano: una cooperativa di costruzioni, sorta nel 1886, con scopo sia mutualistico che sindacale.

Nelle fotografie d'epoca l'identità "socio-culturale" delle cooperative viene "proiettata" anche da due quadri che rappresentano le immagini di Gesù Cristo e Carlo Marx.

Oggi l'abbinamento può stupire. Allora no. Solo nel 1919, infatti, i cooperatori cattolici si scissero dalla Lega delle Cooperative. Per motivi politici e ideologici seguiranno altre scissioni, anche negli anni del secondo dopoguerra.

A distanza di un secolo riproponiamo le immagini come auspicio per la ricomposizione unitaria del movimento cooperativo italiano.

Nel primo dopoguerra Luigi Ferrari diventerà il maggior esponente della sinistra popolare modenese.

Pestato a sangue nel 1923 dai fascisti e continuamente minacciato, riparerà in Belgio dove rappresenterà l'Italia nella "Internazionale bianca", cercando di costruire occasioni di incontro tra laici e cattolici antifascisti.

Morrà nel 1933 per il riacutizzarsi dei traumi provocati dalle bastonate fasciste.

1909

Uno dei ministri di Giolitti, il liberale Luigi Luzzatti, promuove una legislazione favorevole alle cooperative: con la legge 422 del 1909, che consente alle cooperative di riunirsi in consorzi per partecipare anche a grandi appalti pubblici, e con il regio decreto del 1911 che stabiliva le regole a cui dovevano attenersi i consorzi.

La legislazione giolittiana sulle cooperative aveva però anche il fine di favorire un certo controllo politico governativo sulla nuova realtà in espansione: si dava infatti ai responsabili della cooperazione l'opportunità di partecipare direttamente ad una serie di organismi statali, ma li si costringeva ad una partecipazione minoritaria e, quindi, di fatto subordinata ai funzionari governativi.

1910

- In provincia di Modena le cooperative sono ora 113 di cui 41 di consumo, 61 di produzione e lavoro e 11 agricole e di colture speciali tra cui la Cantina sociale di Campogalliano. Si rivelano strumento essenziale nella difesa dalla crisi.

Sotto, nella foto, scariolanti al lavoro sugli argini del Panaro a Finale Emilia, 1885 c.

La Provincia di Modena è interessata, tra la fine dell'800 e gli anni '30 del '900, da tre grandi interventi di bonifica. Il più vasto è quello della bonifica di Burana, che interessa oltre 45.000 ettari della bassa pianura modenese, avviata nel 1885.

Il carpigino è invece interessato dalla bonifica Parmigiana-Moglia, oltre 28.000 ettari, i cui lavori iniziano nel 1912.

Più piccola la bonifica nonantolana, che comprende 5.500 etteri e che inizia i suoi lavori nel 1869.



1911-1920

La crescita economica rallenta nonostante le forniture per la guerra di Libia. Cresce la spinta alla concentrazione industriale e finanziaria e aumenta il ruolo dello Stato: tendenze che si esalteranno col conflitto mondiale. Crescono anche le incertezze e la disoccupazione. Si ritirano i depositi bancari e si sospende qualsiasi iniziativa che non sia a brevissimo termine.

Le cooperative vedono esaltato il loro ruolo e crescono in ogni settore.

Con l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale lo Stato deve preoccuparsi di attrezzare anche il fronte interno, con una accorta politica degli approvvigionamenti. La politica governativa si impernia sulla collaborazione con gli enti autonomi di consumo, istituiti su iniziativa dei comuni, e con le cooperative di consumo. Da qui l'impulso a queste ultime.

Più stretti i rapporti anche tra apparati dello Stato e cooperazione di produzione e lavoro.

Durante la guerra la Lega delle Cooperative si pone l'esigenza di collegare in organismo settoriali la moltitudine di società, spesso frammentate e di piccole dimensioni. Nascono tre Federazioni nazionali (vedi 1917).

Terminato il conflitto, dopo una breve recessione a fine ostilità, si ha un'espansione fino all'estate del 1920, prima della nuova grave crisi del '21. Cresce l'inflazione e l'indice dei prezzi. Si erode il potere d'acquisto. La conflittualità sociale è altissima.

Nel biennio "rosso" (1919-20) nascono cooperative di consumo e di lavoro un po' ovunque, sotto la spinta delle lotte operaie e contadine e dei più solidi legami con gli apparati dello Stato stabiliti durante il conflitto. Ma sarà... subito sera.

1911

- Modena. 2° Congresso della Federazione provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

29 settembre. L'Italia dichiara guerra alla Turchia: inizia la guerra di Libia. È diviso sia il fronte cattolico che quello socialista. La cooperazione è contro la guerra.

- Anche a Modena sciopero generale contro l'intervento.

- 15-18 ottobre, Modena. Si tiene il XXII Congresso Nazionale del PSI. Resta in carica la direzione riformista.

1912

- Modena. 3° Congresso della Federazione provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro. Si costituisce la Federazione provinciale delle Cooperative Birocciai.

Marzo, Rovereto. Inizia lo sciopero di mezzadri e boari, che si protrae per alcuni mesi impegnando a fondo tutte e tre le camere del lavoro della provincia. È una delle lotte più dure e significative del periodo giolittiano. Scioperano anche i bambini della scuola locale contro le discriminazioni del maestro nel distribuire la merenda.

Luglio, Reggio Emilia. Al congresso del Partito socialista la corrente riformista viene battuta dai massimalisti. Alcuni esponenti di destra escono dal partito, tra cui Alfredo Bertesi di Carpi. Questa frattura determina una profonda crisi negli ambienti sindacali e socialisti carpi-giani.

1913

Nuova pesante crisi economica: la disoccupazione dilaga e l'emigrazione tocca le sue punte più alte. Si tengono in Italia le prime elezioni a suffragio universale maschile.

1914

In Italia sono 2.225 le cooperative di consumo, in Emilia-Romagna 325.

Giugno, Ancona. Dopo un ennesimo eccidio proletario divampa un moto insurrezionale in Romagna e nelle Marche: la "settimana rossa".

- A Modena è proclamato lo sciopero generale, la città rimane paralizzata, mentre in vari punti si scontrano dimostranti e nazionalisti e la Camera del Lavoro viene occupata dall'esercito.

1915

Maggio. L'Italia entra in guerra.

In Emilia-Romagna, alla vigilia della guerra mondiale, le cooperative - escluse quelle di credito - sono 1.575 con 191.926 soci.

- Istituito il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro e a Modena il Consorzio delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

Il primo aveva lo scopo di facilitare l'assegnazione di commesse belliche alle cooperative. Anche nella successiva congiuntura postbellica, nel momento della riconversione produttiva, alcune misure legislative favorirono maggiormente le cooperative di lavoro ed i consorzi nell'assegnazione di lavori pubblici.

1917

- Modena. La Federazione provinciale delle Cooperative di Consumo, in occasione del 2° Congresso, decide la costituzione dell'"Alleanza Cooperative Modenesi". Sarà utilissima nel periodo bellico.

4° Congresso della Federazione provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

Aprile. Si costituiscono i comitati centrali di tre Federazioni nazionali aderenti alla Lega: delle cooperative di consumo (sede a Milano); delle cooperative di produzione e lavoro (sede a Roma) e di quelle agricole (sede a Bologna). I nuovi organismi federativi iniziano a funzionare tra il novembre 1917 e il luglio 1918. Obiettivo è il superamento della dispersione e dell'isolamento di larga parte della cooperazione italiana, per inserirla in un quadro economico meno locale e meno legato alla pura autosufficienza.

6 novembre (24 ottobre in Russia). I bolscevi occupano il Palazzo d'Inverno, sede della Duma. Formano un nuovo governo rivoluzionario e assumono il potere.



1918 IL PRIMO DOPOGUERRA E IL FASCISMO

Nasce la Federazione Nazionale delle Cooperative Agricole con sede a Bologna.

L'espansione della cooperazione agricola dipende anche dai provvedimenti emanati nel corso del conflitto relativi al credito agrario, all'occupazione temporanea delle terre mal coltivate e alla concessione in affitto di terreni appartenenti al Demanio.

Successivamente (dal settembre 1919) si autorizza la requisizione e la successiva assegnazione a cooperative delle terre incolte per aumentare la produzione cerealicola e attenuare i problemi di ordine pubblico causati dalle occupazioni dei latifondi da parte dei contadini.

Settembre. Nasce la Confederazione Italiana dei Lavoratori (CIL) che riunisce i sindacati di orientamento cattolico e si pongono le basi per la nascita del Partito popolare italiano che verrà fondato l'anno successivo a opera di "Don Sturzo". Il mondo socialista è diviso tra "democratici" e "rivoluzionari".

La vittoria italiana di Vittorio Veneto (TV) costringe gli austriaci a chiedere l'armistizio.

Il 4 novembre cessano le ostilità. La guerra è finita. Non finiscono però le difficoltà.

Tutte le categorie sociali interpretano sulla propria pelle il complesso della "Vittoria mutilata".

1919

Gli anni del dopoguerra sono carichi di tensione sociale, causata dalla crisi economica, dai problemi posti dai reduci e dalla forte mobilitazione dei lavoratori. Tra il 1919 e il 1920 la pianura padana è teatro di imponenti lotte agrarie finalizzate alla conquista del collocamento di classe, dell'imponibile di manodopera, alla modifica dei patti colonici e all'aumento dei salari.

Anche in provincia di Modena vengono promossi numerosi scioperi per protesta contro il caro-vita.

- Modena, novembre. Nelle elezioni politiche il Partito socialista conquista in provincia il 60% dei voti, con punte - come nel circondario di Mirandola - del 75% dei suffragi. Tali percentuali vengono mantenute anche nelle elezioni

amministrative del 1920, mentre nelle politiche del 1921, lo anticipiamo, il Partito socialista crollerà al 35% dei voti.

I cooperatori cattolici si scindono dalla Lega e fondano la loro Confederazione Cooperativa Italiana: la contrapposizione ideologica tra le forze popolari trova così espressione nazionale ed organizzata anche nel mondo cooperativo.

Fino alla prima guerra mondiale la collaborazione tra cooperative di diversa ispirazione era stata favorita dalla comune opposizione al capitalismo, scarsamente sensibile alle esigenze dei lavoratori. Nel clima arroventato del primo dopoguerra gli atteggiamenti si divaricano: tra i socialisti prevalgono gli atteggiamenti più rivoluzionari; tra i cattolici quelli più conservatori. Si viene così a una drastica e nociva separazione. Se ne vedranno le conseguenze da lì a poco.

1920

Il processo di aggregazione e articolazione su base settoriale del movimento cooperativo continua ad andare di pari passo con una crescente differenziazione e contrapposizione ideologica. Febbraio. La Lega Cooperative decide di affidare la propria rappresentanza al gruppo parlamentare socialista, accentuando in tal modo la propria subalternità al PSI.

La scissione dei cattolici nella fino allora "formale" Confederazione Cooperativa Italiana diventa definitiva. Di lì a poco anche altre organizzazioni cooperative si distingueranno dalla Lega Cooperative.

Il tumultuoso sviluppo del movimento operaio e democratico continua a investire anche la cooperazione: si contano in Italia nel 1920-1921 circa trentamila cooperative con più di due milioni di soci. Molte voci e molti bisogni.

- Anche a Modena vi è una rapida crescita. Sorgono infatti in quegli anni, per moto spontaneo, molte cooperative: la **Cooperativa Muratori e Manovali di Novi** (1919), la **Cooperativa Tipografi di Modena** (1920), la **Cooperativa Muratori e Manovali di Soliera** (1920), la **Cooperativa Agricola di Lavoro di Rovereto** (1920); riprendono vita la Cooperativa di Consumo del personale della Manifattura Tabacchi (1920) e la

Cooperativa Falegnami e Fabbri di Spilamberto (1920). Le sole cooperative agricole aderenti alla Lega conducono in affitto 2.310 ettari di terreno e sono 21; nel consumo esistono forti complessi come la Cooperativa di Consumo di Carpi che, con 1.235 soci e un capitale sociale di 11.526 lire, presenta un volume di vendite di oltre 7.250.000 lire.

- Nasce a Modena il Consorzio Modenese delle Cooperative di Consumo con 54 società aderenti che contano 8.600 soci.

- Forte incremento anche delle organizzazioni sindacali: la Camera del Lavoro socialista organizza 40.000 aderenti (che diventeranno 65.000 l'anno dopo), quella anarchica 17.000, mentre l'Unione del Lavoro - in evidente difficoltà - raccoglie solo 2.700 iscritti. Il fatto nuovo è rappresentato dall'adesione dei contadini alle leghe rosse.

- Dopo mesi di agitazioni operaie e bracciantili inizia la controffensiva padronale: 8 morti (5 aprile) in una manifestazione sindacale a San Matteo di Decima di Persiceto (Bo); 5 morti e 15 feriti in piazza Grande a Modena il 7 aprile.

- L'acme del biennio rosso, nel modenese, si ha nella seconda metà del 1920. A luglio riprendono le agitazioni per il lavoro: orari, salari, indennità di licenziamento ecc.. In settembre vengono occupate quattro fabbriche: la Corni, la Rizzi, la Nori e Mezzani e le Officine meccaniche italiane (l'ex proiettilificio).

31 agosto. La Federazione nazionale dell'industria decide, dopo diversi scioperi di metalmeccanici, di attuare la serrata in tutt'Italia.

Ottobre. Le elezioni sanciscono il trionfo del PSI in tutta la penisola, in Emilia in particolare, dove conquista la maggioranza dei comuni.

- La vittoria del Partito Socialista a Modena è salutata come una svolta storica. Per la prima volta sale nel Municipio un sindaco socialista: Ferruccio Teglio.



È l'Apice del "biennio rosso" e l'inizio del "biennio nero".

Le grandi vertenze agrarie, le lotte in fabbrica e la conquista del Comune di Modena rendono intollerabile per la borghesia moderata questo stato di cose.

L'offensiva non si fa attendere. A fine autunno inizia la reazione padronale con l'uso generalizzato degli escomi contro i mezzadri socialisti e la non applicazione dei patti agrari.

Entra in azione anche il movimento fascista.

In dicembre è assalita la Camera del Lavoro a Carpi. Il 31 dicembre viene assassinato un socialista a Campogalliano. Dopo l'uccisione di uno studente fascista da parte di alcuni anarchici la reazione del Fascio è violentissima. La Casa del popolo è assediata e bruciata. Si scatenava una vera e propria caccia all'uomo in tutta la provincia. La risposta del socialismo modenese è debolissima. Le proteste verbali, di fronte alla determinazione manifestata dai fascisti, si rivelano inutili. Lo Stato è diventato sordo. E lo sarà praticamente in tutt'Italia.

La crisi politica e sociale precipita nella liquidazione dello Stato liberale.



1921: i giornali dell'epoca documentano alcune violenze fasciste in provincia di Modena.

1921-1930

Dopo l'intensa crisi del 1921 (legata alla caduta internazionale della domanda e della produzione e aggravata dalla difficoltà di riconvertire l'economia di guerra ad una di pace), tra il 1922 e il 1926, si ha un periodo di espansione industriale. I consumi privati ristagnano e i salari crescono meno della produttività. Il numero dei disoccupati ufficiali scende, ma la stabilità dei salari è soprattutto effetto del nuovo clima (e Regime) politico e del monopolio fascista sui sindacati.

Il modello di sviluppo entra in crisi a metà degli anni '20. La lira si indebolisce. Aumentano i prezzi delle materie prime da importare. Nell'ottobre del '29 scoppia la "grande crisi".

Dopo averla decimata, il Fascismo cerca di integrare la cooperazione all'interno del "sistema" che aveva creato, imponendo l'adesione di tutte le cooperative all'Ente Nazionale della Cooperazione. Veniva così impedita la vita democratica e fortemente limitata la libertà di iniziativa economica.

La cooperazione diventa una realtà marginale. E piegata alle esigenze dello Stato autoritario e corporativo.



Vignette pubblicate su l'"Azione Cooperativa", giornale della Federazione milanese della Lega, quando l'assalto fascista alla cooperazione aveva raggiunta la massima intensità: 1921 e '22.

Le vignette sottolineano un aspetto importante: la violenza fascista fu preceduta e avallata da una campagna di demonizzazione, portata avanti da anni da alcune categorie sociali, preoccupate per il successo delle cooperative.



1921

15-21 gennaio, Livorno. Dalla scissione del PSI al XVII Congresso Nazionale nasce il Partito Comunista d'Italia.

Maggio. Si svolgono le elezioni: votano in 6.701.496 (58,4%); si registra un netto calo del Partito socialista, aumentano democratici, liberali e cattolici; i comunisti

ottengono 15 deputati, i fascisti 10.

Dilaga in tutta la pianura padana la violenza fascista. Vengono distrutte leghe, cooperative, bastonati e uccisi dirigenti e lavoratori, "dimissionati" i consigli comunali socialisti.

• Modena. Tra le prime cooperative ad essere distrutte dagli assalti squadristi la Coop Stampa di Carpi e la Cooperativa di Consumo di San Vito. Le distruzioni sono massicce e in qualche

anno molti operatori sono costretti ad emigrare all'estero.

Le cooperative aderenti alla Lega Nazionale, 8.000 alla vigilia delle violenze fasciste, scendono a 4.600 nel 1924 e addirittura a 1.000 alla fine del 1925.

1922

24 ottobre. Inizia la "marcia su Roma": sotto la guida di un quadripartito le squadre fasciste convergono sulla capitale. Mussolini resta a Milano.

28 ottobre. Il re, rifiutandosi di firmare lo stato d'assedio per Roma, permette l'ingresso nella città ai fascisti (25.000). A presidiare la capitale vi erano 28.000 uomini delle forze armate.

30 ottobre. Vittorio Emanuele III incarica Mussolini di formare un nuovo governo.

16 novembre. Mussolini si presenta alle Camere per ottenere la fiducia. Famosa l'affermazione: *"Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco per manipoli [...] Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto"*.

Ha inizio il ventennio fascista.

1923

Prende corpo il processo di "normalizzazione" del movimento cooperativo all'interno delle strutture fasciste.

- A Modena la nuova Federazione provinciale delle Cooperative ha come segretario Giovanni Perina e vice segretario Vincenzo Lai: il primo fiduciario fascista, il secondo segretario amministrativo del Sindacato Italiano Cooperative.

1924

La crisi del governo Mussolini, in occasione del delitto Matteotti, fa rinascere la speranza dei cooperatori: per la prima volta si tenta di unificare tutte le forze nazionali della cooperazione dando il via ad un'unica Confederazione che però avrà breve vita. Anche le cooperative cattoliche vengono perseguitate.

1925

Novembre. La Lega Cooperative è sciolta d'imperio. Il processo di normalizzazione e di costituzione dell'Ente Nazionale della Cooperazione (1926), voluto dal regime fascista, è punteggiato da violenze continue contro strutture e uomini della cooperazione. Nel complesso sono 139 le cooperative modenesi incendiate o devastate, o

comunque sciolte con la forza. I loro patrimoni sono incorporati dagli enti fascisti. E perduti per sempre. Le cooperative rimaste sono costrette a un lungo sonno.

1926

Aprile. Il Parlamento approva la legge che decreta la nascita del sindacato unico e la fine di quelli liberi, mentre è annullato il diritto di sciopero.

Novembre. Sono approvate le "leggi fascistiche" che escludono ogni possibilità di associazione e di espressione.

1927 e anni seguenti

La cooperazione in parte sopravvive, trasformata in strumento economico del fascismo.

Un discorso che il Cav. Benito Mussolini rivolge ai dirigenti cooperativi radunati a Roma nel 1928 in occasione dell'esposizione nazionale della cooperazione è, come al solito, molto eloquente: *"...Avete raccolto dal vecchio regime una eredità pesante: c'erano uomini che bisognava eliminare, sistemi che non andavano più. Questo lungo, penoso e faticoso travaglio è ormai compiuto... Milioni di organizzati sono inquadri nell'Ente della cooperazione e rap-*

1931-1940

La "grande crisi" si manifesta nel 1929 e carica i suoi effetti tra il 1930 e il 1934 in Italia: crollano i titoli azionari; perde produzione l'industria e il settore agricolo; la disoccupazione (ufficiale) tocca un quarto della forza lavoro, i salari sono erosi e le condizioni di vita si fanno precarie. Nasce una struttura di "capitalismo di Stato" destinato a lasciare una duratura eredità.

La leggera ripresa a partire dal 1935 è sostenuta dall'intervento dello Stato in opere pubbliche e commesse militari. Ad avvantaggiarsene sono solo i settori interessati alla produzione bellica e alle nuove esigenze dell'economia autarchica. Le esportazioni, assai ridotte, si indirizzano verso l'Africa orientale. Il movimento cooperativo sopravvive a se stesso.

1935

- Modena. Grazie alla politica di riarmo del regime alcuni settori industriali (in particolare aziende meccaniche e chimiche, come la Sipe di Spilamberto) conoscono un notevole sviluppo produttivo e occupazionale. Lo sforzo bellico penalizza invece i settori fino ad allora prevalenti nel modenese, come quello alimentare e, in modo speciale, quello del truciolo.

1937

In Italia gli spacci aderenti alla Federazione Fascista della Cooperazione sono 3.500, nel 1928 erano 4.786 e nei primi anni '40 saranno soltanto 2.800.

presentano una forza dal punto di vista dell'economia, dal punto di vista della politica, poiché la cooperazione è fascista e non può essere che fascista... È evidente che dati questi principi, tutti i residui ed i residuati del vecchio regime devono essere spietatamente eliminati...."

- Modena. Nelle statistiche dell'epoca, le cooperative di consumo calano, tra il 1927 ed il 1937, di 18 unità (da 33 a 15), mentre il loro giro d'affari scende (a valore nominale, si pensi a quello reale!) da 15.700.000 lire nel 1927 a 11.000.000 di lire nel 1937. Anche le cooperative di produzione e lavoro (per lavorare vincono gli appalti quando vanno deserti... e così anche le cooperative di braccianti) vedono diminuire di 10.000.000 di lire l'importo complessivo dei lavori eseguiti.

Così per le cooperative agricole: gli ettari di terreno coltivati direttamente sono passati da 1.412 a 305.

Forme cooperative che invece si sviluppano sono: i caseifici, le latterie, le distillerie, le cantine sociali. In questa forma cooperativa il ruolo importante l'avevano gli agrari che ne erano gli amministratori e i dirigenti.

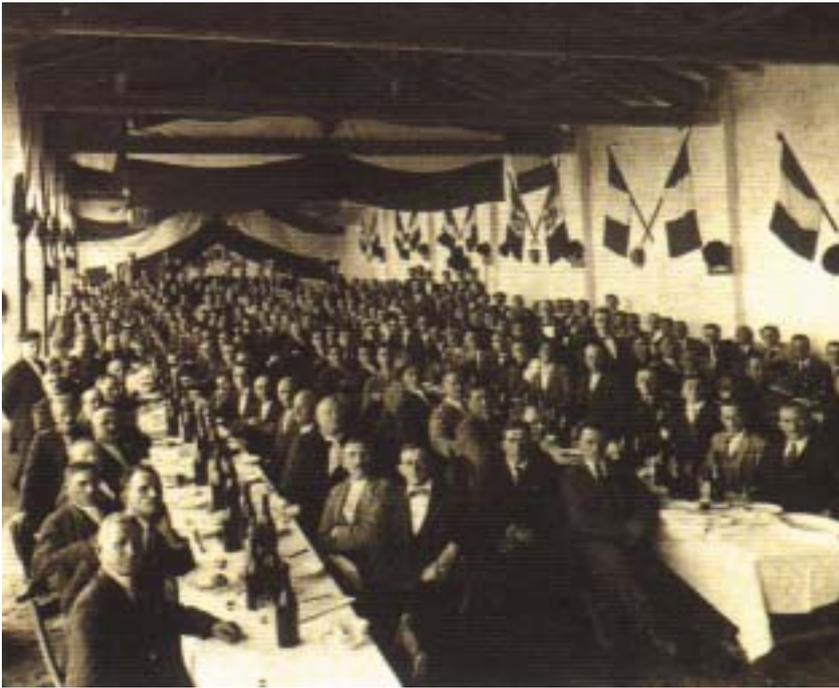
1939

- Modena. Intorno alla fine degli anni 30 a Modena si afferma per la prima volta una vera classe operaia, stimabile per il settore meccanico in circa 5.000 addetti.

Settembre. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale le condizioni di vita dei lavoratori peggiorano ulteriormente, dando luogo a una nuova ondata di agitazioni che a Modena trovano in prima fila le donne.

1940

10 giugno. L'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna (*"Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria"*).



Pranzo sociale della Cooperativa Muratori di Carpi, negli anni Trenta. Con i cappelli sono stati coperti i ritratti di Mussolini. La voglia di esprimersi rimaneva. Chiaramente. (Archivio CMB, Carpi). La Cooperativa Muratori (nata nel 1908) e la Cooperativa Braccianti di Carpi (1904), commissariate, per sopravvivere negli anni '30 dovettero allargare la loro area di commesse e acquisire lavori in Jugoslavia e Albania, trasferendovi uomini, attrezzature e impianti. A fine conflitto fu necessario ricominciare tutto da capo: ciò che non era stato requisito dai governi jugoslavo e albanese era andato distrutto, anche in Italia. La ripresa nel settore edile sarà comunque felice. Le due cooperative si unificeranno nel 1977 nella CMB Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi: oggi quinta impresa di costruzioni italiana.

1941-1945

Nei primi due anni di guerra la produzione industriale cresce, finanziata dalle imposte e dalla collocazione forzata dei titoli di Stato.

L'industria degli armamenti resta però strutturalmente debole e inadeguata alle esigenze.

Dal 1942 cala la produzione a causa, soprattutto, delle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e del dissesto delle reti di trasporto, provocato dai bombardamenti.

Quando il Paese diventa teatro di guerra il declino è ulteriore.

Fatto pari a 100 la produzione industriale del 1938, nel 1942 scende a 89; nel 1943 a 69; nel 1945 cade a 29, mentre la produzione agricola è ridotta a 63 rispetto al 1938.

La disoccupazione supera i 2 milioni di persone e le tendenze inflazionistiche sono drammatiche.

Fatta pari a 100 l'indice dei prezzi del 1938, quello del 1944 è 858; quello del 1945 è 2060.

Al termine del conflitto, quindi, la disoccupazione e l'inflazione si presentano come i principali problemi economici, insieme alle devastazioni subite dalle strutture produttive (a partire dai settori meccanici e siderurgici), e abitative, dalle vie e reti di comunicazione.

1943

Marzo, Torino. Sciopero operaio che dalla Fiat si estende a diverse regioni. È il segnale della rottura definitiva tra regime fascista e classe operaia e produttiva.

Luglio. Inizia l'offensiva generale sovietica contro l'invasore tedesco. Truppe americane della VII armata sbarcano in Sicilia, presso Gela.

Truppe inglesi della VIII armata prendono terra sul tratto di costa tra Capo Passero e Cassibile. Gli "alleati" occupano la Sicilia.

24-25 luglio. Dopo il voto del Gran Consiglio cade il regime fascista. Nuovo capo di governo è il maresciallo Badoglio che mette a capo dei sindacati fascisti tre commissari indicati dai principali partiti (di cui è però vietata la ricosti-

tuzione), ma reprime duramente le prime agitazioni operaie.

Si era intanto costituito il Comitato nazionale delle Opposizioni, formato dai rappresentanti di tutte le forze politiche antifasciste.

8 settembre. Confuso armistizio tra l'Italia e le forze alleate. L'Italia, senza guida, sprofonda nel caos e viene occupata dai nazisti.

12 settembre. Mussolini viene liberato dai tedeschi dalla detenzione sul Gran Sasso. Torna dalla Germania per proclamare (23 settembre) la Repubblica sociale italiana. Ne diventa capo del governo, che ha sede a Salò.

Il rinato Partito fascista repubblicano tenta di recuperare spazio tra i lavoratori lanciando il programma della socializzazione.

La morsa degli eserciti alleati stringe progressivamente la Germania e i territori occupati.

13 novembre. Col "Proclama Alexander" gli alleati invitano i partigiani italiani a sospendere le azioni militari di ampia portata in attesa della ripresa dell'offensiva alleata in primavera. Il CLN non accetta la disposizione. La "campagna invernale" dei partigiani si intensifica in tutta l'Italia del nord.

1944

Marzo. Grande sciopero politico nell'Italia occupata.

- Aprile, Modena. Sciopero generale di due giorni contro la deportazione degli operai in Germania: il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese.

Giugno, Roma. Viene siglato l'accordo che sancisce la nascita della Confederazione Generale Italiana del Lavoro Unitaria. Rappresenta l'espressione unitaria, sul piano sindacale, dei maggiori partiti antifascisti.

- Estate, Modena. Altri scioperi alla Magneti Marelli di Carpi, alle Fonderie Corni, alla FIAT Grandi Motori ed alla Manifattura Tabacchi. Con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi alle formazioni partigiane, i lavoratori passano dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti. Contemporaneamente contadini e partigiani lottano contro la trebbiatura del grano per evitarne l'ammasso a favore dei tedeschi. E sarà così per il bestiame.



1.

2.



LA RESISTENZA

La lotta di Liberazione può contare su di un'ampia base di massa, coinvolgente strati sociali che vanno ben al di là della classe operaia e dei contadini.

E la cooperazione?

Intanto, non esiste un movimento cooperativo nazionale o provinciale, organizzato, in grado di indicare linee di azione e orientamenti politici. Esistono però le cooperative, quelle che sono riuscite a restare in piedi, abbandonate a se stesse, ma pur sempre momenti di vita associata, in cui è possibile il contatto, la discussione tra i lavoratori.

Esistono i cooperatori, alcuni dei quali strettamente legati ai partiti antifascisti e alla loro lotta. Esistono ancora le vecchie idee, molto spesso sopite, ma mai cancellate.

- Modena. La storia della cooperazione durante la Resistenza non è fatta di un'azione coordinata e presente ovunque con la stessa intensità, ma di tanti episodi: i lasciapassare ottenuti dai soci e distribuiti ai partigiani; i lavori di ricostruzione della ferrovia bombardata che si cerca di rallentare; la sottoscrizione per il Comitato di Liberazione; l'assistenza ai partigiani da parte di una piccola cooperativa di montagna; il primo giornale di Modena libera ("Unità Democratica") stampato dalla Cooptip, nella mattina del 22 aprile 1945, mentre ancora si spara, ecc.

Inoltre, nel periodo, le condizioni drammatiche di vita, la fame, il freddo, trovano nelle cooperative la risposta per procurarsi legna e pane in alternativa al mercato nero e speculativo o per riorganizzare i trasporti.

La capacità organizzativa e la solidarietà dei cooperatori, insomma, danno ancora segni di vita. E infatti...

1 - "La cooperazione italiana ha di nuovo una voce...": editoriale di Alberto Basevi sul primo numero della rinata "La Cooperazione Italiana".

2 - Facciata del secondo numero dedicato al 1° Congresso Costituente della Lega Nazionale Cooperative dell'1-3 settembre 1945.

3 - Tutti i quotidiani e i periodici modenesi danno notizia dell'avvenuta ricostituzione della Federcoop di Modena. Un esempio.

1945-1950

Le prime difficoltà del dopoguerra sono rappresentate dalla precarietà degli impianti, dalla disarticolazione della rete stradale e ferroviaria, dalla carenza di materie prime e combustibile, dalla sproporzione tra la quantità di manodopera e la produzione vendibile.

Nel 1946-1947, mentre l'inflazione continua la sua corsa (l'indice dei prezzi, sempre fatto il 1938 pari a 100, sale a 2.884 nel 1946, a 5.159 nel '47) viene adottata una politica economica di ispirazione liberistica. Ci si sforza di frenare la spesa pubblica considerata la causa principale dell'inflazione, mentre viene favorito il credito alle imprese.

Per contenere l'inflazione e nello spirito della collaborazione allo sforzo comune per ricostruire, il movimento operaio e sindacale accetta lo sblocco dei licenziamenti (il blocco era stato deciso all'indomani della Liberazione) e la tregua salariale, che dura un anno a partire dall'ottobre 1946. L'inflazione però non si arresta, anche a causa di manovre finanziarie errate.

A metà '47 si attua una cura drastica, basata sulla restrizione del credito e sulla svalutazione della moneta, contando di ottenere la riduzione delle importazioni, l'aumento delle esportazioni e il calo dei prezzi.

La forte stretta creditizia determina però un brusco aumento della disoccupazione, che nel 1948 toccherà il 20% della forza lavoro. L'economia entra in una fase di depressione. Durerà fino al 1950 quando, grazie anche alla ripresa internazionale, la produzione tornerà ai livelli prebellici.

Nei primi anni successivi alla Liberazione le sorti della Cooperazione italiana sembrano risollevarsi sotto buoni auspici. Contribuiscono a ridarle slancio, oltre alla riorganizzazione democratica del movimento e al favore dimostrato dalle forze politiche della Repubblica, il clima sociale ed economico della ricostruzione postbellica, che favorisce l'associazionismo spontaneo.

In realtà, negli anni che seguono, il percorso si rivela piuttosto tortuoso. Non si arresta lo sviluppo quantitativo del settore, ma nello stesso tempo si fanno ancora sentire gli effetti della fase regressiva iniziata nel periodo fascista.

IL SECONDO DOPOGUERRA

1945

• 22 aprile: Modena è liberata.

Quando le avanguardie dell'esercito anglo-americano entrano in città, le formazioni partigiane hanno già scacciato le retroguardie tedesche: 45 morti e 27 feriti nei combattimenti. Modena è già libera. La Liberazione rappresenta subito, anche per i cittadini più tiepidi nei confronti della Resistenza, la fine di un incubo.

• Le cooperative sono tra le prime forme democratiche organizzate che rinascono. Già in maggio si riuniscono i rappresentanti delle cooperative sopravvissute e delle nuove che spontaneamente stanno risorgendo in tutta la provincia. La ricostituzione della Federazione Provinciale Cooperative e Mutue di Modena avviene il 4 giugno, con la formazione di un Comitato provvisorio composto da rappresentanti del Cln provinciale con il compito di gestire la ricostruzione del movimento e preparare il 1° Congresso che si terrà il 18 novembre 1945.

Presidente del Comitato direttivo provvisorio è Bruno Caselli.

1-3 settembre, Roma.

Cinquecentosettantatre delegati in rappresen-

tanza di 4.722 cooperative con 1.495.531 soci ratificano ufficialmente la **ricostituzione della Lega Nazionale Cooperative e Mutue**. Ne è primo Presidente Emilio Canevari, riformista.

Riapre "La Cooperazione Italiana", organo di informazione della Lega. Il primo editoriale entusiasta, che annuncia la fase costituente, è del suo direttore: il modenese Alberto Basevi.

5 ottobre, Roma. Si spegne all'età di 89 anni Gregorio Agnini. Il 25 settembre 1945, presiedendo la Consulta Nazionale, aveva pronunciato un nobile discorso nell'aula di Montecitorio vaticinando l'avvento della Repubblica.

• **18 novembre, Modena**, Sala San Vincenzo. Durante il 1° Congresso della Cooperazione Modenese dopo la guerra di Liberazione, **viene rifondata formalmente la Federazione Provinciale (oggi Lega Provinciale) Cooperative e Mutue**. Sono presenti i rappresentanti di 22.500 soci di cooperative sopravvissute o risorte dopo il ventennio fascista, il Ministro del Lavoro Giuseppe Romita, il Sindaco di Modena Alfeo Corassori, le delegazioni sindacali, i partiti politici (Partito d'azione, Democrazia Cristiana, Partito Comunista, Partito Socialista), impegnati unitariamente a far crescere la cooperazione "... che



3.

costituisce la base per la soluzione dei problemi sociali". Primo Presidente della risorta "Federcoop" è Gaetano Bertelli. Segretario Ivo Gherpelli.

Dopo la liberazione dell'Italia si pongono i drammatici problemi prodotti dal ventennio fascista e dalla guerra. Grazie all'impegno dei lavoratori la ricostruzione degli impianti industriali avviene velocemente, favorendo la ripresa produttiva.

Luglio, Modena. Primo accordo della Federterra modenese per un'imponibile di manodopera di mezza giornata per biolca quale incentivo alla ricostruzione agricola.

1946

- Modena. Primi interventi repressivi contro il movimento di lotta nelle campagne, mentre si aggrava nella provincia il problema della disoccupazione.

Il Referendum del 2 giugno segna la nascita della Repubblica Italiana.

- Modena. La Federcoop solo formalmente è ricostituita dalle cooperative modenese: simulacri, rimasti in vita durante il ventennio fascista, giunti alla fine della guerra stremati, senza struttura, senza mezzi. È piuttosto ricostituita dai cooperatori modenese che il fascismo non è riuscito a domare e che, durante la lotta di liberazione, sono stati protagonisti di importanti episodi di resistenza in appoggio alle bande partigiane, utilizzando validamente allo scopo le stesse cooperative dirette e controllate dai fascisti.

Le cooperative, il movimento associativo sono tutti da costruire e la rifondazione della Federcoop è l'atto primo, dal quale risorge l'idea, la spinta, l'entusiasmo per la nascita di un tessuto cooperativo nella provincia di Modena e la capacità di recepire e di dare sbocco, poi, alle iniziative cooperativistiche promosse da altre organizzazioni sindacali e popolari.

Sono spiccate le caratteristiche di spontaneità, in un quadro connotato da forti carenze legis-

lative ed organizzative. La crescita è comunque veloce e porta il movimento a raccogliere in pochi mesi circa 20.000 soci in 180 cooperative organizzate in modo unitario.

- Estate, Modena. I mezzadri costituiscono commissioni che nei fatti assumono la direzione delle aziende agricole. Si scatenano dure battaglie per obbligare gli agrari ad applicare il "lodo De Gasperi", che diventerà legge nel maggio 1947.

Settembre. Nelle varie aziende metallurgiche modenese inizia la lotta per i cottimi collettivi; la prima ad applicarli è la fabbrica Corni.

1947

La contrapposizione tra il blocco sovietico e quello occidentale si radicalizza.

- Inizia anche nel modenese un clima sociale molto pesante. Primi interventi repressivi contro il movimento di lotta nelle campagne, mentre si aggrava nella provincia il problema della disoccupazione.

- Modena. In gennaio, in tutta la provincia, sono già 500 gli spacci cooperativi, il 60% dei quali sorti dopo la conclusione della guerra.

- Estate, Finale Emilia. Nasce la prima esperienza dei collettivi agricoli di braccianti su terreni stralciati o condotti in compartecipazione. Questa esperienza si sviluppa negli anni successivi in tutta la bassa modenese, unitamente alle cooperative a compartecipazione collettiva. Nel 1950 sono presenti 27 cooperative e 45 collettivi.

- Settembre, valle padana. Grande sciopero dei braccianti per il contratto nazionale, la regola-

mentazione della giornata lavorativa e l'indennità di disoccupazione. A Modena viene attuata la tecnica dello sciopero a rovescio: i braccianti iniziano i lavori di miglioria dei fondi senza aspettare autorizzazioni, per poi rivendicare dagli agrari il pagamento del lavoro svolto.

1948

Il 1° gennaio entra in vigore la **Costituzione repubblicana**, il primo statuto che l'Italia unita elabora con metodo democratico. L'articolo 45 della Costituzione afferma: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere mutualistico e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura con gli opportuni controlli il carattere e le finalità".

La precisa definizione e l'attuazione pratica di questo dettato costituzionale incontrerà sempre ostacoli. Primo ostacolo quello politico, espressione di interessi economici ed ideologici ancor oggi presenti.

Con le elezioni politiche del 18 Aprile si chiude definitivamente l'esperienza dell'unità delle forze antifasciste realizzatasi durante la Resistenza. Dalle urne esce anche un nuovo clima di rivincita, di "ordine", di riduzione delle libertà politiche e sindacali appena conquistate.

- Modena. Il padronato modenese tenta di ripristinare il proprio potere in fabbrica e, a fronte della crisi economica, sceglie la carta dell'attacco alle condizioni di vita dei lavoratori. Gran parte dell'industria modenese, favorita dagli anni '30 dal protezionismo di Stato e dalle commesse belliche, indugia negli investimenti e nella modernizzazione degli impianti. Preferisce recuperare produttività ed efficienza solo riducendo forza lavoro e retribuzioni. In otto anni verranno licenziati 3.000 operai meccanici, circa un quarto del totale degli occupati nel settore.

- Modena, giugno. Serrata alle Fonderie Riunite. È il primo atto dell'offensiva.

- Modena. 18 giugno. Una decina di lavoratori costituisce la **Cooperativa Industria Alimentari Modenese (CIAM**, oggi "Unibon salumi"). Inizialmente si limiterà a rifornire di carne fresca e di alcuni insaccati gli spacci delle cooperative di consumo. Verso la fine degli anni '50 il suo giro d'affari si farà



Nella foto, Gaetano Bertelli, primo Presidente (1945-49) della ricostituita Federazione Provinciale Cooperative di Modena, mentre brinda, nel '49, con alcuni anziani soci di una cooperativa. Di brindisi e di auguri ce n'era un gran bisogno.

più consistente; negli anni '70 sarà già una delle principali aziende salumiere del Nord Italia.

Luglio. L'attentato a Togliatti ed il conseguente sciopero generale rendono evidente la profonda spaccatura che ormai attraversa la società italiana.

Si rompe l'unità sindacale. Si costituisce un altro ente sindacale dei democratici cristiani (diventerà **CISL** il 1° maggio del 1950). Nel maggio del 1949 nasce un terzo sindacato ad opera dei socialisti democratici e dei repubblicani. Diventerà **UIL** nel maggio del 1950.

Si scinde definitivamente anche il movimento cooperativo: la **Confederazione Nazionale delle Cooperative** italiane ottiene il riconoscimento giuridico. (Anche a Modena se ne costituisce l'articolazione provinciale: nasce l'**Unione Cooperative di Modena**).

Più tardi (1952) si costituisce la **Associazione Generale Cooperativa Italiana (A.G.C.I.)**, di ispirazione socialdemocratica e repubblicana.

• A Modena sorgono progressivamente i corrispettivi organismi provinciali.

Dicembre, Modena. Serrata alla Valdevit, dove la polizia interviene contro i lavoratori, e alla carrozzeria Padana. Gli operai (sindacalizzati) licenziati da queste ditte daranno vita alla **Cooperativa carrozzai** (oggi Carrozzeria Autodromo Modena, leader negli autobus urbani) e alla **Cooperativa Fonditori**.

1949

Modena. La Federcoop partecipa attivamente alle lotte sociali per il lavoro e per la difesa

Alberto Basevi: nato a Modena nel 1882, dal 1909 dirige l'ufficio romano della Lega Nazionale Cooperative, che allora aveva la sede centrale a Milano; dal 1914 al 1939 lavora prima all'Istituto Nazionale di Credito alla Cooperazione, poi come direttore centrale della BNL (Banca Nazionale del lavoro). Perseguitato per ragioni razziali, vive quasi di stenti dal 1939 al 1945. Dopo la liberazione è tra i promotori della ricostruzione della Lega Nazionale Cooperative e Mutue e dirige "La Cooperazione Italiana". Nel 1946 crea e dirige, sino al 1955, la Direzione generale della cooperazione presso il Ministero del Lavoro, dando il suo nome alla fondamentale Legge (DLCPS n. 1577) del 14.12.1947. Estromesso dal Ministero, viene acclamato Presidente onorario della Lega Nazionale Cooperative e Mutue al 24° Congresso del 1955. Fonda la rivista "Movimento Cooperativo" e muore improvvisamente nell'ottobre del 1956, mentre si prepara alle manifestazioni celebrative del 70° di fondazione della Lega Cooperative.

Una prima legislazione cooperativa.

L'orientamento di grande favore nei confronti della cooperazione da parte delle forze protagoniste della ricostruzione democratica della nazione venne suggellato da uno specifico articolo della Costituzione repubblicana. Su questa, come su molte altre materie, non esisteva certo unanimità di intenti tra le diverse forze politiche, ma alla fine si giunse ad una sintesi. Le tre anime della Costituente, la liberale, la cattolica e la socialista, coincidevano del resto con i tre filoni storici della cultura cooperativa italiana.

L'articolo 45 approvato nel maggio del 1947, recita: *"La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento coi mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità"*.

Per evitare che l'assunto costituzionale rimanesse lettera morta, era necessario però fare seguire in tempi rapidi una revisione del quadro legislativo sulla materia. In particolare occorreva definire i termini del sostegno statale alle cooperative e le condizioni per la fruizione dello stesso, al fine di arginare il fenomeno della cooperazione "spuria", potenzialmente "speculativa": le cooperative, lo anticipiamo, che non aderendo alle associazioni nazionali di rappresentanza (le "centrali cooperative"), non ne saranno sottoposte alla vigilanza, che spetterà, invece, al Ministero del Lavoro e ad altri organi ispettivi.

Nel febbraio del 1946 veniva costituita, presso il Ministero del lavoro, la Direzione generale della cooperazione, avente compiti di tutela e di controllo, ai vertici della quale fu chiamato Alberto Basevi, già direttore della rinata "La Cooperazione italiana" organo della Lega.

Fu proprio Basevi ad ispirare la nuova legge organica sulla cooperazione, conosciuta appunto come "legge Basevi", approvata nel dicembre del 1947.

La nuova legge ribadiva i principi solidaristici che erano alla base della sana cooperazione di ogni tempo e a cui i sodalizi dovevano ispirarsi affinché ad essi fosse riconosciuto lo status di cooperativa "a carattere di mutualità", nel rispetto del dettato costituzionale.

Le linee di fondo della legge Basevi rispecchiavano i principi primari della cooperazione, fissati sin dal 1937 dalla Alleanza Cooperativa Internazionale, la quale si ispirò, nella redazione di questa sorta di decalogo, alla dottrina dei Probi Pionieri di Rochdale.

Il legislatore evidenziava in primo luogo la specificità democratica e mutualistica della cooperativa rispetto alle altre forme societarie: i principi della "porta aperta" (adesione libera e volontaria, salvo casi di incompatibilità manifesta) e di "una testa un voto" proclamavano il primato del socio rispetto al capitale; quest'ultimo non poteva essere remunerato mediante dividendi, se non nei limiti del tasso legale di interesse; i singoli soci, del resto, potevano possedere quote circoscritte di capitale e, in caso di scioglimento della società, il patrimonio comune andava devoluto per fini di pubblica utilità; gli utili erano destinati al reinvesti-



mento dell'attività sociale, al fondo di riserva indivisibile, al ristorno (ripartizione tra i soci, in misura proporzionale alle loro operazioni con la società).

Il rispetto di questi requisiti fondamentali, insieme ad altri di carattere squisitamente tecnico giuridico, non ultimo l'iscrizione al registro prefettizio delle cooperative, garantiva a queste ultime la possibilità di fruire delle agevolazioni fiscali (riduzione, per lo più, delle aliquote dell'imposta sul reddito delle società).

Fissati i requisiti che certificassero il rispetto del principio della mutualità, era necessario affrontare la questione del controllo sulle cooperative. La legge affidava agli organismi nazionali di rappresentanza il compito della vigilanza ordinaria, attraverso ispezioni biennali, sulle cooperative aderenti; al Ministero del lavoro spettava invece la vigilanza straordinaria e quella ordinaria sulle cooperative che non appartenevano ad alcuna associazione.

Il legislatore si preoccupò anche di fornire fonti di credito agevolato alle imprese cooperative e, allo scopo, istituì presso la Banca Nazionale del Lavoro una sezione speciale, denominata Coopcredito. Per molto tempo questa rimarrà l'unica struttura al servizio delle cooperative per il reperimento di risorse finanziarie a condizioni vantaggiose.

Alla legge Basevi del 1947 seguì un lungo silenzio legislativo, fatta eccezione per alcuni provvedimenti regionali e settoriali. Bisognerà attendere i primi anni settanta per assistere al varo di una legge più organica di riforma in materia di cooperazione.



Colata alla Cooperativa Fonditori di Modena anni '50. La Coop Fonditori di Modena, sorta dagli operai e dai tecnici licenziati dalla Valdevit, si unificherà nel 1982 con le Fonderie di Modena scardinando vita alle Fonderie Cooperative di Modena: azienda specializzata in assali in ghisa sferoidale. Ad alleviare i primi durissimi passi della Cooperativa Fonditori interverranno vari aiuti: del Comune di Modena, ad esempio, della CGIL ed anche... di Enzo Ferrari, che non curandosi delle ire di Valdevit e della Confindustria, aprirà un credito di tre milioni di lire (circa 80.000 euro di oggi) a favore della Cooperativa Fonditori, da restituire in commesse di lavoro. Il costruttore era interessato alle fusioni speciali della cooperativa.

Alcuni anno dopo, il Presidente della Fonditori restituirà il prestito, comprensivo degli interessi. Enzo Ferrari, complimentandosi per il buon lavoro, prenderà il denaro, lasciando gli interessi alla cooperativa.

Questo ed altri episodi legati al "Drake" appartengono alla memoria collettiva dei cooperatori modenesi: una memoria... in lega di ferro.

delle libertà democratiche. Interviene con aiuti economici e con presenza attiva nei comitati di solidarietà democratica. E sarà così per anni.

Nel modenese già 513 cooperative con 56.490 soci. Cooperative di consumo, collettive di braccianti, cooperative edili ed industriali di reduci ed ex-combattenti, cooperative di servizio in agricoltura, caseifici sociali, cooperative di lavoro tra operai discriminati e licenziati dalla grande industria: sono le tessere di un grande mosaico che va rapidamente crescendo e completandosi sotto l'indirizzo della Federcoop. Viene istituito il Consorzio di approvvigionamento delle cooperative di consumo e agricole.

1950

Aiuti americani, ristrutturazione industriale e austerità portano ad un avvio di ripresa dell'apparato produttivo. Aumenta però la disoccupazione ed il disagio è testimoniato dalle numerose agitazioni nel mondo industriale ed agrario.

- 9 gennaio, Modena. Durante una manifestazione per la riapertura delle Fonderie riunite, senza alcun pretesto ma seguendo evidentemente un piano preordinato, la polizia apre il fuoco uccidendo sei lavoratori e ferendone decine di altri.

- Modena. Si avviano i Comitati di settore cooperativo, i Coordinamenti regionali e le prime formulazioni relative ai consorzi.

Per effetto dei licenziamenti dalle fabbriche modenesi - Officine Padane, Valdevit, Crotti, ecc. - nascono la **Cooperativa Fonditori**, la **Cooperativa Carrozzai**, la **Cooperativa Bilanciai** e, in seguito, la **Cooperativa Falegnami**. Operai e tecnici promuovono le prime cooperative industriali modenesi: diventeranno progressivamente uno dei "fiori all'occhiello" della cooperazione italiana.

Carpi. Con sempre maggiore insistenza imprese del settore del truciolo passano alla produzione del tessile-abbigliamento. Tale processo è favorito dalla presenza di un esteso ricorso al lavoro a domicilio.

Modena. Comincia a formarsi il comparto delle auto sportive, quando Ferrari, Maserati e De Tomaso iniziano a costruire, accanto alle auto da competizione, le vetture da gran turismo.

1951-1960

Negli anni '50 l'Italia cambia volto. Da paese prevalentemente agricolo si trasforma in paese industriale, grazie ad uno sviluppo economico che a fine decennio si farà impetuoso. Sono gli anni del "miracolo economico".

Si riduce la disoccupazione e alla crescita non corrispondono significative tensioni inflazionistiche. I prodotti italiani raggiungono un buon livello di competitività sul mercato internazionale grazie ad un progressivo ammodernamento tecnologico e, soprattutto, alla voglia di ripresa della classe lavoratrice e al costo del lavoro contenuto, con salari assai più bassi della media europea.

Le divisioni politiche, gli squilibri sociali e le lotte sindacali rimangono elevati.

Negli anni '50 la cooperazione italiana cresce, ma la proliferazione di nuove società è sintomo di una eccessiva frammentazione delle risorse più che di una rinnovata capacità economica ed imprenditoriale. Il quadro politico nazionale ed internazionale, del resto profondamente mutato, esercita una pesante influenza anche sul mondo cooperativo.

Se da una parte la Confcooperative si uniforma alla politica economica dei governi centristi ed al ruolo marginale che alla cooperazione era da questi assegnato, dall'altra sulla Lega si abbatte la tenace ostilità della classe dirigente, che si traduce in aperta vessazione negli anni di Mario Scelba: scioglimenti arbitrari, commissariamenti ingiustificati, rescissioni unilaterali di contratti tra cooperative e pubblica amministrazione. Questo duro attacco non favorisce certo una evoluzione economico-aziendale della cooperazione "rossa" che mantiene, almeno fino al decennio successivo, una posizione difensiva nei confronti del mercato e accentua, a danno della propria autonomia, la vocazione di "cinghia di trasmissione" del movimento operaio.

1953

Tra il 1947 e il 1953 il clima sociale è molto pesante. Sono gli anni della repressione anti-partigiana: quasi tutti i sindaci vengono denunciati e migliaia di lavoratori vengono processati per motivi riferiti alle lotte del lavoro.

1954

Il 18 marzo il Governo Scelba annuncia misure contro "le forze politiche totalitarie...". In realtà propone una serie di provvedimenti repressivi tendenti a mettere in difficoltà le forze politiche di opposizione, il movimento sindacale e cooperativo.



Bandiera della Federazione Provinciale Cooperative e Mutue di Modena adottata con delibera del Comitato Esecutivo del 18 luglio 1950.

Porta ricamato al centro il marchio pacifista ed internazionalista della Lega Nazionale Cooperative e Mutue: un globo ed i sette colori dell'iride, sette come i principi fondamentali della cooperazione. La Lega Cooperative fu una delle prime organizzazioni nazionali che fondarono nel 1895 l'Alleanza Cooperativa Internazionale (ICA) e in tutti i momenti della storia fu animata da un profondo senso di solidarietà internazionale.

È per significare questo che il simbolo al centro della bandiera ha campeggiato fino al decennio scorso negli standardi e nell'iconografia di molte Associazioni e imprese cooperative.

Propone, infatti, controlli per "impedire l'infiltrazione di elementi pericolosi nei ranghi della pubblica amministrazione"; propone il blocco delle "agevolazioni previste per le cooperative" e altre limitazioni di natura economica ed amministrativa... In particolare diverse Case del Popolo, le cui sedi - ereditate dal periodo fascista - sono beni dello Stato, vengono sfrattate e molte cooperative - in particolare di consumo e di servizi agricoli - vengono messe sotto pressione da continue indagini della Guardia di Finanza alla ricerca di irregolarità amministrative.

- Giugno. Modena. Mobilitazione per la riforma della mezzadria e l'introduzione della giusta causa. Gli edili promuovono lotte e iniziative per l'avvio dei lavori del villaggio Ina-casa e del piano delle case popolari.

- Settembre. Modena. Vengono sfrattate diverse Case del Popolo (Finale, Concordia, Montale, S. Damaso, ecc..) e sedi di associazioni di sinistra e sindacali. In poco tempo, grazie al lavoro volontario di centinaia di lavoratori, vengono costruite 24 nuove Case del Popolo.

La Federcoop di Modena cura un libro bianco sui soprusi contro la cooperazione che farà parte di una più ampia documentazione nazionale della Lega che verrà presentata all'Alleanza Cooperativa Internazionale ed al Capo dello Stato.

Dicembre. Le misure contro "le forze totalitarie" vengono perfezionate e ratificate dal Consiglio dei Ministri il 4 dicembre 1954. Il 9 dicembre la Lega delle Cooperative, appellandosi ai deputati "amici della cooperazione", a qualunque partito appartengano, chiede l'applicazione dell'Art. 45 della Costituzione e un progetto di legge per la nomina di una commissione parlamentare.

Progressivamente le misure repressive si stempereranno, rimanendo largamente inattuato.

1955

Giugno, Roma. Al XXIV Congresso della Lega Nazionale l'Assemblea nomina Presidente onorario Alberto Basevi, già Direttore generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro: carica da cui poco prima era stato estromesso.

L'autonomia e la ricomposizione unitaria della cooperazione italiana.

Se la storia della cooperazione ha risentito, sin dall'inizio, sia in campo politico che economico, delle vicende nazionali, questo è ancor più evidente negli avvenimenti successivi al conflitto mondiale, al punto che oggi molti storici, riferendosi a quegli anni, parlano di una vera e propria caduta della autonomia della cooperazione.

Certo è che nel secondo dopoguerra il movimento cooperativo ha risentito, ancor più dei sindacati, del clima di divisione instauratosi fra le forze democratiche.

Anche la divisione organizzativa certamente non ne ha favorito per lungo tempo né lo sviluppo né la completa autonomia.

Nel maggio del 1945, infatti, quando per iniziativa del C.L.N. si ricostituì la Lega Nazionale delle Cooperative (vi parteciparono operatori che si richiamavano al partito socialista, comunista, repubblicano, liberale, democrazia del lavoro, partito d'azione e sinistra cristiana) i cooperatori cattolici, pur sollecitati a unirsi per dar vita ad un organismo unitario, decisero, nello stesso mese, di rifondare la Confederazione Cooperative Italiane.

Già alla fine del '44, infatti, gli esponenti della futura Democrazia Cristiana si erano orientati verso la creazione di una propria organizzazione ispirata ai principi della "scuola sociale cristiana", nonostante che alcuni sindacalisti e uomini politici cattolici (ad es. l'allora ministro dell'industria Gronchi) si fossero pronunciati in favore dell'unità cooperativa.

A questa prima divisione, formalizzata poco dopo dai Congressi costitutivi della Lega (settembre '45) e della Confcooperative (luglio '46), se ne aggiunse poi un'altra, nel 1952, con la nascita dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane (A.G.C.I.) di ispirazione socialdemocratica e repubblicana.

Divisioni organizzative, quindi che rispecchiavano le dinamiche politiche e i diversi atteggiamenti dei partiti riguardo la funzione cooperativa.

Nel periodo della "Ricostruzione", ad esempio, negli anni '50, i governi di centro favorirono a livello industriale la grande imprenditoria privata e le Partecipazioni Statali e, nel settore agricolo, la proprietà individuale. La cooperazione fu praticamente ignorata. Benché l'art. 45 della Costituzione prevedesse il sostegno dello Stato alla formula cooperativa, i governi di centro non tennero conto, nei fatti, di questa indicazione.

Così la presenza delle cooperative si è consolidata ed è cresciuta nelle Regioni (ad es. Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte, ecc...) di tradizionale radicamento, dove ha contribuito a realizzare tanta parte della programmazione pubblica (ad es. nella ristrutturazione della rete di vendita, nelle politiche per la casa, nella qualificazione dei servizi alla collettività, ecc...).

La presenza cooperativa, invece, è rimasta assai limitata al Sud, proprio dove vi era (e vi è) più forte necessità di riunire in associazione lavoratori, produttori, utenti e consumatori al fine di creare risorse aggiuntive, essendovi maggiore disoccupazione e minori investimenti produttivi.

Dagli anni '60, con la graduale entrata del P.S.I. nelle maggioranze parlamentari, i governi di centro-sinistra hanno mirato a dare piena attuazione alla Carta Costituzionale: attivando i nuovi organi statali in essa previsti (es. le Regioni a statuto ordinario); attuando i più significativi principi di solidarietà sociale (es. lo Statuto dei lavoratori); rispettando maggiormente il senso dell'art. 45 della Costituzione, che riguarda il sostegno dello Stato al movimento cooperativo.

Dagli anni '70 il movimento cooperativo è cresciuto, pur tra ovvie difficoltà di mercato e meno ovvie ostilità politiche. È cresciuta la sua autonomia sociale e imprenditoriale. È cresciuta la sua capacità di risposta ai bisogni individuali e collettivi.

Il sogno, però, di molte generazioni di operatori, quello dell'Unità Cooperativa e con essa di un forte protagonismo nazionale della cooperazione, non si è ancora realizzato compiutamente.

I motivi che, nel corso della storia, hanno prodotto la frammentazione della cooperazione in più Centrali (oggi sono quattro e decine di migliaia di cooperative "spurie", non aderenti ad alcuna Centrale, sono sottoposte solo alla faticosa vigilanza del Ministero del Lavoro) sono caduti, e non sfugge a nessuno che il peso di un movimento cooperativo diviso è minore rispetto a quello che un'unica Centrale potrebbe esercitare.

Occorre, allora, uscire dalle ripetute affermazioni di principio e costruire un percorso concreto di progressiva unificazione. La ricomposizione unitaria del movimento cooperativo italiano è sempre più, per Legacoop, una scelta politica di fondo.

• Modena. La cooperazione modenese vede aggravarsi i problemi aziendali e subisce l'attacco antidemocratico in tutta la sua gravità. Risponde ai processi in atto con una profonda trasformazione delle aziende, mantenendo un forte spirito di solidarietà interno ed esterno all'organizzazione.

Le cooperative modenesi sono 436 con 77.032 soci: 101 sono le cooperative di produzione, lavoro e trasporti, 74 di consumo, 154 i caseifici sociali, 74 le cooperative di conduzione terreni, 19 di servizi agricoli, oltre 13 varie e 1 di mutualità.

1956

• Su iniziativa della Federazione (oggi Lega) Provinciale Cooperative si costituisce a Modena il CCS (Consorzio dei Caseifici Sociali) con il compito di provvedere al confezionamento e alla vendita del burro conferito dai caseifici cooperativi (sempre più numerosi) aderenti. Negli anni '60 il Consorzio intraprende anche la stagionatura del formaggio.

Nel 1995 cambierà la denominazione in Granterre e, assieme alla sua società controllata Unigrana, darà vita a un gruppo cooperativo leader in Italia del Parmigiano-Reggiano e punto di riferimento importante del Grana Padano.

1957

27 marzo. Roma. Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Olanda e Lussemburgo firmano il trattato di Roma. Nasce la Comunità Economica Europea (CEE) e la prospettiva di un'integrazione sempre più completa tra i Paesi partecipanti.

La CEE si trasformerà in Unione Europea e nel '95 raggrupperà 15 Paesi.

Già nel corso degli ultimi anni '50 all'interno della Lega Cooperative si afferma l'esigenza di superare il rigido accentramento del passato, che obbediva a criteri in gran parte politici, e di garantire una maggiore attenzione alle aziende cooperative attraverso la creazione delle Associazioni verticali di categoria.

1958

• Modena. Anche nel 9° Congresso della Federcoop viene ribadito il concetto della

cooperazione quale centro democratico, aperto a tutti coloro che ne accettano lo statuto, sede d'incontro di tutte le correnti politiche e di pensiero per collaborare alla difesa dell'azienda cooperativa ed al sostegno di una politica necessaria al suo sviluppo.

Il movimento tutto è impegnato a precisare i compiti che deve svolgere la Federcoop, di indirizzo generale e di coordinamento delle varie attività.

La stessa articolazione dei vari settori sollecita la costituzione delle Associazioni.

Particolare attenzione è rivolta ai problemi economici delle imprese, introducendo nuovi quadri tecnici e pratiche aziendali più efficienti. Si cerca d'ottenere una nuova organizzazione del lavoro, una elevazione del capitale sociale, una più alta redditività dell'impresa.

La Federcoop non è più solamente l'organismo di rappresentanza politica, ma l'elemento di stimolo, la sede che dà assistenza e consulenza tecnica.

1960 e anni seguenti

Governo di centrodestra retto da Fernando Tambroni. Ad agitazioni di piazza le forze dell'ordine reagiscono provocando morti a Reggio Emilia e in Sicilia.

Il governo Tambroni è costretto a dimettersi. Il nuovo presidente del consiglio Fanfani pone le premesse per il centrosinistra ottenendo l'appoggio esterno dei socialisti.

La cooperazione sorta nel secondo dopoguerra è strutturalmente assai debole e, se la capacità politica e la forza di volontà imprenditoriale di soci e dirigenti le hanno consentito di sopravvivere alla crisi degli anni '50, la portano tutta via impreparata ad affrontare l'espansione economica dell'inizio degli anni '60 e, quindi, a non saper cogliere da quella congiuntura tutte le possibilità di affermazione del movimento.

- Modena. Negli anni del cosiddetto miracolo economico si affermano nel modenese diverse imprese meccaniche ed una nuova mentalità imprenditoriale. Il "miracolo economico della cooperazione" avverrà più tardi.

In provincia di Modena sono 84 le cooperative di consumo, 36 quelle agricole, 65 di conduzione terreni, 127 i caseifici sociali, 4 di trasformazione di prodotti agricoli, 9 i consorzi provinciali cooperativi, oltre alla Ciam.

INNO ALLA COOPERAZIONE

*"... si lavora tutti dentro al capannone
e tra le macchine inventate dal progresso,
qui sto bene perché c'è l'autogestione
e lo dico: son padrone di me stesso.
Nel cortile della Coop di Spilamberto
c'è una sega fatta con un carro armato,
ed è questo il più grande monumento:
non si spara, ma si fa il compensato..."*

È il ritornello di una canzone scritta nei primi anni '70 dal vignolese Walter Grandi.

Testimonia la sensibilità e la partecipazione con cui erano intesi i valori della Resistenza, della cooperazione e del lavoro.

A fianco, nella foto, la storica sega a nastro costruita subito dopo la Liberazione dai soci fondatori della Coop Legno di Spilamberto utilizzando l'acciaio di un "panzer" tedesco.

*Nel 1920 esisteva già a Spilamberto una **Cooperativa Falegnami e Fabbri lavorazioni rotabili**. Scomparsa col fascismo, riprese la sua attività nell'immediato dopoguerra con la denominazione di **Cooperativa Lavoratori del Legno e Affini**. Dovette chiudere nel 1953, nel periodo "scelbiano", per riaprire nel 1955. Oggi, nella nuova sede di Castelvetro **Coop Legno** è azienda leader in Italia e in Europa per le porte e i compensati.*



"Le cooperatrici di Paganine per la Pace": così recita il messaggio ricamato su di una bandiera di seta degli anni '50 conservata presso la sede della Lega Provinciale Cooperative di Modena.

Negli anni '40-'60 un importante incarico nella Federcoop di Modena era proprio quello di responsabile della Commissione femminile. Perché la Commissione femminile? Innanzitutto per significare il contributo e il ruolo che già durante la ricostruzione le donne stavano fornendo allo sviluppo cooperativo. D'altra parte, va ricordato che, quando l'allargamento del suffragio universale alle donne trovò applicazione nelle elezioni amministrative del marzo 1946, le donne in cooperativa votavano già.

leri, come oggi, la forte presenza femminile nelle file della cooperazione ne ha caratterizzato la crescita, i valori e gli indirizzi. Da una recente indagine tra le cooperative aderenti a Legacoop si rileva che le donne ne rappresentano il 51,2% dei soci e il 48,4% degli occupati.

1961-1970

Nei primi tre anni del decennio il "boom economico" giunge al culmine, ma prezzi e salari non sono più stabili come prima, nè i conti con l'estero rimangono in equilibrio.

Tra il 1959 e il 1962 gli operai, raggiunto un maggiore potere contrattuale, ottengono i primi aumenti.

Le tensioni inflazionistiche si fanno più acute, e la bilancia tra import ed export segna un progressivo disavanzo.

Preoccupate dall'andamento della congiuntura (parola chiave in quegli anni), le autorità monetarie adottano una serie di misure restrittive del credito che provocano un biennio di recessione, con caduta degli investimenti, della produzione e dell'occupazione. La crisi investe soprattutto i settori che producono prevalentemente per il mercato interno: industria alimentare e tessile e le imprese minori.

Dal 1966 la produttività riprende a crescere più rapidamente dei salari, ma il ritmo di sviluppo è lento.

Le nuove massicce ondate di emigrazione dal Sud al Nord portano sull'orlo del collasso i maggiori centri urbani, soprattutto per la carenza e il costo elevato dei servizi e delle abitazioni.

In questo decennio la Cooperazione si inserisce come elemento propulsivo dell'economia. Diventa punto di riferimento per rispondere anche alla domanda di servizi sociali, alle forti richieste di abitazione e di difesa del potere d'acquisto. La Cooperazione si modernizza. Sono gli anni della "svolta".

L'exasperazione dei conflitti sociali sfocia nelle lotte studentesche e sindacali del 1969 che danno il via a una stagione di riorganizzazione produttiva e aumenti retributivi.

Torna una politica restrittiva e il nuovo decennio si apre in una situazione di stagnazione economica e di acutissima conflittualità sociale, con i partiti politici in difficoltà a proporre soluzioni ai problemi del paese.

1961 e anni seguenti

Il movimento cooperativo cambia ruolo, smarcandosi da quei riferimenti ideologici che l'avevano caratterizzato principalmente come esperienza collettivistica, pur di valore.

Da "scuola di democrazia e socialismo", la cooperazione si avvia a proporsi come polo di aggregazione di nuovi ceti medi e piccolo-imprenditoriali e come nuovo strumento di trasformazione economica, in coerenza con le linee di programmazione che stavano caratterizzando la nascita dei governi di centro-sinistra. Alcuni obiettivi: la riduzione del potere dei monopoli, l'estensione della riforma agraria oltre i limiti fissati dalla "legge stralcio" del 1950, la modernizzazione della rete distributiva, la rinascita del Mezzogiorno ecc. . .

La revisione strategica comporta una riorganizzazione interna al movimento per conciliare le finalità di ordine solidaristico e sociale con quelle di carattere aziendale. E il nuovo indirizzo viene formalizzato nel febbraio del 1962 al XXVI Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative.

Prendono avvio nuovi programmi.

Le cooperative braccianti iniziano a trasforma-

si in moderne aziende agrarie autogestite.

Si formano cooperative di produzione, di servizi, di trasformazione e collocamento sul mercato di prodotti agricoli, tra mezzadri e coltivatori diretti.

Nascono le prime forme associative tra dettaglianti e artigiani.

Si modernizzano e razionalizzano le strutture distributive delle cooperative di consumo, potenziando il ruolo del Consorzio nazionale degli acquisti (sarà Coop Italia nel 1968).

Si potenzia, finalmente, la cooperazione di abitazione, per rispondere ai nuovi bisogni creati dall'urbanizzazione in atto e dalla forte speculazione sui suoli.

È negli anni '60 che nasce, in poche parole, la cooperazione moderna.

1962

Viene formato il primo governo di centrosinistra.

Gli anni sessanta offrono un clima in parte nuovo e più favorevole allo sviluppo della cooperazione. Le cooperative aderenti alla Lega avviano una vasta ristrutturazione destinata a sottrarle dalla marginalità.

• Modena. Viene costituito il **CIV (Consorzio Interprovinciale Vini)** per l'imbottigliamento e la vendita dei vini prodotti dalle cantine cooperative costituite a partire dagli ultimi anni '50.

A fine anni '60, alle sei cantine aderenti conferiranno l'uva oltre 4.000 produttori; le vendite sfioreranno i 100.000 quintali di vino confezionato, pari ad un sesto della produzione vinicola provinciale.

Negli anni '70 l'ulteriore sviluppo del CIV imporrà un potenziamento degli impianti di vinificazione e di imbottigliamento.

Prende corpo, nel corso degli anni Sessanta, la configurazione attuale della realtà economica modenese, cioè la presenza di vari distretti monoproductivi: meccanico a Modena, biomedicale a Mirandola, tessile-abbigliamento a Carpi, ceramico a Sassuolo. Il comparto agroindustriale ha sede, invece, sia nella zona di Vignola che in quella di Mirandola.

1963

• Castelfranco Emilia (Mo). Cessa la produzione la ditta Marchesi. Una decina di dipendenti rilevano l'attività industriale e danno vita alla Cooperativa Spazzolai di Castelfranco Emilia. È un'esperienza nuova ed originale. L'idea cooperativa risulta vincente perchè capace di dare continuità occupazionale salvaguardando l'economia locale.

Negli anni '80 la cooperativa avrà una forte innovazione nella produzione e negli assortimenti. Nuove anche la sede produttiva (a S. Cesario) e la ragione sociale: "C.S.C. Servizio Casa".

Oggi la cooperativa è leader nazionale (col



Ultimi anni '60/primi '70: manifestazioni del movimento cooperativo modenese.

nuovo marchio "Hi.Clin") del mercato dei prodotti per pulire: scope, spazzole, panni, pinze da bucato ecc...

1964

La "congiuntura" torna sfavorevole. Politiche restrittive.

- Modena, luglio. In risposta alla recessione economica i Sindacati promuovono scioperi e manifestazioni contro il caro-vita e per una nuova politica economica, raccogliendo anche la partecipazione di artigiani e commercianti.

La fase recessiva provoca licenziamenti e riduzioni dell'orario di lavoro in molte aziende. Nel settore edilizio circa il 70% degli addetti rimane disoccupato. In alcune aziende, come la Orlandi, vengono avviati processi di ristrutturazione produttiva.

Entra in crisi il gruppo industriale Orsi, costretto a cedere il controllo delle proprie aziende e a chiuderne alcune. La Maserati è ceduta alla francese Citroën.

Forte è in questi anni l'impegno della cooperazione per l'occupazione, la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori e le riforme.

1965

- Modena, giugno. Si costituisce la società cooperativa "Mercurio Modena", struttura che associa i dettaglianti modenese e che persegue gli obiettivi per i quali, nel 1962, è sorto a Bologna il CO.NA.D, Consorzio Nazionale Dettaglianti. Lo scopo è quello di organizzare in comune gli acquisti lasciando ai singoli ampia libertà di iniziativa sul piano aziendale.

Nel 1990 dalla fusione di Mercurio Modena e Mercurio Bologna nascerà **Conad Nord Est**,



grande struttura della cooperazione tra dettaglianti.

Altre unificazioni ed ecco, nel 1998, nascere Nordiconad: la più grande cooperativa di dettaglianti d'Italia, con sede a Modena.

1966

- Modena, gennaio. Le Fonderie Riunite (già teatro di forti tensioni e nel gennaio del 1950 dell'uccisione di sei operai e del ferimento di altre decine) vengono occupate per 54 giorni dai lavoratori per impedirne la chiusura. Gli operai assumeranno la gestione diretta dell'azienda, che nel 1972 si trasformerà in cooperativa: **Fonderie di Modena s.c. a r.l.**

Unificandosi nel 1982 con la **Cooperativa Fonditori** (già aderente alla Lega di Modena) darà vita alle **Fonderie Cooperative di Modena**, oggi specializzata in assali di ghisa sferoidale.

- Autunno, Campogalliano. Inizia la lotta dei lavoratori per la cessione dell'azienda agricola Dallari; da questa lotta nascerà la cooperativa agricola "La Prospera", oggi incorporata nel Consorzio cooperativo Granterre.

1968

- Modena. Il 1° gennaio avviene la unificazione del Consorzio e di tutte le cooperative di consumo nell'azienda unica provinciale **Alleanza Cooperativa Modenese**. Diventerà **Coop Modena** nel 1984 e, incorporata Coop Ferrara, assumerà nel 1989 l'attuale denominazione di **Coop Estense**.

È negli anni '60 che si realizza in Italia la concentrazione di migliaia di piccole cooperative in una ventina di imprese a dimensione provinciale o regionale.

Nel '68 si costituisce anche **Coop Italia**, consorzio nazionale per gli acquisti e la logistica. Inizia la "nuova frontiera" socio-imprenditoriale della Cooperazione di Consumatori, destinata in pochi anni a diventare la prima catena distributiva (marchio Coop) italiana.

1969

La contestazione studentesca e operaia, la ripresa economica, la piena occupazione nel nord e la scadenza di importanti contratti favoriscono l'azione dei sindacati che guidano gli scioperi generali e di categoria con l'adesione

di milioni di lavoratori nell'"autunno caldo".

Il 12 dicembre una bomba esplode alla Banca dell'Agricoltura, in piazza Fontana a Milano.

È un attentato: muoiono 13 persone e 91 rimangono ferite. Inizia la cosiddetta "strategia della tensione" che produrrà altri attentati con morti e feriti, e getterà nel panico il paese per almeno un decennio.

La crescita economica negli anni '70 è lenta. La bilancia commerciale è negativa per l'aumento dei prezzi dei prodotti d'importazione. Scattano politiche restrittive per contenere l'inflazione.

La cooperazione si rivela forza anticrisi legittimando la sua funzione sociale.

1971-1980

Negli anni Settanta la crescita economica è lenta e l'andamento è discontinuo. Tra le cause, la fine del sistema monetario internazionale (dopo la dichiarazione di Nixon del 1971 sulla inconvertibilità del dollaro) e le crisi petrolifere del 1973-74 e del 1979-80, che producono forti tensioni inflazionistiche in tutti i paesi industrializzati e inaspriscono la concorrenza internazionale.

La situazione interna è particolarmente complessa. Ci limitiamo a segnalare la netta caduta degli investimenti e, con essi, della produttività e dell'occupazione, e il manifestarsi di un fenomeno nuovo, che sorprende gli economisti e gli operatori: la stagflazione, connubio di stagnazione e inflazione.

La "strategia della tensione" semina morti, odio e insicurezza. Sono gli anni di "piombo".

È proprio in questo decennio che il sistema delle imprese cooperative riesce nazionalmente a proporsi come grande forza di progresso ("cooperazione: forza anticrisi"): capace, cioè, di creare lavoro e nuovi servizi, di difendere produzione e capacità reale d'acquisto dei consumatori, di tutelare la qualità dei consumi e dell'ambiente. E della democrazia, attivando tutte le sue strutture, nelle aziende e nelle piazze, contro l'eversione e ogni forma di estremismo.

Anche la diversità positiva dell'Emilia-Romagna si evidenzia in tutta la sua vitalità.

Negli anni '70 la società modenese vede crescere in maniera massiccia i propri soggetti organizzati e i centri di iniziativa, soprattutto sul fronte economico. Si moltiplicano i soggetti imprenditoriali nell'industria e nel terziario, con lo sviluppo della piccola e media azienda e con la crescita dell'artigianato industriale e di servizio.

1972

Nel clima di lotta unitaria riprende corpo l'idea di unità sindacale. Se ne concretizza la premessa il 24 luglio 1972 con la nascita della Federazione CGIL-CISL-UIL. Si elegge un direttivo paritetico.

- Modena. Il "ritardo cooperativo" denunciato agli inizi degli anni '60, viene ora superato, a boom economico passato, grazie alla elaborazione di una strategia politica a lungo termine e la costruzione di una specifica programmazione settoriale in grado di cogliere, con efficienza e precisione, i bisogni e le esigenze associative di diverse categorie, prospettandone i necessari sbocchi.

- All'inizio degli anni '70 la Federcoop modenese organizza 253 cooperative, con 84.421 soci, delle quali 9 di consumo e di dettaglianti, 132 agricole, 62 di produzione e lavoro, 35 di abitazione, 15 immobiliari.

1970

14 maggio, Roma. Il Parlamento approva lo Statuto dei lavoratori, un insieme di regole che tutelano i lavoratori nei confronti dei datori di lavoro.

15 maggio, Roma. Il Parlamento approva la legge istitutiva delle Regioni a statuto ordinario. Per "due giorni" i Parlamentari si guadagnano... il favore del mondo del lavoro e del territorio.

Inizia così un'ampia attività di ristrutturazione e di estensione del movimento cooperativo ed associativo, sulla base di linee elaborate autonomamente sia a livello nazionale che dalla organizzazione provinciale e dai suoi strumenti settoriali.

1973

In Emilia-Romagna resta forte la spinta all'innovazione: lo slancio industriale è proiettato verso ulteriori sbocchi e crea esigenze sociali più complesse. Cresce la domanda di maggiore qualità della vita.

Le amministrazioni locali creano servizi e investimenti produttivi sostenendoli con strutture



sociali: asili nido, case albergo, insediamenti abitativi e impianti sportivi. Anche i servizi mensa sono al centro dell'attenzione di enti locali, sindacati e forze imprenditoriali.

- Modena. Le Istituzioni trainano questo processo inaugurando centri sociali finalizzati a "servire pasti caldi" ai lavoratori dei poli produttivi emergenti: Modena Est e i Torrazzi.

Il 19 aprile nasce da 29 soci tra operai, artigiani e titolari di piccole aziende la **Cooperativa Centro Sociale Modena Est Torrazzi**, che gestisce le prime strutture del genere in città. La collaborazione con la cattedra di scienza dell'Alimentazione dell'Università di Bologna si rivelerà vincente per lo sviluppo qualitativo della cooperativa. Nel 1976 il numero dei pasti salirà a 2 milioni e si aprirà un impianto presso il Policlinico di Modena.

Nel 1977 la nuova denominazione **CO.RI.S.** segnerà anche il passaggio dal concetto di "mensa" a quello di ristorazione sociale: self service, servizi per la collettività, centri di produzione pasti.

Nel 1992 CO.RI.S., CRR di Reggio Emilia e COFERI di Ferrara daranno vita a **CIR (Cooperativa di Ristorazione Italiana)**, oggi sesta realtà del settore in Italia.

1975

- 18 novembre, Modena. Festeggiando i 30 anni dalla propria ricostituzione la Federcoop sintetizza così i suoi ultimi risultati: *"presenza nei settori tradizionali di grandi ed efficienti cooperative autogestite dai soci, dirette da capaci gruppi di quadri tecnico-politici; consolidamento dell'unità e solidarietà cooperativa a livello settoriale ed intersettoriale; estensione della influenza politica delle cooperative tra i ceti medi produttivi e commerciali, nei settori della cultura e del tempo libero; conseguimento di importanti accordi unitari tra le tre organiz-*



Anni settanta. La mini-riforma della legislazione cooperativa.

Negli anni '70 il movimento cooperativo ha potuto contare su di una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, anche per l'impulso riformatore dei governi di centro-sinistra.

Il segnale più importante ha riguardato la legislazione cooperativa con il varo, dopo un ritardo insostenibile, della cosiddetta "mini-riforma".

La legge 127 del 27 gennaio 1971 mirava in primo luogo al consolidamento imprenditoriale e patrimoniale delle cooperative. Veniva ad esempio incentivato l'autofinanziamento delle stesse attraverso il prestito sociale, in virtù della riduzione dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi conferiti ai soci prestatori. Altre agevolazioni fiscali riguardavano l'imposta sulle società. Occorre infine ricordare che in quello stesso anno 1971 venivano promulgati dei provvedimenti settoriali a favore della cooperazione abitativa a proprietà indivisa (e questo costituiva una storica inversione di tendenza) e a favore dell'associazionismo (cooperativo e no) di un settore ancora troppo polverizzato come quello del commercio al dettaglio.

Da sempre i cooperatori si battevano contro coloro che si ostinavano a considerare i loro sodalizi alla stessa stregua delle società di capitali. Un passo in avanti verso il riconoscimento della specificità cooperativa si ottenne nel 1973, con la ricostruzione del BUSC ("Bollettino ufficiale delle società cooperative"), per la pubblicazione degli atti delle cooperative. In precedenza a queste ultime era stata assegnata una sezione autonoma del "Bollettino ufficiale delle società per azioni".

Lungi dall'aver colmato tutte le annose lacune legislative e dall'aver dato una risposta soddisfacente alle istanze del movimento cooperativo, la miniriforma del 1971 lasciava irrisolte alcune gravi questioni. Ne segnaliamo due fra le altre. La prima riguardava il fenomeno della cooperazione "spuria" che l'aumento dei benefici fiscali, senza l'adozione di efficaci strumenti di controllo e di vigilanza, rischiava di incrementare.

Come è noto, il germe della speculazione aveva proliferato soprattutto nel settore dell'abitazione, per poi allargarsi, successivamente, nell'area dei servizi. L'abitazione aveva visto interrompersi, nella seconda metà degli anni sessanta, il ciclo espansivo iniziato nel decennio precedente; non si erano arrestate però certe tendenze degenerative. Nel 1972 solo il 20% delle cooperative di abitazione risultava non iscritto ai registri prefettizi (negli altri settori la percentuale era molto più alta) e, come si sa, tale iscrizione costituiva il requisito fondamentale per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali. Allo stesso tempo più dell'80% di tali società decideva di non aderire ad alcuna centrale dimostrando così la propria natura speculativa o quanto meno una estraneità rispetto alla tradizione e alla cultura dell'associazionismo.

Un secondo problema su cui si misurava l'inadeguatezza dell'intervento legislativo del 1971 era quello della sottocapitalizzazione delle imprese cooperative.

I provvedimenti previsti dalla miniriforma, l'incentivazione dell'autofinanziamento e l'elevazione del limite della quota di partecipazione di ciascun socio a due milioni di lire, erano certo positivi, ma non ancora sufficienti. Contribuiva in parte ad ovviare alla penuria di risorse finanziarie la maggiore generosità nei confronti delle cooperative dimostrata dalle banche.

Un più consistente progresso per la capitalizzazione aziendale lo fornisce la legge 904 del '77 che così dispone: *"Non concorrono a formare il reddito imponibile delle società coope-*

rative e dei loro consorzi le somme destinate alle riserve indivisibili, a condizione che sia esclusa la possibilità di distribuirle tra i soci sotto qualsiasi forma".

Il "reddito imponibile" è quella parte del reddito su cui va pagata la "pesante" imposta sul reddito.

Grazie a questo intervento legislativo, gli utili, purchè non redistribuibili tra i soci (anche in caso di scoglimento della società), non subiscono decurtazioni di natura fiscale. L'intassabilità delle riserve permette di ampliare più rapidamente le attività, pur partendo da modeste disponibilità iniziali: tuttavia questa non deve essere vista come un privilegio (è con questo termine che gli "ambienti anti-cooperativi" hanno poi polemizzato...), bensì come una misura di "perequazione fiscale", a fronte dei tanti vincoli. E considerando la funzione sociale delle cooperative e la "neutralizzazione" dello scopo lucrativo dei soci.

Altro progresso su questo terreno viene poi compiuto nel 1985 con la legge Marcora.

Il sostegno statale alla cooperazione rientrava tra le misure volte a contrastare la recessione produttiva e la crisi occupazionale che il paese stava attraversando. Nella fattispecie il provvedimento istituiva un fondo presso la Banca Nazionale del Lavoro per il finanziamento dei progetti di ristrutturazione degli impianti delle imprese cooperative.

Un secondo stanziamento speciale, che prevedeva contributi a fondo perduto, era finalizzato alla costituzione di cooperative tra cassaintegrati, sia per il riscatto di aziende in crisi, sia per la rateizzazione di nuove attività produttive. Ne hanno beneficiato 114 società, operanti per lo più nel comparto manifatturiero, le quali, grazie ad un giro d'affari superiore ai 400 miliardi di lire, hanno garantito il posto di lavoro a 4.300 soci lavoratori. Questa legge, insieme a quella sulla imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, ha avuto effetti positivi anche nel Sud, che ha fatto registrare un parziale riequilibrio dei dati sulla distribuzione delle cooperative nel nostro paese.

zazioni cooperative sia sui problemi di interesse generale che su iniziative specifiche (sono 17, con 2.900 soci, le cooperative promosse unitariamente a Modena dalle tre centrali)".

E aggiunge: "Dalla crisi che investe il Paese, crisi di un sistema e di un modello di sviluppo, si trae l'insegnamento sull'importanza del movimento cooperativo per un rilancio economico basato sulle riforme e sul decentramento effettivo dei poteri dello Stato. Il movimento cooperativo, assieme alla imprenditoria pubblica e privata, è un fondamentale strumento di realizzazione delle riforme, nonché di partecipazione reale delle categorie produttive ai processi di trasformazione e conversione della nostra economia.

È l'ora della cooperazione, quindi, di quella cooperazione che ha dimostrato di resistere e di progredire nonostante le congiunture negative e nonostante l'abbandono in cui i governi l'hanno sempre lasciata.

La cooperazione, in questi trent'anni difficili, ha conseguito la maturità per svolgere nel Paese una funzione importante come strumento sociale, economico e produttivo, capace di aggregare i diversi interessi di tutte le cate-

Locandine pubblicitarie dei prodotti a marchio Coop. Primi e ultimi anni '70.

I primi prodotti a marchio cooperativo risalgono agli inizi del 1900.

Sono le quattro maggiori cooperative di consumo dell'epoca a proporre una gamma di prodotti col proprio marchio.

Nel secondo dopoguerra nasce invece, su iniziativa dell'ANCC (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori), il marchio unitario Coop.

I prodotti a marchio Coop (oggi sono quasi 2.000 le referenze, non solo alimentari) si sono distinti negli ultimi trent'anni per i severi controlli di qualità, la correttezza dell'etichettatura e il ridotto impatto ambientale. No agli OGM, no agli additivi ecc... Non per niente nel 2000 hanno ottenuto, primo caso per una catena italiana, la certificazione ISO 9001.

Praticamente analoghe le caratteristiche dei "cugini" in marchio Conad: i prodotti firmati dalla cooperazione tra dettaglianti.

Nell'ultimo decennio anche altre "griffe" cooperative sono entrate nei "salotti buoni" dei consumatori vivendo di luce propria. Sono i marchi delle cooperative agroalimentari (Granarolo, Unibon, Casa Modena, Italcarni, Unicarni, Unigrana, Civ & Civ, Coltiva, Cantine Riunite, Solemilia, Apofruit, Progeo, ecc...) che, potendo controllare tutta la filiera, dalla materia prima alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, dalla certificazione di processo hanno ricavato una leva competitiva di sicurezza e qualità. E di successo.



La novità dei prodotti Coop inizia dall'etichetta. Contiene nostre informazioni. Vostri suggerimenti.

Qualità e convenienza. Nei prodotti con marchio Coop stanno insieme.

Con i prodotti Coop, la Coop dimostra che qualità e convenienza possono anche stare insieme. Certo, per poterlo fare ci vuole un'organizzazione che abbia alla base una politica di vero difesa del consumatore. Come la politica della Coop, non speculativa e sempre attenta a contenere il più possibile i costi.

Risultato, dunque, prodotti di qualità a prezzi convenienti, che giustificano la Coop contraddistinta con il proprio marchio.

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

Un'etichetta che informa il consumatore. Che descrive il vero contenuto del barattolo, dal prodotto originale alle sostanze impiegate per prepararlo. Dai valori pratici a quelli calorici per ogni 100 grammi di alimento. E poi, mette bene in evidenza il peso, le modalità d'uso e di conservazione. E, su ogni etichetta, c'è l'invito a rivolgere, per ulteriori informazioni, direttamente alla Coop. Un'informazione completa e rigorosa. Più di quanto si faccia in Paesi più avanzati del nostro. Il che dimostra, ancora una volta, il grande impegno della Coop nella tutela del consumatore.

Questo il marchio dei prodotti Coop.

La Coop dà il suo nome solo quando è in cura di rispondere all'interesse dei consumatori. I prodotti Coop non sono stati creati oggi. La nuova linea è frutto di una lunga esperienza politica, di un confronto costante con i consumatori e del contributo di studiosi e ricercatori della nutrizione, delle tecnologie alimentari, della legislazione.

Oggi i prodotti Coop sono migliori per la qualità, e per le informazioni che forniscono e, come sempre, sono convenienti nel prezzo.



rie, facendole partecipi della conquista di sbocchi che, pur nella difesa categoriale, volgano a fini generali di crescita e di sviluppo dell'intero Paese."

L'ampliamento della presenza cooperativa prosegue. Nella seconda metà degli anni '70 (e del 1977 la prima Conferenza Governativa sulla Cooperazione) attorno al modello d'impresa cooperativa si accendono speranze diffuse, specie tra i giovani disoccupati e nel Mezzogiorno.

Nella Lega, intanto, si fa strada la coscienza di una sempre più urgente proiezione imprenditoriale della cooperazione.

- Aderiscono alla Lega, nel modenese, 286 organismi cooperativi con 93.338 soci e 10.000 occupati. Il fatturato è di oltre 200 miliardi annui.

Le cooperative sono ora 115 agricole, 44 di abitazione, 39 di produzione e lavoro, 64 di servizi, 14 di sport, tempo libero e cultura, 4 varie, 5 tra dettaglianti e 1 di consumo: l'Alleanza Cooperativa Modenese.

1977

- Carpi. Dalla fusione della Cooperativa Muratori (nata nel 1908) e della Cooperativa Braccianti (1904) nasce la **Cooperativa Muratori e Braccianti (CMB) di Carpi**. La scelta dell'unificazione si dimostra subito azzeccata.

Con autonome sezioni soci a Carpi, Roma, Milano e Matera, un moderno servizio di studi e ricerche, un centro di elaborazione-banca dati e una divisione immobiliare, in un solo decennio la cooperativa diventa una grande impresa generale di costruzioni, con elevate competenze di pianificazione, programmazione e progetto.

Oggi CMB è inserita nel motore dell'innovazione infrastrutturale italiana ed è la quinta impresa di costruzioni nazionale.

Nel settore della cooperazione di produzione e lavoro continuerà negli anni '80 la stagione del consolidamento e delle concentrazioni di impresa.

Anche grazie a queste ristrutturazioni la crisi di mercato, che colpirà il settore nella prima metà degli anni '90, non riuscirà ad intaccare la solidità produttiva e patrimoniale delle cooperative di costruzioni: storico fiore all'occhiello della cooperazione modenese.

Le Associazioni Provinciali di Settore dalla costituzione sino allo scioglimento: 1957-1983.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE di CONSUMO (1957 - 1967)

L'Associazione Provinciale Cooperative di Consumo fu costituita il 26-27 gennaio 1957 dai delegati delle Cooperative di consumo e circoli diffusi in tutta la provincia, montagna compresa, sin dai primi mesi ed anni dopo la Liberazione. Sua funzione fu quella di orientare ed indirizzare le politiche della distribuzione cooperativa ed i processi di progressiva unificazione dimensionale delle associate. È così che, col 1° gennaio 1968, si sciolse per la nascita di una cooperativa unica provinciale (Alleanza Cooperativa Modenese poi divenuta Coop Modena e dal 1989 Coop Estense) che assolve contemporaneamente alle funzioni imprenditoriali d'azienda ed alle funzioni di rappresentanza e tutela degli interessi dei consumatori modenesi, presidiati con una struttura associativa specifica, a livello regionale dalla Associazione Regionale Cooperative di Consumatori (oggi Associazione Cooperative di Consumatori del Distretto Adriatico) e nazionale dalla Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE AGRICOLE (1957 - 1983)

Costituita il 22-23 dicembre 1956 tra cooperative di conduzione terreni, caseifici, cooperative ortofrutticole, cooperative di acquisti e vendite, prime embrionali forme consortili, sviluppa nel corso degli anni grandi processi di ristrutturazione produttiva e specializzazione settoriale, sino agli attuali grandi complessi interprovinciali a valenza nazionale.

Quando nella Lega Cooperative si affermano indirizzi di profonda riforma strutturale e di marcata regionalizzazione (1983), l'Associazione Provinciale diventa Comitato Provinciale di Settore dell'Associazione Regionale (AERCA), nonché referente sul territorio dell'Associazione Nazionale (ANCA).

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE di PRODUZIONE E LAVORO (1957 - 1983)

Costituita il 6 marzo 1957 da cooperative edili, industriali, di autotrasporto ed edificatrici, conserva, con la sigla di "Associazione Provinciale delle Cooperative di produzione, lavoro ed abitazione" questa multiforme rappresentanza per diversi anni. Orienta la progressiva qualificazione imprenditoriale del settore, sia verso la committenza privata che quella pubblica, mediante processi di unificazione delle cooperative e di ristrutturazione consortile, soprattutto nel campo delle costruzioni. Nel 1983 è interessata, al pari di altri settori, dalla riforma organizzativa della Lega e si articola, a livello provinciale, in due Comitati di Settore (costruzioni e cooperative industriali) dell'Associazione Regionale (ARCPL), referenti dell'Associazione Nazionale (ANCPIL).

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE di ABITAZIONE (1965 - 1983)

Costituita il 24 aprile 1965 da una miriade di cooperative edificatrici, sviluppa nel corso degli anni l'organizzazione efficace della domanda di case in proprietà, la qualificazione del prodotto-casa, la pressione rivendicativa verso gli Enti pubblici per un valido governo dell'uso del territorio. Attraverso progressivi processi di concentrazione (ad es., cooperative comprensoriali) si arriva nel 1983 ad un'unica cooperativa provinciale (Abitcoop) che, come nel consumo, assolve funzioni imprenditoriali e rappresentanza di interessi che trovano momenti organizzativi specifici regionali (ARCAb) e nazionali (ANCAb).

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE SERVIZI (1974 - 1983)

Nata nel 1974, per iniziativa comune di Federcoop e CGIL, tende innanzitutto a dare dignità imprenditoriale ed affidabilità di mercato al comparto dell'autotrasporto cooperativo. Nel corso degli anni, oltre a forti processi aggregativi nello stesso autotrasporto, sviluppa realtà imprenditoriali di tutto rispetto nel campo delle pulizie, della movimentazione delle merci, della ristorazione collettiva, dei servizi socio-sanitari-assistenziali e di quelli alla persona. Nel 1983 è interessata anch'essa dai processi di riforma delle strutture associative della Lega e diventa Comitato provinciale di settore dell'Associazione Regionale, che ha inglobato anche il turismo (ARCST), e referente territoriale dell'Associazione Nazionale (ANCST).

1978

16 marzo. Sette giorni dopo l'inizio del processo alle "vecchie" Brigate Rosse, le "nuove" BR rapiscono il presidente della DC, Aldo Moro. Verrà ucciso dopo 55 giorni di prigionia, per impedire che l'incontro tra due grandi forze popolari della democrazia italiana si consolidi.

8 luglio. Viene eletto Presidente della Repubblica il socialista Sandro Pertini. Per sette anni sarà riferimento morale e istituzionale del sistema democratico italiano. E dei giovani.

1980

2 agosto. Bologna. Un attentato terroristico provoca una strage alla stazione ferroviaria di Bologna (85 morti). Il 12 gennaio, a Roma, era stato assassinato dalle Br Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. E il 27 giugno era esploso un aereo DC9 Itavia nel cielo di Ustica: 81 morti.

1980 e seguenti

Le trasformazioni del sistema produttivo (vedi nota 1981-1990) portano negli anni '80 problemi nuovi alla cooperazione: la necessità di accentuare e valorizzare le interconnessioni funzionali tra imprese; l'ampliamento dell'orizzonte oltre i confini nazionali e oltre i canali tradizionali dell'interscambio cooperativo; l'esigenza di attrezzarsi modernamente sul piano del management, della tecnologia e della finanza.

Si pone con forza anche l'esigenza di un moderno adeguamento della legislazione cooperativa alle mutate esigenze della cooperazione e del Paese. L'obiettivo di un testo unico di riforma legislativa (nonostante le novità introdotte dalla Legge n. 59 del 31 gennaio 1992 e le successive disposizioni) è ancor oggi in parte disatteso.

Una moderna legislazione cooperativa rappresenterebbe la leva necessaria per l'auspicato sviluppo, non solo nel mercato nazionale, della capacità produttiva cooperativa.

Anche in Europa la valorizzazione dell'impresa associata potrebbe contribuire in modo significativo all'impegno per lo sviluppo e per l'occupazione: obiettivi prioritari di fine e inizio secolo.

1981 - 1990

Solo dal 1983 si apre un periodo economico positivo, favorito dalla contrazione del costo del petrolio e delle materie prime e dalla ripresa internazionale.

L'inflazione dal 21,7% del 1980 scende fino al 7%; il tasso rimane però il più alto tra i principali paesi europei.

La ripresa industriale è caratterizzata da profonde ristrutturazioni e investimenti in tecnologie innovative. Da qui il risparmio di energia, di materie prime e di lavoro.

L'introduzione di tecnologie informatiche e robotiche contrae drasticamente l'utilizzo di manodopera operaia e di impiegati, con ampio ricorso alla cassa integrazione guadagni e relativi oneri crescenti per le casse dello Stato.

Nelle fabbriche si consolida la conduzione manageriale e si riducono i conflitti di lavoro.

Il contenimento dell'inflazione deriva anche dal limitato aumento del costo del lavoro, dovuto anche alla minore incidenza della "scala mobile": il meccanismo di adeguamento automatico di salari e stipendi al costo della vita.

Continua, però, a crescere il disavanzo nel bilancio dello Stato, alimentato da una crescente spesa pubblica e dal peso degli interessi sui titoli che lo Stato deve emettere in quantità.

L'evasione fiscale è elevatissima. Eccezione... i lavoratori dipendenti.

La ripresa degli investimenti negli anni '80 è notevole, come pure la crescita del prodotto interno lordo.

La Pubblica Amministrazione, come molte infrastrutture e servizi, rimane però inadeguata ad un paese industriale avanzato. Vecchi e nuovi squilibri accompagnano ancora l'espansione: la questione irrisolta del Sud e l'aggravarsi dei problemi occupazionali.

La "fotografia" degli anni '80, gli anni dell'affermazione del "Made in Italy" e dell'orgoglioso protagonismo italiano, è a luci e ombre: come quella della classe politica che li ha rappresentati. Solo di ombre, di sangue e di misteri sono invece intessuti i "mali d'Italia": omicidi mafiosi, atti terroristici e inquietanti leggi massoniche.

Con gli anni '80 le cooperative consolidano il loro rapporto con il mercato. Diventano imprese a pieno titolo: imprese che nel mercato si confrontano e trovano legittimazione. E si sviluppano in nuovi settori di attività. Anche in quelli tradizionali, ad esempio in quello agricolo, gli anni '80 sono una stagione di innovazione e sviluppo. Con politiche di razionalizzazione e di concentrazione aziendale le cooperative agroalimentari raggiungono posizioni di primato nel comparto vinicolo, delle carni, dei salumi, dei latticini e dell'ortofrutta. Il modenese ne è un esempio.

1982

• 19-21 marzo. Modena. Nel loro 15° Congresso le cooperative modenesi aderenti alla Lega (258 aziende; 124.000 soci e 10.000 occupati) confermano la "via" autonoma, pluralista e imprenditoriale che ne caratterizzerà l'attività negli anni '80. La scelta dell'efficienza aziendale si accompagna, nella sintesi cooperativa, alla tradizionale funzione sociale e formativa dell'istituto cooperativo. Ne fa testo, in quegli anni, il capillare e massiccio impegno in iniziative promozionali, formative e di crescita professionale, di informazione alimentare e di educazione ai consumi.

Un esempio. Proprio Modena tiene a battesimo la prima esperienza (16/28 novembre 1980) di un progetto nazionale della Coop Consumatori: le "Giornate Giovani Consumatori", patrocinate dal Presidente

della Repubblica. Si tratta di una vera e propria proposta di pedagogia dei consumi, rivolta ai ragazzi della scuola dell'obbligo, all'insegna dell'"imparare giocando".

Le animazioni, gli stand, le campagne e le proposte consumeristiche delle "Giornate Giovani Consumatori" vedranno una cinquantina di edizioni in diverse province (in pochi anni otto nel modenese con la partecipazione di 50.000



ragazzi), attirando l'attenzione di Istituzioni e pubblici non solo italiani. Verranno coinvolti 350.000 studenti e 30.000 insegnanti.

1986

Ottobre, Roma. La cooperazione aderente alla Lega festeggia i suoi 100 anni di vita dopo aver compiuto una scelta netta per il mercato, per il terreno dell'economia e dell'impresa. Con orgoglio ripercorre un difficile secolo di storia riscoprendosi solida, dotata di una strumentazione di imprese capaci di reggere il confronto e la concorrenza con chiunque; leader in alcuni settori strategici: la grande distribuzione, le costruzioni, l'industria agro-alimentare. E con punte di eccellenza (è anche il caso della cooperazione modenese), in segmenti del mercato industriale ed in nuovi settori: servizi alla persona e terziario avanzato.

Un sistema cooperativo autonomo, disposto alle alleanze ed al confronto economico, sul piano della realtà e del mercato, non più su quello ideologico. Un sistema delle cooperative che può svolgere una rinnovata funzione sociale. Sul versante dell'utenza, con una politica complessiva di tutela dei consumatori; sul versante dell'occupazione con una politica organica di promozione cooperativa. "L'una e l'altra si ribadisce al XXXII Congresso del 1987 - nel quadro di una moderna politica di programmazione nazionale per la quale la cooperazione, in quanto forza di progresso, intende battersi e nel cui ambito rivendica, per ciò che le spetta, un ruolo da protagonista".

Sistema d'impres e relativa strumentazione da una parte, centralità e autonomia dell'impresa dall'altra saranno per anni i poli di una dialettica cooperativa a cui nemmeno il difficile confronto col mercato ha saputo dare ancora una stabile e univoca risposta.

1987

1° luglio. Lussemburgo. Mentre nel corso degli anni '70 vengono create le prime strutture politiche comunitarie (Consiglio e Parlamento Europeo), il 1° luglio '87 entra in vigore l'"Atto Unico" che definisce la costituzione di uno spazio senza barriere nè frontiere nel cui ambito devono



essere garantite la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali, le cosiddette libertà fondamentali.

Negli ambienti cooperativi si rafforza l'idea di rendere più omogenea la legislazione europea in materia di cooperazione: qualche risultato, ma l'integrazione e lo statuto delle cooperative europee restano ancora un obiettivo.

1988

In provincia di Modena le cooperative sono 235, i soci 170.000 e gli occupati 9.000. L'incidenza del movimento cooperativo è pari al 34% della produzione vinicola, al 15% di quella del frumento, al 33% del latte prodotto e trasformato, al 19% della macellazione bovina e al 23% di quella suina. Inoltre, occupa nel settore dell'edilizia il 24% del totale degli addetti al settore e copre il 26% del movimento merci nell'autotrasporto. Nella distribuzione, infine, detiene una quota di mercato pari al 19%. E molte aziende hanno ormai rilevanza regionale o nazionale.

1989

Nel 1989 cade il "muro di Berlino". Un mondo crolla. E l'altro mostra improvvisamente il suo malessere e le sue contraddizioni. Intanto, i diversi Sud del mondo premono ai confini... dell'Impero d'Occidente.

1990

Mentre si parla di fine della guerra fredda e di un nuovo clima di distensione, nell'estate 1990 l'Iraq invade il Kuwait. Nel gennaio '91 anche l'Italia parteciperà alla guerra del Golfo. I supermercati cooperativi sono presi d'assalto... dai consumatori che temono una rarefazione dei prodotti. Non è l'unico segno di inquietudine: un sentimento diffuso che segnerà nel fondo tutti gli anni '90. E ancor di più i primi anni del nuovo secolo.

per salvare il mare Adriatico

Un'abnorme crescita di alghe sta per soffocare ogni altra forma di vita in larghe zone del mare Adriatico. Ad alimentare questo fenomeno è il fosforo che arriva al mare contenuto in grandi quantità nei detersivi, nei liquami organici, negli scarichi di allevamenti industriali, di zuccherifici e di distillerie.

Per limitare l'immissione di fosforo nel mare, la Regione Emilia-Romagna ha concluso un accordo con le maggiori industrie chimiche per ridurre dall'8% al 5% il tenore di fosforo nei detersivi venduti nelle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

la coop aderisce a questa iniziativa e invita tutti i consumatori a preferire **detersivi a basso tenore di fosforo**

La Coop ritiene che i gravissimi danni che possono derivare all'economia dall'eutrofizzazione dell'Adriatico devono essere prevenuti con ulteriori e più drastiche misure. Per questo, mentre promuoviamo la vendita di detersivi a basso contenuto in fosforo anche fuori delle quattro provincie interessate all'accordo, richiediamo: ● l'estensione a tutto il territorio nazionale dell'iniziativa mediante un'organica legge dello Stato; ● la graduale riduzione del fosforo fino alla sua completa eliminazione dai detersivi; ● un finanziamento straordinario dello Stato per eliminare tutte le cause di questa grave forma di inquinamento delle acque.

coop ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE DI CONSUMO

Primi anni '80. Campagna della Coop Consumatori per ridurre il fosforo nei detersivi, causa dell'eutrofizzazione (crescita abnorme delle alghe) del mare Adriatico. Molto efficace nel periodo l'attività di comunicazione "consumeristica" e di tutela del consumatore delle "Coop". Oltre alle azioni e alle proposte contro il caro-prezzi, ricordiamo le campagne e le petizioni contro i coloranti (1977), per una corretta informazione alimentare e per l'etichettaggio informativo dei prodotti (1979-80), per il controllo dei nitriti e nitrati (1978); la raccolta di firme per bandire la produzione e il consumo di gas Cfc ("buco dell'ozono"; 1987); per ridurre il ricorso alla plastica; la campagna per la regolamentazione dell'uso dei pesticidi in agricoltura (1993-94), la messa al bando cautelare dei prodotti OGM (organismi geneticamente modificati) e loro derivati dai prodotti a marchio Coop. E... così via, fino ai giorni d'oggi, con un "pressing" che contribuirà, nei fatti, a modificare stili di consumo, legislazione e scelte produttive.

1991 - 2000

Gli anni '90 (gli anni del mercato globale, del trionfo di internet e della new economy, dei successi tecnologici, ma anche dei conflitti etnici e religiosi, delle migrazioni clandestine, del terrorismo e delle emergenze ambientali e sociali) si aprono all'insegna della guerra del Golfo e della recessione mondiale iniziata con un paio d'anni in anticipo negli USA e importata in Europa alla fine del 1989. La produzione industriale comincia a diminuire e il calo occupazionale inizia ad interessare tutti i settori. Cade progressivamente la domanda interna tanto nelle componenti pubbliche che in quelle private.

In Italia, tra i motivi della ripresa, va segnalato l'utilizzo di un metodo: quello della concertazione, che ha rappresentato un momento fondamentale di coesione del Paese ed ha consistito di affrontare la crisi finanziaria degli anni '90.

Dai due accordi sul costo del lavoro del luglio del '92 e '93, infatti, la concertazione ha svolto una funzione irrinunciabile.

Intorno alla concertazione triangolare tra governo, imprese e sindacati, un'Italia in totale bancarotta di bilancio ed in pieno tracollo dei partiti ha costruito un progetto di risanamento finanziario e un modello di sviluppo. Dalla combinazione tra tecnocrazia, capitale e lavoro è nata una sintesi irripetibile: la politica dei redditi. La redistribuzione condivisa della ricchezza ha ridotto, se non quasi annullato, i conflitti. La rappresentanza sociale, coesa e riconosciuta dagli esecutivi "più o meno tecnici" degli anni "'90", ha riempito i tanti vuoti della politica e delle identità collettive.

Il bilancio del decennio ha un saldo attivo evidente che è l'Euro, simbolo del risanamento raggiunto.

Tra il '93 e il 2000 la spesa pubblica è diminuita dal 57,8 al 48,2% del PIL. Lo stesso Prodotto lordo che decresceva dello 0,9% nel '93, è arrivato al 3% nel 2000. Il deficit pubblico dal 10,8 all'1,8% del PIL. L'inflazione si è abbattuta: era quasi a due cifre e nel 2000 scende al 2,7%. Il numero degli occupati è cresciuto dai 20 milioni 612 mila nel '93 ai 21 milioni 322 mila del 2000. Secondo il CENSIS, la percentuale degli italiani che indicano il lavoro come preoccupazione collettiva è calata, negli otto anni considerati, dal 61 al 49,6%. Nonostante tutto, il costo del lavoro è sceso: cresceva del 5% tra il '92 e '93, cresce del 2,5% tra '99 e 2000. Dopo una caduta a metà del decennio, i tassi di profitto delle imprese si sono impennati negli ultimi quattro anni del secolo.

La competizione sui mercati nazionali ed europei rimane però fortissima.

E proprio nell'inverno 2000-2001 il totem della concertazione (un modello di collaborazione ormai applicato su molti tavoli di programmazione territoriale) viene abbattuto.

Si chiude un ciclo. Se ne apre un altro, di maggiori egoismi e contrapposizioni.

Nel decennio il sistema di rappresentanza socio-economica ha saputo-dovuto agire in modo innovativo (cedendo ogni protagonista qualcosa di "particolare" per il bene collettivo) in un quadro politico, economico e istituzionale di transizione, apportando un sostanziale contributo alla vita del Paese.

Anche Legacoop, come espressione concreta di reali interessi e valori economici e professionali, ha saputo affermare il suo ruolo di rappresentanza a favore delle imprese aderenti, contribuendo all'introduzione di alcune importanti novità nella legislazione cooperativa. Le cooperative, superati i "rischi" del 1994, hanno saputo dispiegare volontà di crescita e capacità imprenditoriale: una capacità fin troppo evidente... per taluni ambienti politici ed economici.

Negli anni '90 la provincia di Modena ha continuato la sua crescita equilibrata, nei servizi e nell'economia. Non son mancate le polemiche, i nuovi problemi, le giuste esigenze di... fare di più, semmai insieme, pubblico e privato. Per questo obiettivo sempre ampia è stata la disponibilità della cooperazione modenese che vede nella ulteriore qualificazione del sistema territoriale una leva in più per competere.

Gli anni novanta testimoniano anche il grande sviluppo della cooperazione modenese: uno sviluppo che riesce a collegare le sfide della modernizzazione delle imprese e dell'ingresso nei mercati globali con il mantenimento dei principi fondativi della cooperazione come la solidarietà e la centralità del socio.

1991 e anni seguenti

17 gennaio, Roma. Per gli italiani il nuovo decennio si apre col voto del Parlamento per la partecipazione alla "Guerra del Golfo", mentre, scaduto l'ultimatum dell'ONU, l'aviazione alleata già bombarda l'Irak.

31 gennaio. Per i comunisti italiani il nuovo decennio si apre col congresso che formalizza la nascita del Partito Democratico della Sinistra (PDS). La minoranza contraria al rinnovamento dà vita al Movimento per la rifondazione comunista. Diventerà Partito in dicembre.

Per i cooperatori italiani il nuovo decennio si avvia con gli incontri e le assemblee preparatorie della tornata congressuale di Legacoop: appuntamenti, questi, molto meno... laceranti di quelli prima riportati.



• 14-15-16 marzo. Modena. Al suo 17° Congresso la cooperazione modenese si presenta ancora con un bilancio positivo: 208 aziende associate; 225.000 soci; 10.300 occupati e 3.300 miliardi di fatturato consolidato. Dimostra così di aver saputo cogliere negli anni '80 le occasioni create dai mutamenti dei bisogni e del mercato: riorganizzando imprenditorialmente le aziende; sviluppando non solo integrazioni progettuali, ma anche unificazioni di aziende sul territorio provinciale e interprovinciale; dando vita a imprese di dimensioni nazionali; diversificando, in nuovi settori e segmenti, la propria presenza sul mercato.

"Nonostante alcuni segnali di difficoltà, esistono le condizioni - conclude il Congresso - per un ulteriore sviluppo di quella risorsa imprenditoriale e sociale che è la cooperazione; per ampliare le alleanze economiche con le altre forze imprenditoriali; per contribuire a rafforzare l'economia modenese e inserirla sempre più nella realtà nazionale ed europea".

La cooperazione si candida, come altri, a contribuire alla riforma della Pubblica

Amministrazione e dello Stato Sociale nell'ottica di un nuovo rapporto tra pubblico e privato.

Importanti processi di concentrazione finanziaria e produttiva interessano subito, nei primi anni Novanta, la cooperazione modenese aderente alla Lega. Alcuni cenni.

- Nella cooperazione fra dettaglianti, i gruppi d'acquisto Mercurio Modena e Mercurio Bologna, che nel 1990 occupavano il secondo e terzo posto fra le cooperative aderenti a Conad per valore del fatturato, decidono di fondersi e di dare vita ad una nuova società, denominata **Conad Nordest**. Il nuovo sodalizio balza al primo posto nella graduatoria nazionale.

Sino a quel momento, i due gruppi, modenese e bolognese, avevano assunto il ruolo di grossisti per i dettaglianti associati. Conad Nordest decide di affiancare alle tradizionali attività un nuovo impegno nell'ambito della distribuzione al consumo, con la gestione degli ipermercati. Il primo viene aperto nel 1990 a Modena in



Via Morane, segue, poi, quello di Ferrara nel 1994. Grandi centri di vendita sono realizzati pure a Bologna, Verona e Padova.

All'inizio degli anni Novanta, Conad Nordest associa 428 punti di vendita e 310 pubblici esercizi (bar, ristoranti, alberghi), dispone di due grandi centri di distribuzione a Modena e Bologna e di alcuni esercizi di *cash and carry*.

Sempre nel '91, **Coop Estense** (nata nell'89 dall'unificazione in Coop Modena di Coop Ferrara) vara un piano triennale di interventi per un importo di 280 miliardi. Di questi, 190 destinati alla costruzione di tre ipermercati e quattro supermercati in Emilia; i rimanenti servono a finanziare "Adriatica ipermercati", la società costituita dalle cooperative di consumo dell'Emilia Romagna con lo scopo di promu-

overe, realizzare e gestire ipermercati cooperativi lungo le regioni adriatiche.

Primo risultato: l'ipermercato di Taranto, proprio nel '91.

Dal '93 è Coop Estense che direttamente si lancia in un coraggioso piano di sviluppo nella Puglia: un piano che risponde ad una domanda di modernizzazione, sociale ed economica, dei consumatori pugliesi, ma che è fortemente contrastato da "interessi locali", da normative non chiare e dall'alto livello di contenzioso sociale tipico della regione.

Le tappe di realizzazione sono, comunque, impressionanti: dopo Taranto (1991), Lecce nel 1994, Foggia nel 1997, Andria (BA) nel 1999,



Barletta (BA) a fine 2002 e... finalmente è sul "filo di lana" il "faticato" centro commerciale di Bari S. Caterina.

Altri numeri concreti danno un'idea della realizzazione di Coop Estense: 1.200 i nuovi posti di lavoro creati in Puglia e 135.000 le adesioni di nuovi soci consumatori pugliesi alla cooperativa.

- Nel settore viti-vinicolo si segnala, nel 1994, una ristrutturazione societaria di **Coltiva** (consorzio creato nei primi anni '80 per concentrare la commercializzazione dei vini prodotti dalle maggiori imprese di imbottigliamento aderenti alla Lega Cooperative emiliana), che vede l'acquisizione del controllo del consorzio da parte di Civ & Civ di Modena e di Cevico di Lugo di Romagna, con una quota del 45% ciascuna. Questa operazione è accompagnata dal conferimento a Coltiva di tutto il patrimonio delle due cooperative. Con la fusione è varato un piano di riassetto industriale del gruppo, in base al quale, per i vini non doc, nello stabilimento di Modena avverrà l'imbottigliamento in vetro, mentre da quello di Lugo usciranno i prodotti in fusti e in contenitori. I vini doc,

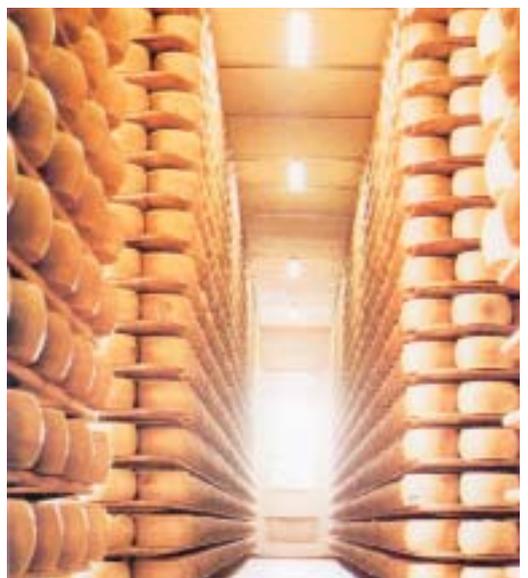


invece, continueranno ad uscire da entrambi gli stabilimenti, attenendosi alle rigorose norme fissate dai disciplinari di produzione. Le altre centrali di imbottigliamento, il cui vino è pure commercializzato da Coltiva, rimangono, invece, imprese autonome.

- Nel settore lattiero-caseario, il Consorzio dei caseifici sociali (Ccs), che associava 91 caseifici e 135 produttori di latte delle province di Modena, Reggio Emilia, Bologna e Mantova, si trasforma, nel marzo del 1995, nel **Consorzio Granterre**, per dare una nuova organizzazione alle cooperative e alle società controllate, in grado di coprire tutte le fasi del ciclo produttivo del parmigiano-reggiano, grana padano, panna e burro.

L'obiettivo principale del nuovo consorzio è di aiutare le imprese associate ad adeguare l'organizzazione dei propri processi produttivi e sistemi aziendali agli *standard* di qualità stabiliti dall'Unione Europea e di ottenere l'apposita certificazione comunitaria.

La riorganizzazione coinvolge anche la "**Unigrana spa**", la società per la stagionatura e commercializzazione del parmigiano-reggiano (controllata nel 1995 per il 51% dal Consorzio Granterre, dal 1999 lo sarà al 94,15%), che, con oltre 176 milioni di euro di fatturato, è oggi l'impresa *leader* europea nel settore del parmigiano-reggiano, con una quota di mercato del 9% a livello nazionale.



1992

31 gennaio. Lungamente attesa, è varata una **Legge di riforma (n. 59/92)** che introduce alcune novità nella legislazione cooperativa: la figura del socio sovventore, le azioni di partecipazione cooperativa, la nuova disciplina sui diritti di informazione ai soci (da cui il bilancio sociale); la creazione di fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. Quest'ultima disposizione consiste nel versamento obbligatorio del 3% degli utili di bilancio delle cooperative a Società di promozione cooperativa (per Legacoop è Coopfond) e finanziamento di programmi di sviluppo.

Un esempio. Nei primi sei anni di applicazione di questa norma le sole cooperative modenesi hanno partecipato con sei miliardi (cioè col 3% degli utili di 6 anni di lavoro) alla creazione di nuova imprenditoria (specie nel Centro-Sud), contribuendo a creare sviluppo, ricchezza e migliaia di posti di lavoro.

Febbraio, Olanda. Per consentire l'introduzione della moneta unica europea (Euro), il trattato sull'Unione Europea, firmato nella cittadina olandese di Maastricht, prevede che le economie dei 15 Paesi della U.E. debbano convergere. I parametri economici e finanziari da rispettare prevedono il miglioramento e la stabilizzazione del livello di inflazione, dei tassi di cambio, dei tassi di interesse a lungo termine, della finanza pubblica e, quindi, del rapporto tra il debito pubblico e il deficit rispetto al Prodotto Interno Lordo (PIL).

Per l'Italia sembrano obiettivi irraggiungibili.

23 maggio. Capaci. Giovanni Falcone, direttore della sezione Affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia (e candidato alla carica di procuratore nazionale antimafia), perde la vita insieme con la moglie e con tre agenti della scorta in seguito a un'esplosione terroristica.

Il 19 luglio, a Palermo, esploderà un'autobomba: saranno uccisi il magistrato Paolo Borsellino, insieme a cinque uomini della scorta. Il 12 maggio a Palermo era stato ucciso l'europarlamentare Salvo Lima, per anni sospettato di collusione con la mafia.

25 maggio. Roma. Oscar Luigi Scalfaro è eletto Presidente della Repubblica.

Luglio-dicembre. Dopo le elezioni politiche del 5 e 6 aprile, il Governo Amato prende una serie di misure economiche radicali che rappresenteranno la chiave d'avvio del risanamento economico per la rincorsa all'Europa. Un decreto prevede inoltre la privatizzazione dei grandi enti a partecipazione statale (IRI, ENI, ENEL e INA).

Si attiva il metodo della concertazione. Intanto si intensifica l'inchiesta "Mani pulite" iniziata in febbraio e condotta dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro e da altri magistrati della Procura di Milano.

16 settembre. Il comitato monetario della CEE sospende la valuta italiana, schiacciata dall'ascesa del marco e dal calo del dollaro, dal Sistema Monetario Europeo.

• 26-27 novembre, Modena. Le **"Carte della Cooperazione"** vengono scoperte durante la **seconda Conferenza Provinciale della Cooperazione**, organizzata da Amministrazione Provinciale, Camera di Commercio e dalle tre "Centrali Cooperative" modenesi, per concertare ruoli e progetti cooperativi con le politiche di sviluppo territoriale ed i progetti di integrazione a livello europeo. All'appuntamento la cooperazione si presenta forte (a Legacoop, Confcooperative e AGCI aderiscono 600 imprese con 300.000 soci, 14.000 occupati e oltre 4.000 miliardi di fatturato '92) di programmi, sia nei tradizionali settori di intervento che in nuovi terreni di associazionismo e sviluppo imprenditoriale.

La Conferenza rappresenta uno dei momenti più alti (anche per unitarietà d'intenti e ricchezza di proposta) del protagonismo cooperativo modenese. I risultati operativi verranno però in parte mortificati dalla crisi e dalle forti divergenze politiche ormai alle porte, anche in sede locale.

15 dicembre. Milano. I magistrati di "Mani pulite" inviano a Bettino Craxi, Segretario del PSI, un avviso di garanzia, contestandogli quaranta capi di imputazione. Rimarrà alle cronache un orgoglioso discorso alla Camera dell'ex Presidente del Consiglio.

1993

Entra in piena attuazione il Mercato Comune Europeo: l'abolizione delle frontiere doganali permette la libera circolazione di capitali, merci e servizi tra i dodici Paesi dell'Europa comunitaria.

Le vicende giudiziarie dell'inchiesta "Mani pulite" portano a un cambio di guardia dei vertici di tutti i partiti di governo. Cresce il numero degli indagati. Ne conseguono anche fatti dolorosi: suicidi "eccellenti", di esponenti della politica e dell'economia.

In altro campo, agli arresti dei vertici di Cosa Nostra e della cupola mafiosa fanno eco esplosioni intimidatorie a Roma, Firenze, Milano e ancora a Roma, con morti e feriti.

25 marzo. Approvata dal Parlamento la nuova legge elettorale per comuni e province: prevede un sistema elettorale maggioritario e l'elezione diretta di sindaco e presidente della provincia.

Il 12 maggio il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azelio Ciampi, ottiene la fiducia. È il nuovo presidente del consiglio.

In agosto il sistema elettorale italiano diventerà maggioritario con un correttivo proporzionale.

Nel secondo turno delle amministrative le grandi città eleggono sindaci progressisti. A Milano era stato eletto il candidato leghista.

LE CARTE DELLA COOPERAZIONE

CONFERENZA PROVINCIALE DELLA COOPERAZIONE MODENESE

Modena
Giovedì 26 novembre 1992 ore 15
Venerdì 27 ore 8,30 - 19
Camera di Commercio
Sala Leonelli, via Ganaceto 134

Già a fine 1993, e ai primi cenni di ripresa del ciclo economico internazionale (all'inizio del 1994), l'industria italiana riesce a incrementare le esportazioni e la presenza sui mercati esteri.

- L'economia modenese, trainata dall'export, riprende a tirare.

La distribuzione cooperativa si afferma nel servizio, nella difesa dall'inflazione e nella proposta di tipologie di vendita innovative. Lo sviluppo e l'efficacia cooperativa incontrano però diffidenza nelle categorie commerciali più lente a rispondere alle esigenze di modernizzazione distributiva.

La prudenza dei pubblici amministratori di fronte alle iniziative giudiziarie connesse a "tangentopoli" e la contrazione della spesa pubblica portano praticamente al blocco degli appalti per le opere pubbliche. Il settore delle costruzioni entra in forte sofferenza.

Più lentamente, ma anche le cooperative edilizie avvertono la crisi e la necessità di adeguarsi a un mercato calante.

Il clima politico italiano non aiuta a risolvere i problemi concreti dell'economia e della società.

1994

Gennaio. Si scioglie anticipatamente il Parlamento, eletto nel 1992, gravato dal gran numero di parlamentari inquisiti.

Il Cav. Silvio Berlusconi scende in campo e dà vita a una coalizione di centrodestra.

Aprile. Dopo le elezioni politiche del 27 e 28 marzo si intensifica il "tam-tam" propagandistico contro le cooperative aderenti alla Lega. Parte una campagna di delegittimazione: "Le cooperative non rispettano le leggi, non pagano le tasse, finanziano i partiti di sinistra"...

Alle soglie del terzo millennio torna, improvvisamente, il clima di trenta e quarant'anni prima.

Con effetti speciali e l'utilizzo ossessivo di un sistema informativo di proprietà o "controllato" dal Presidente del Consiglio, fatti marginali che investono singole imprese e persone diventano occasione di teoremi politici e giudiziari e di una vera e propria criminalizzazione di un intero movimento socio-imprenditoriale: quello cooperativo aderente alla Lega. Un insieme di imprese (11.000), di associati (3.750.000), di occupati (220.000) che in diversi settori com-

Modena. Piazza Grande, 14 ottobre 1994.
Sciopero generale contro la Finanziaria 1995 del Governo Berlusconi.

I cooperatori raccolgono firme di protesta contro il "decreto Tremonti".

pete direttamente, innanzitutto per valori, con la holding del Presidente del Consiglio.

Al di là degli attacchi strumentali alla cooperazione, veri obiettivi del governo sono il liberismo selvaggio del più forte, la desocializzazione dell'economia avanzata italiana, la demolizione dello Stato Sociale. È la "via" del centro destra all'entrata in Europa.

Settembre. Il Governo Berlusconi annuncia pesanti misure fiscali, inserite nella Finanziaria '95, contro il sistema cooperativo italiano.

Le Centrali Cooperative (Lega Nazionale Cooperative, Confcooperative, AGCI e UNCI associano in Italia 45.000 cooperative con 8 milioni di soci e 450.000 occupati) mobilitano subito le imprese associate e l'opinione pubblica.

30 settembre. Con il varo del Decreto-Legge n.564 ("Decreto Tremonti") il Governo Berlusconi tenta la soluzione finale contro l'economia sociale. Le Centrali cooperative raccolgono adesioni di forze politiche, sociali ed economiche.

I tre Sindacati confederali appoggiano la causa cooperativa. Aderisce gran parte del mondo accademico e della cultura.

Un milione di firme (centomila a Modena) vengono raccolte in poche settimane per una petizione in Parlamento.

"Il Governo - precisa il testo della petizione - obbliga le cooperative a pagare in un anno l'imposta patrimoniale di tre anni, cambiando retroattivamente le scelte del Parlamento; penalizza i cooperatori tassando pesantemente i loro prestiti alla cooperativa mentre, usando due pesi e due misure, alleggerisce le imposte sulle obbligazioni per le altre società; si ripropone di tassare gli utili destinati a riserva invisibile. Il tentativo del Governo è dunque di togliere identità e convenienza all'idea cooperativa, di distruggerne il valore sociale e di assimilare le società cooperative alle società di capitali".

Questi ed altri provvedimenti contenuti nella Finanziaria '95 vengono bocciati dai lavoratori nelle piazze durante le grandi manifestazioni



dell'autunno.

Dopo la discussione nelle Commissioni parlamentari, la Camera recepisce importanti modifiche al "Decreto Tremonti": un risultato significativo della mobilitazione avviata dalla cooperazione unita e da tutti i lavoratori.

Il Governo Berlusconi, indebolito da lotte sociali e da contraddizioni interne alla maggioranza (anche sulla giustizia), è costretto alle dimissioni il 22 dicembre.

Una annotazione. Il ministro delle finanze del governo Berlusconi del 1994 diventerà famoso per una legge, la legge Tremonti, che detassa gli investimenti delle imprese. Il fatto, se riferito alla tenace volontà di tassare ulteriormente le cooperative, può anche rappresentare un momentaneo paradosso. Purtroppo il paradosso si ripeterà nel 2001 e 2002...

1995

13 gennaio. Roma. Il Presidente della Repubblica dà l'incarico di governo a Lamberto Dini. Formerà un governo composto da 19 "tecnici", con l'appoggio esterno di tutte le forze che erano all'opposizione del precedente governo.

Febbraio-marzo. Inizia la **tornata congressuale ("Cooperazione verso il 2000: mercato e solidarietà; valori e regole") dei soci e delle imprese aderenti alla Lega Cooperative e Mutue.**

Dall'avvertita esigenza di dotarsi di una più precisa ridefinizione delle proprie caratteristiche distintive, deriva un nuovo impegno nel disegnare un preciso quadro normativo che sia punto di riferimento comportamentale dell'intero movimento e, al tempo stesso, valga a rendere immediatamente riconoscibile la qualità dell'impresa cooperativa rispetto agli altri modelli di impresa.

Nascono così la **Carta dei Valori** e il **Codice**

Quadro. Si rilancia il **Bilancio Sociale** delle cooperative, da affiancare a quello economico. Si potenziano la formazione cooperativa e i rapporti con Scuola e Università. Nascono corsi di Laurea e di specializzazione in economia cooperativa. La cooperazione modenese è in prima fila nel favorire concretamente l'integrazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro cooperativo.

22 aprile. Vengono chiamati alle urne 43 milioni di italiani per il rinnovo di 15 consigli regionali, 75 provinciali e 5.119 comunali. I risultati vedono vincente la coalizione di centrosinistra in 9 regioni, ottenendo complessivamente il 48,6% dei consensi.

Al Polo di centrodestra vanno 6 regioni e il 40,7% dei consensi.

In giugno gli italiani verranno richiamati alle urne per esprimersi su 11 quesiti referendari.

24 maggio. Roma. Durante le celebrazioni in Campidoglio dei 150 anni di vita della Cooperazione, le Centrali Cooperative nazionali e l'Istituto di studi cooperativi "Luigi Luzzatti" presentano al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il **Manifesto sul Movimento Cooperativo.** Redatto e firmato da 150 Professori delle Università italiane, il Manifesto rappresenta una pronta risposta del mondo accademico, della scienza e della cultura, alla minaccia ancora in atto di "desocializzare l'economia italiana", cioè di marginalizzare progressivamente l'economia sociale, la cooperazione, il settore "no profit", e di indebolire la rappresentatività sindacale.

Roma, 24 Maggio 1995. In Campidoglio, le Centrali Cooperative Nazionali e l'Istituto di studi Cooperativi "Luigi Luzzatti" presentano al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e al Ministro del Lavoro, Tiziano Treu, il Manifesto sul Movimento Cooperativo, redatto e firmato da 150 Professori delle Università italiane. E' la risposta del mondo accademico al tentativo in atto di desocializzare l'economia italiana. Seguiranno altre centinaia di adesioni.

28 maggio. Il leader della Lega Nord fa nascere un "parlamento della repubblica del nord" e minaccia la secessione. Verrà iscritto nel registro degli indagati, mentre i progressivi contrasti sulla giustizia obbligheranno il Presidente della Repubblica Italiana a denunciare il clima di insinuazioni che avvelena il paese.

Giugno. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (O.N.U.) con una solenne risoluzione proclama, a partire dal 1° Luglio 1995, il **"primo sabato di luglio, Giornata Internazionale della Cooperazione"** con l'intento di richiamare l'attenzione dei cittadini e dei governi sui **"benefici derivanti alle società dall'attività cooperativa, fattore indispensabile di sviluppo (...)** e **forma più alta di solidarietà realizzata a livello economico."**

20-22 settembre, Manchester. Più di 1.200 rappresentanti del movimento cooperativo internazionale si riuniscono a Manchester per celebrare il **centenario dell'Alleanza Cooperativa Internazionale** (International Co-operative Alliance; in sigla ICA) nel suo XXXI Congresso.

Due i temi principali dibattuti dall'ICA. Il primo è la revisione e riformulazione dei valori e principi basilari della cooperazione, (vedi alla pag. 75) che ha portato



ad una rinnovata Dichiarazione di Identità cooperativa. Il secondo tema è riassunto dalla Risoluzione sulle cooperative e lo sviluppo umano sostenibile.

- 18 novembre. Modena. La Lega Provinciale Cooperative e le sue aziende associate celebrano il 50° anniversario della ricostituzione della Federazione Provinciale Cooperative di Modena assieme alla città.

L'idea-forza dell'iniziativa riassume il messaggio di crescita e di coesione che la cooperazione propone alle organizzazioni sociali ed economiche modenesi: "50 anni e un futuro insieme".

1996

21-22 aprile. Elezioni politiche anticipate. Vince la coalizione progressista di centro sinistra dell'Ulivo, guidata da Romano Prodi, che diventerà premier del nuovo governo. Nella maggioranza anche Rifondazione Comunista, il cui sostegno è necessario alla Camera.

24 novembre. Bruxelles. I ministri finanziari dell'Unione Europea decidono il rientro della lira italiana nel Sistema Monetario Europeo, dal quale era uscita a seguito della svalutazione del settembre 1992. La parità col marco è fissata a 990 lire.

11 dicembre. Roma. Celebrando presso la Camera dei Deputati i suoi 110 anni di attività, la Lega Nazionale Cooperative e Mutue presenta il nuovo marchio (due anelli di catena intrecciati) e il nuovo logotipo (Legacoop) adottato: un semplice, ma evocativo "soprannome" con cui già da tempo veniva identificata, dai più, questa organizzazione cooperativa.

La formalizzazione grafica è doverosa. In un "mercato delle sigle" ormai inondato da imitazioni e creatore di confusione e falsi messaggi, la nuova "immagine" fornisce una univoca e immediata riconoscibilità all'organizzazione e ne precisa l'identità.

All'interno delle stesse strutture territoriali cooperative, inoltre, marchio e logotipo fanno chiarezza di una pluralità di simboli grafici e di denominazioni sedimentati nel tempo e nei vari territori di presenza.

Nel 1997 anche la Lega Provinciale Cooperative di Modena adotterà il nuovo marchio e il nuovo logotipo, facendosi riconoscere, di conseguenza, come Legacoop Modena.

- 17 dicembre. Modena. A conclusione di un ciclo di iniziative avviate nel '95 per celebrare uno straordinario intreccio di ricorrenze cooperative, la Lega Provinciale e le cooperative aderenti scelgono di arricchire la loro naturale vocazione solidaristica sostenendo alcuni progetti di forte interesse sociale. Tra questi la realizzazione del Centro Oncologico Modenese, a cui, in sei anni, soci, lavoratori e imprese cooperative contribuiranno per un miliardo di lire.

La cooperazione, inoltre, traduce i valori della sua secolare e viva esperienza in un evento che rechi un messaggio simbolico di fiducia nell'ingresso e nel futuro in Europa della società modenese.

Nasce così "Suoni d'Europa", un concerto straordinario di solisti di tutta Europa, offerto alla città nel Teatro Comunale.

Anche l'auspicio musicale, come di lì a poco si vedrà, porterà fortuna.

1997

5 marzo. Brindisi. Sbarcano centinaia di albanesi in fuga dal loro Paese dove, fallite società finanziarie di investimento popolare, infuria la guerra civile. L'esodo diventerà "biblico": stimato sulle 12 mila persone.

29 marzo. L'ONU vota l'intervento di una missione militare internazionale in Albania, il cui comando viene affidato all'Italia.

21-22 marzo. Montesilvano (Pe). Nella **Conferenza di Programma e di Organizzazione Legacoop** affina i suoi strumenti di "promotrice di cambiamento": *"L'utilità sociale della cooperazione si afferma in quanto concorre a determinare sviluppo economico diffuso, congiunto a progresso sociale. L'utilità sociale si afferma affrontando i temi degli squilibri economici territoriali e dei diversi tassi di crescita, che si riflettono sulla situazione occupazionale del Mezzogiorno e, specificatamente, sui giovani e sui lavoratori intellettuali"*.

In sintesi, Occupazione, Mezzogiorno e Promozione cooperativa sono sempre più gli obiettivi strategici prioritari dell'Organizzazione, come già enunciato nell'Assemblea

I nuovi settori della cooperazione

Negli ultimi decenni il movimento cooperativo aderente a Legacoop si è allargato anche in campi non tradizionali di intervento.

Innanzitutto la cooperazione si è sviluppata nel settore delle assicurazioni, rilevando una compagnia appena costituita e non ancora operante, l'UNIPOL, che oggi è una delle prime in Italia ed ha stretto legami con analoghe strutture europee. In provincia di Modena l'Agente generale di UNIPOL è la società "Assicoop Modena".

Successivamente si è costituita la Banec, Banca Nazionale dell'Economia Cooperativa.

Dal 1° gennaio 1999 ha cambiato la sua ragione sociale in UNIPOL BANCA: un esempio di integrazione tra banca ed assicurazione che può offrire ai clienti una gamma completa di servizi, molti dei quali innovativi.

Nuove presenze cooperative sono sorte anche nel settore del turismo. Ne è un esempio il Centro Turistico Modenese (oggi Robintur): una delle maggiori agenzie turistiche regionali e della costiera adriatica.

Ma sono da sottolineare anche due nuovi settori di intervento: le cooperative sociali e le mutue. Con il termine "cooperative sociali" si intendono quelle che intervengono nell'assistenza socio-sanitaria alla persona, con il soccorso e l'assistenza a domicilio, gestendo strutture complesse e servizi anche per le persone che hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Le mutue sono ritornate di attualità. Decadute gran parte delle loro funzioni con l'avvento delle forme di previdenza statali e con l'introduzione del Servizio Sanitario Nazionale, oggi ritrovano una loro funzione di fronte alle difficoltà dello Stato nel mantenere questi servizi. Forniscono la copertura delle prestazioni che il Servizio Sanitario Nazionale non è più in grado di fornire gratuitamente. La Società Mutua Assistenza (SMA) di Modena è una delle più affidabili mutue della regione. È in pieno sviluppo anche la cooperazione nel terziario avanzato, tra tecnici e tra professionisti: sviluppo facilitato da una recente legge (7 agosto 1997 n. 296) che permette la costituzione di piccole società cooperative, da tre fino a otto soci.



CARTA dei VALORI e CODICE QUADRO per un'IMPRESA GIUSTA.

Fin dall'inizio degli anni '90 il movimento cooperativo ha avvertito l'esigenza di dotarsi di una più precisa ridefinizione delle proprie caratteristiche distintive. Da qui deriva l'impegno della Lega Nazionale delle Cooperative nel disegnare un preciso quadro normativo che fosse punto di riferimento morale dell'intero movimento e al tempo stesso servisse a rendere immediatamente riconoscibile la qualità dell'impresa cooperativa rispetto agli altri modelli d'impresa: un'identità distintiva non limitata ai solo obblighi giuridico-formali della legislazione cooperativa.

Già il 14 luglio 1993 la Direzione Nazionale di Legacoop votò, infatti, il documento "I valori guida (con preambolo, Carta e glossario)". Ne derivarono altri due testi (la **Carta dei Valori** ed il **Codice Quadro** per le imprese cooperative) che il XXXIV Congresso Nazionale di Legacoop deliberò assumendoli nel 2° Articolo dello Statuto.

Nella **Carta dei Valori** vengono identificati i capisaldi sui quali fondare anche il progetto cooperativo del XXI secolo: secolo preannunciato da cambiamenti di imprevedibile rapidità, dopo un lungo periodo di relativa stasi iniziato con il secondo dopoguerra.

Oggi, la società, i comportamenti aziendali e le regole di mercato vivono in una "situazione fluida" in quanto un vecchio ordine è morto, ma un nuovo ordine stenta a stabilizzarsi. Se non si hanno riferimenti fermi e condivisi, solidi valori etici per definire gli obiettivi e i modi per raggiungerli, anche gli uomini e le imprese possono correre il rischio di smarrire il senso cooperativo del progresso. Per questo la Carta dei Valori fissa innanzitutto quattro principi fondamentali:

- Tra comportamenti privati e comportamenti pubblici non può esserci separazione: l'attività strettamente imprenditoriale e l'impegno sociale sono inscindibili;
- La cooperativa è un soggetto economico che, nel rispetto dell'economia di mercato, opera per l'abolizione delle posizioni di rendita e di privilegio;
- La qualità delle iniziative e il loro significato sociale deve essere riconosciuta e valutata in una dimensione operativa;
- La funzione della cooperazione va valorizzata attraverso un uso più intenso della rappresentanza.

Per quel che attiene alla solidarietà, la Carta dei Valori sottolinea poi il fatto che essa si realizza tra individui, che ne sono gli unici protagonisti responsabili e beneficiari: si rigetta l'idea che possa esistere un principio di solidarietà completamente impersonale.

La Carta c della Lega Nazionale C 199

Nella Carta dei Valori sono stati identificati i capisaldi sui quali riprecisare il progetto cooperativo:

- a) tra comportamenti privati e comportamenti pubblici non può esserci separazione; in altre parole l'attività strettamente imprenditoriale e l'impegno sociale sono componenti inscindibili di un sistema organico;
- b) la principale necessità dell'economia sta nel ridefinire il soggetto economico a partire dall'abolizione delle posizioni di rendita e di privilegio;
- c) la qualità delle azioni e il loro significato nella scena sociale devono essere riconosciuti e valutati in una dimensione operativa;
- d) la funzione politica ed economica della cooperazione va rilanciata con un uso più intenso della rappresentanza.

Nella Carta dei Valori sono dunque evidenziati con chiarezza i principi che sottendono ogni forma di cooperazione.

- 1) Il socio è il nucleo originario di ogni forma di mutualità e rappresenta il primo riferimento concreto dell'azione cooperativa.
- 2) Le imprese cooperative svolgono il proprio ruolo economico a favore dei cooperatori, delle generazioni future, della comunità sociale:
- 3) La principale risorsa della cooperazione è rappresentata dagli individui che ne fanno parte:

Ogni cooperativa deve valorizzare il lavoro, stimolarne e riconoscerne la creatività, la professionalità, la capacità di collaborare per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

- 4) Il cooperatore si manifesta innanzitutto con il rispetto per le persone.

Al cooperatore si chiede franchezza, spirito di giustizia e senso di responsabilità, qualunque sia il suo ruolo o la sua posizione.

- 5) Le imprese cooperative si manifestano con la qualità dei lavori che svolgono, la trasparenza, l'onestà e la correttezza dei comportamenti.

dei Valori

Cooperative e Mutue

15

6) La cooperazione considera il pluralismo sempre un bene. Nei rapporti che intrattiene con le altre forze economiche, politiche e sociali essa rispetta la loro natura, opinione, cultura e agisce secondo la propria originalità, autonomia, capacità di proposta:

7) L'esistenza della cooperazione, il suo segno distintivo, la sua regola sono fondate sul principio di solidarietà.

8) La cooperazione interpreta il mercato come un luogo di produzione di ricchezza, di rispetto della salute e dell'ambiente, di sviluppo dell'economia sociale. Essa agisce nel mercato non solo in osservanza delle leggi, ma secondo i principi di giustizia e utilità per i propri soci e per la collettività.

9) La cooperazione concorre allo sviluppo del mercato migliorando le imprese esistenti e creandone di nuove, organizzando la domanda, rispondendo ai bisogni della collettività.

Con questi significati essa intende la promozione cooperativa.

10) La cooperazione considera il diritto e il rischio di fare impresa come manifestazione di libertà.

11) La cooperazione regola i rapporti interni sulla base del principio di democrazia. Le imprese cooperative realizzano compiutamente le proprie finalità associandosi nel movimento cooperativo, che promuove le relazioni tra di loro, che ne valorizza i patrimoni collettivi, garantendo le adeguate forme di controllo.

12) La mutualità cooperativa, definita dai principi dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, non è solo un modo di produrre e distribuire la ricchezza più adeguato agli interessi dei partecipanti, ma una concezione dei rapporti umani.

Il **Codice Quadro** è uno sviluppo della Carta dei Valori, uno schema di riferimento entro cui sono tenute a operare tutte le cooperative. Il suo scopo è quello di individuare le principali classi di comportamento nei rapporti tra soci, imprese e altri interlocutori, al fine di evitare e prevenire quelle condotte che, pur non essendo illegali, sono contrarie alla morale dell'organizzazione cooperativistica.

L'opportunismo è un esempio: l'opportunista è un individuo che sfrutta il lavoro degli altri a proprio vantaggio, approfitta della maggiore informazione di cui dispone per trarne un profitto personale, utilizza le risorse di proprietà comune a propri fini.

Il Codice Quadro è uno strumento il cui obiettivo primario è quello di promuovere comportamenti conformi ai principi dell'impresa cooperativa, intesa come "impresa giusta". Esso, comunque, persegue anche altri obiettivi:

- Favorire la coesione e la coerenza del sistema cooperativo;
- Migliorare l'efficienza dell'organizzazione, accrescendo la motivazione di tutti i partecipanti alle iniziative comuni;
- Contribuire ad una buona immagine di ogni singola impresa, dando trasparenza all'azione e univocità ai valori professati.

Insomma, il movimento cooperativo rispetta le leggi vigenti e le regole di mercato considerandole pilastri del nostro sistema economico, ma sa di avere una sua specificità: di qui la necessità di darsi un "proprio codice etico". Sa che, rispetto all'impiego delle medesime risorse, l'impresa cooperativa può dare benefici sociali maggiori rispetto alle normali imprese private.

Specifico della cooperazione è inoltre il concetto di "equità" che va applicato in tutti gli ambiti e tra tutti i soggetti che in qualche modo contribuiscono alla crescita della realtà associativa, attraverso il lavoro, l'investimento in capitale, la fedeltà nel consumo, la qualità dei beni prodotti o distribuiti e dei servizi, l'attenzione all'ambiente.

Concludiamo con le ultime considerazioni e aggiornamenti.

I valori ed i principi che ne caratterizzano l'identità, rendono più complessa e faticosa la gestione razionale ed efficiente della cooperativa rispetto alle altre imprese. Ma costituiscono le condizioni perché le sia attribuita una meritevolezza sociale di qualità e sostanza profondamente diverse dall'impresa meramente lucrativa. Questo comporta che quei principi siano declinati con determinazione dalle cooperative nel loro agire quotidiano e strategico. La carta dei valori, e l'ammodernamento delle forme di "corporate governance" sono dunque strumenti attraverso i quali si implementa l'agire democratico cooperativo e la capacità di crescita economica delle cooperative.

Gli organismi di Legacoop, dopo il XXXVI Congresso Nazionale di fine novembre 2002, dovranno predisporre un testo di corporate governance che, nel quadro della nuova legislazione, partendo dalla Carta dei Valori cooperativi attualmente in vigore, dal lavoro in corso sul Libro del Buon Governo e dagli indirizzi sopra richiamati, sia proposto alle cooperative per la sua assunzione formale da parte delle rispettive assemblee anche attraverso la modifica degli Statuti vigenti.



Modena, 18 novembre 1995: la cooperazione modenese celebra il 50° Anniversario della Ricostituzione della Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena assieme ai rappresentanti della società e dell'economia modenese.

Innanzitutto un incontro tra diverse generazioni di cooperatori che ne conferma il legame e il contributo per una stessa idea di cooperazione.



Modena, 14 ottobre 1996: apre il Centro Commerciale GrandEmilia, realizzato da Coop Estense e costruito dalla CMB di Carpi e dalla Cooperativa di Costruzioni di Modena.

È il più grande centro commerciale dell'Emilia Romagna e dell'intero sistema cooperativo.

L'area coperta impegna 47.000 mq ed è dotata di una avveniristica galleria su cui si affacciano 100 tra negozi ed attività di servizio, oltre ad un ipercoop di 11.000 mq di area vendita.

Dà lavoro a oltre 1.000 persone ed è un esempio di integrazione commerciale tra strutture cooperative e private.

A Modena hanno la sede legale due delle più innovative aziende distributive della cooperazione tra consumatori e di quella tra dettaglianti.

Coop Estense e Nordiconad rappresentano, infatti, i più forti anelli delle due grandi catene distributive italiane: Coop e Conad, entrambe aderenti a Legacoop.

Nazionale di Napoli (4 ottobre '95) e confermato in quella di Bari (19 novembre '98).

Non sono parole. L'utilizzo dei fondi di **Coopfond** (la società di promozione di Legacoop finanziata col 3% degli utili annuali delle cooperative) nell'attivare nuova cooperazione; lo sforzo solidaristico e finanziario per rivitalizzare cooperative in difficoltà; gli investimenti nel Sud e le sinergie tra cooperative meridionali e settentrionali; l'attivazione del progetto "Fare Impresa" per la fertilizzazione imprenditoriale del Mezzogiorno: è l'intreccio virtuoso di questi strumenti che permette a Legacoop, in pochi anni, di creare nuove iniziative economiche e nuove cooperative.

Gli effetti concreti sono riassunti in oltre 10.000 posti di lavoro creati nel Mezzogiorno. La cooperazione emiliana, e modenese, non risparmia idee e risorse in questo slancio. Un esempio: Coop Estense in soli 5 anni ha investito in Puglia 450 miliardi creando 827 nuovi posti di lavoro. A fine 2002 saranno già 1.200. E lo sviluppo continua.

25 ottobre. Anche in Italia entra ufficialmente in vigore l'accordo di Schengen, che prevede la libera circolazione dei cittadini degli Stati membri all'interno dell'Unione e l'abolizione dei controlli alle frontiere.

• Novembre. Concordia sulla Secchia (Mo). Gli anni dal 1993 al 1997 vedono un "boom" spettacolare e senza precedenti di **CPL Concordia**: l'unica impresa cooperativa aderente a Legacoop specializzata nel settore della costruzione e gestione degli impianti di distribuzione del gas metano.

In soli 5 anni i ricavi di CPL Concordia più che raddoppiano, con un incremento medio annuo del 18%.

Questa situazione viene favorita dalla situazione venutasi a creare dopo "Tangentopoli". L'esplosione dello scandalo politico-finanziario aveva indotto, infatti, molte pubbliche amministrazioni a rendere più trasparenti gli appalti. Molti lavori, che prima erano assegnati a trattativa o a licitazione privata, venivano ora banditi con il sistema della gara d'appalto. Anche se condotte al "massimo ribasso" (in ogni settore di attività, le cooperative sono invece particolarmente competitive nel mix qualità/prez-

zo...), le pubbliche gare favoriscono le opportunità operative dell'imprenditoria cooperativa. È questa circostanza che ha consentito a CPL Concordia, particolarmente competitiva, di aggiudicarsi numerosi contratti per i quali prima non veniva neppure invitata a concorrere. Ora una curiosità, sulle "carte dei servizi".

Alla fine del 1997, la CPL Concordia assicura la gestione del servizio di distribuzione del gas metano in oltre 50 comuni, distribuiti dal Piemonte alla Sicilia. Gli utenti serviti sono 50.000. I rapporti con questi ultimi vengono disciplinati da apposite carte dei servizi, redatte in applicazione del Dcpcm 18-9-1995 e tese "al miglioramento della qualità dei servizi, alla informazione corretta e puntuale dell'utenza e al recepimento delle esigenze della clientela". Qui la curiosità: la CPL è stata la prima impresa privata del settore ad introdurre, in Italia, le "carte dei servizi", prima ancora delle aziende municipalizzate modenesi.

E inoltre, proprio a fine '97, CPL Concordia riesce ad aggiudicarsi la prima importante commessa di lavoro all'estero: in Portogallo. Non sarà l'ultima.

1998
25 marzo. L'Italia ce la fa. La Commissione di Bruxelles dà un giudizio positivo sulle manovre economiche del nostro Paese. Rispettati i parametri di M a s t r i c h , anche l'Italia rientra nel primo gruppo dei paesi che partecipano alla

creazione della moneta unica europea (Euro). È un successo degli italiani che hanno capito ed accettato i sacrifici necessari a tenere sotto controllo il debito pubblico. È un successo degli ultimi governi che hanno guidato l'azione di risanamento economico e di integrazione monetaria in modo deciso ed equilibrato.

• 8 aprile. Modena. Legacoop Modena istituisce un nuovo servizio per creare lavoro costruendo nuove imprese.

Il servizio, rivolto particolarmente a quei giovani che intendono costruirsi il futuro diventando imprenditori di se stessi, utilizza le positive esperienze di "Fare Impresa" sviluppate dalla cooperativa modenese **Corum** (oggi: "SCS Azioninova") una metodologia che attraverso l'azione propositiva di Legacoop Nazionale ha operato nel Sud conseguendo risultati tanto positivi sul versante della nuova occupazione da essere presentati nell'ottobre



Bastano tre persone

e
legacoop
promozione
per

SVILUPPARE l'idea imprenditoriale
CERCARE le risorse e gli strumenti

STUDIARE la fattibilità del progetto
ORGANIZZARE l'attività d'impresa

Hai una buona idea imprenditoriale? Vuoi confrontarla con esperti per tradurla in un progetto d'impresa? Vuoi essere indirizzato nella ricerca di partner e nell'accesso ai finanziamenti agevolati previsti dalla legge? Oggi tutto questo è possibile grazie all'attivazione di un servizio gratuito per la promozione d'impresa.

I potenziali imprenditori troveranno ascolto e consulenza
allo sportello "Fare Impresa" presso **legacoop** Modena - via Fabriani, 120

orario di sportello:
Lunedì: dalle 9,00 alle 13,00
Mercoledì: dalle 14,30 alle 18,30
Venerdì: dalle 9,00 alle 13,00

**FARE
IMPRESA**
Per fare futuro

In collaborazione con:
CORUM
CONSIGLIERI IN ORGANIZZAZIONE PER
LE RISORSE UMANE

Per informazioni e appuntamenti telefonare al numero **059/403011**

Nuovo marchio e logotipo della Lega Cooperative e Mutue di Modena.



In alto sono riprodotti "vecchie" denominazioni e logotipi (anni '60 - '90) della Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena.

In basso i nuovi simboli adottati dall'organizzazione nel 1997: logotipo filettato in rosso per i materiali di comunicazione interna e rosso pieno per le "manifestazioni" di carattere esterno. Il segno grafico del marchio e del logotipo è dovuto alla penna essenziale di un maestro del design: Bob Noorda.

'97 al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

A Modena in solo otto mesi il servizio "Fare Impresa" permette la nascita di otto nuove aziende cooperative.

- 12 maggio. Apre anche a Modena la prima filiale di "Obiettivo lavoro": uno sportello e una banca-dati per la fornitura di lavoro temporaneo. È un punto d'incontro tra lavoro e imprese. Garantisce supporto, orientamento e formazione ai lavoratori e una occasione di flessibilità alle imprese.

Oggi la cooperativa Obiettivo Lavoro, la più grande società di lavoro interinale italiana, è presente a Modena nelle filiali di corso Vittorio Emanuele, 84 e di via Emilia Ovest, 95. Nel 2002 ha inaugurato anche una filiale a Sassuolo in via Gorizia 2/4.

"Fare impresa" e "Obiettivo lavoro" testimoniano dell'impegno della Cooperazione modenese nell'affrontare l'emergenza lavoro, anche in un territorio con minori tensioni occupazionali come quello modenese.

L'impegno è confortato dall'andamento delle cooperative che mantengono, anche negli ultimi anni '90, un trend di aumento reale complessivo dell'occupazione di circa 500 unità all'anno.

- 4-5 settembre. Modena e Campogalliano. Le due Assemblee Straordinarie dei soci-lavoratori di **Cooperativa di Costruzioni** e di **Sistema** deliberano l'unificazione delle due cooperative: un progetto che dà respiro strategico e innovativo ai bisogni di riposizionamento e prospettiva di entrambe le realtà aziendali.

L'integrazione delle due strutture, simili e complementari assieme, diventa elemento qualificante del riassetto del sistema imprenditoriale cooperativo del settore nella provincia di Modena che contava nel '97 8 imprese di costruzioni, con 704 miliardi di fatturato, 21,7 miliardi di utile, 351 miliardi di patrimonio netto e 1.600 occupati, di cui il 64% soci-lavoratori.

Nella nuova impresa non si integrano solo patrimoni aziendali e capacità costruttive, ma anche una parte di storia cooperativa con radici secolari.

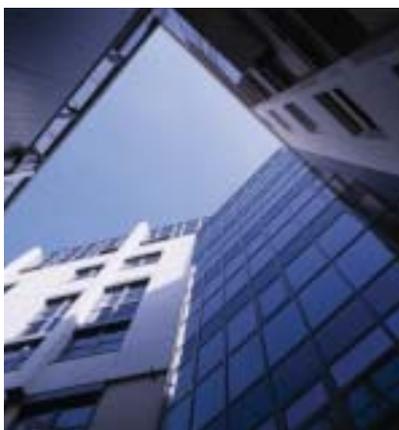
La Cooperativa di Costruzioni scarl (112 miliardi di ricavi '97; 49 miliardi di patrimonio; 147

soci-lavoratori e un totale di 261 occupati; sede a Modena) è nata infatti nel 1987 concentrando le cooperative **CEAM** e **CETAN**, a loro volta eredi, rispettivamente dal 1959 e dal 1963, delle esperienze che tante generazioni di cooperatori avevano prodotto dal 1908, data della costituzione della più antica delle loro molteplici radici: la **Cooperativa di Novi**.

Sistema scarl (81 miliardi di ricavi '97; 21 miliardi di patrimonio; 125 soci lavoratori e un totale di 199 occupati; sede a Campogalliano) è invece sorta nel 1985 dalla unificazione di **Edilfer** di Modena, **CEA** di Spilamberto, **EPC** (Emiliana Prefabbricati di Campogalliano) e **CEB** di Sassuolo, a loro volta eredi di 14 cooperative originarie sorte nella prima metà del XIX secolo.

In pochi anni la nuova **Cooperativa di Costruzioni** scarl si colloca al 15° posto sia nella classifica delle maggiori aziende modenesi che in quella delle imprese nazionali di costruzioni.

Presente con decine di cantieri in larga parte del centro e del nord Italia, ha recentemente costruito la nuova sede dell'Università di Bolzano, il porto turistico di Venezia e sta ristrutturando il Teatro "alla Scala" di Milano.



Intervento della Cooperativa di Costruzioni all'ospedale di Silandro (Bz).



Ottobre. Roma. Il leader comunista Fausto Bertinotti ribadisce che la Finanziaria varata dal Governo non è emendabile e va ritirata.

Il 9 ottobre il Governo Prodi cade per un voto. È la prima volta che un esecutivo cade in aula. Gli succede il primo Governo D'Alema. Anche a questo spetta il rilancio produttivo ed occupazionale del Paese, del Mezzogiorno innanzitutto.

Novembre. Il "Patto sociale per lo sviluppo e il lavoro" (prevede modificazioni qualitative nella presenza pubblica, nell'economia, nella composizione della spesa e nel sistema fiscale), firmato dal Governo e da 32 Organizzazioni sociali, si pone subito come premessa di un energico processo di modernizzazione del Paese: processo convergente con le strategie della nuova Europa.

1999

1° gennaio. Con l'avvio dell'Unione Economica e Monetaria (EMU) nasce la moneta unica europea: l'euro (1936,27 lire), destinato a subentrare a tutte le altre valute europee.

Bruxelles. La Commissione Europea decide di predisporre un "Libro bianco" sulla cooperazione per analizzare lo stato e le potenzialità dell'imprenditoria cooperativa ed individuare i percorsi necessari per le migliori condizioni legislative, fiscali, economiche, di sostegno alla cooperazione europea. Uno sviluppo che non andrebbe solo in direzione dell'interesse dei soci delle cooperative, ma dell'intera collettività.

24 marzo. Romano Prodi è nominato presidente della Commissione Europea.

Nello stesso giorno l'attacco degli aerei NATO alla Serbia divide la maggioranza di centro-sinistra. Il Polo invece dà il suo appoggio determinante all'operato del governo.

Marzo-aprile. La cooperazione aderente a Legacoop va a Congresso per ridefinire obiettivi e indirizzi strategici.

La situazione del "sistema" è positiva.

Superate alcune crisi che avevano colpito settori (ad esempio le costruzioni) e cooperative importanti, è ripresa la via della crescita e si è rafforzata l'immagine complessiva.

Dal 1994 al 1998 le 10.210 imprese cooperative aderenti a Legacoop hanno portato l'occupa-

zione a 226.700 addetti (+12%), la base sociale a 4.519.145 (+18%), il fatturato a 51.000 miliardi (+28%).

Ancor migliore l'andamento, nel periodo, delle 172 cooperative modenesi: l'occupazione è salita a 14.042 addetti (+16%), la base sociale a 356.848 (+9%), il fatturato a 6.900 miliardi (+33%).

Anche la cooperazione modenese, quindi, si presenta forte di risultati e di prospettive.

La cooperazione può così "ripensarsi" per modernizzare e rafforzare la propria identità e la sua capacità produttiva, ma anche per esprimere la volontà di crescere e contribuire a un mercato libero, con regole certe, in una società più solidale. Questi obiettivi congressuali vengono assunti assieme all'Europa e alla globalizzazione come riferimento per opportunità e sfide nuove, mantenendo centrale l'attenzione verso la persona, i suoi bisogni e le sue potenzialità.

• 31 marzo. Modena. A queste indicazioni nazionali, e relativi programmi di iniziativa economica, il **Congresso di Legacoop Modena** ("Valori e Imprese per un rinnovato Patto di Sviluppo") affianca una forte proposta di coesione sociale e imprenditoriale, rivolta alla "città", per costruire ancora, con piani e progetti concertati, una prospettiva di sviluppo comune.



Radicamento al territorio e ai suoi bisogni e maggior integrazione all'Europa e al mercato globale diventano così i poli dialettici del nuovo protagonismo cooperativo: l'unico, forse, all'altezza del passaggio epocale in corso verso la società e l'economia del terzo millennio.

13 maggio. Roma. Carlo Azeglio Ciampi è il decimo Presidente della Repubblica Italiana: viene eletto dal Parlamento al primo scrutinio con 707 voti.

13 giugno. Elezioni europee: astensione altissima in tutti i quindici Paesi europei. Alle europee il partito di Silvio Berlusconi, con il 25,2% dei voti, è il primo in Italia. Nelle elezioni amministrative, invece, il centro-sinistra tiene, anche se a Bologna, antica roccaforte, la candidata del centro-sinistra perde al ballottaggio.

• Giugno. Concordia sulla Secchia (Mo).

CPL Concordia festeggia i suoi primi cent'anni di vita: una vita "spericolata", come si legge ripercorrendone la lunga storia pubblicata in un pregevole volume.

CPL Concordia nasce, in verità, nell'agosto del 1890. Chiusa d'imperio nel maggio 1898, non si sono ancor spenti gli echi delle cannonate del Gen. Bava Beccaris ed eccola, rinata nel 1899, occuparsi con oltre 1.500 uomini dei lavori di sterro, scavo, bonifica, canalizzazione nel territorio della Bassa: tutti lavori, fin da subito, di grande energia... umana.



L'avvento del fascismo la trova ancora impegnata a costruire canali collettori delle acque alte e basse modenesi, poi piani stradali della Ferrovia Mirandola-Rolo, ancora canali d'irrigazione... fino al 1936, quando... il lavoro per CPL non c'è più, l'attività cessa, fino al

1945... ma il sodalizio, pur "atterrato a centro campo", non si scioglie.

Nuova "partita" dal 1946: torna il lavoro, con nuove fatiche di scavo, poi realizzazioni di tronchi stradali dal nord al sud Italia; dal 1957 CPL costruisce acquedotti; dal 1960 anche in cemento armato, poi... è crisi. Nuovamente.

C'è chi consiglia di ritirarsi "in panchina".

CPL si rialza e riprende la "partita", stavolta puntando "a rete": costruendo reti per la distribuzione del gas metano. La prima a Castelfranco Emilia.



L'idea dei metanodotti si rivelerà vincente. All'attività di costruzione di reti gas/acqua affianca la trasformazione degli apparecchi utilizzatori di gas di città a gas metano e le connesse operazioni sugli impianti di distribuzione. Poi sviluppa il Servizio Gas Sicuro, costruisce il primo deposito per odorizzanti rispettoso delle norme di tutela ambientale... poi altre "partite" nel teleriscaldamento, nella gestione calore, nella cogenerazione... insomma CPL, seguendo la propria vocazione naturale (l'energia...), vince la scommessa e cresce.

Oggi CPL Concordia ha raggiunto il completamento della filiera del gas naturale con una attività di estrazione, produzione e commercializzazione della materia prima. E, con spirito agonistico, sta espandendosi anche all'estero... fino in Cina.

Senza dimenticare i territori di radicamento, ovviamente, ai quali CPL, come tutte le cooperative, destina attenzione, socialità e risorse. Con un tratto "autonomo", in più. Infatti, dopo cent'anni di vita "da mediano, tra gioco duro e atterramenti a centro campo, tra manovre avvolgenti e veloci ripartenze", in CPL è cresciuto il gusto per "chi punta a rete e tira in porta".

E lo sublima con il calcio, sponsorizzando il

Modena, il Bologna, il Milan e il Pico Concordia: anche quest'ultimo, se CPL continua la sua crescita, è destinato a salire in seria A...

L'Italia, come l'Europa, è ormai nel vivo dei processi che determineranno i nuovi cardini del futuro **welfare**, non solo in termini di allocazione e distribuzione di risorse, ma di indirizzo di risorse private, aggiuntive a quelle pubbliche, per soddisfare i nuovi bisogni sanitari, sociali, culturali e formativi.

La domanda di tali servizi sta subendo, infatti, una forte evoluzione in tutti i Paesi: da un lato in ragione del progresso tecnologico e dell'invecchiamento della popolazione; dall'altro per una domanda più diffusa di beni relazionali di tipo immateriale.

• Settembre. Modena. Per rispondere a una domanda sociale in evoluzione, anche a Modena il movimento cooperativo e quello mutualistico rilanciano la propria capacità di risposta, definendo proposte e promuovendo nuove presenze cooperative nel campo dei servizi di natura sociale, sanitaria, assistenziale ed educativa.

È segno di questa attenzione anche l'insediamento di un nuovo coordinamento delle cooperative sociali aderenti a Legacoop Modena (9 imprese con 800 soci lavoratori e oltre 30 miliardi di fatturato 1998): un settore che, come deliberato dal Congresso di marzo di Legacoop Modena, dovrà assumere un ruolo sempre maggiore e più qualificato nel nuovo welfare modenese.

Non sono parole. Nel novembre 2001 saranno già 13 le **cooperative sociali** (1.000 soci lavoratori e 46 miliardi di fatturato 2000) che presenteranno il loro **1° Rapporto Sociale**: uno strumento di rilevazione che permette alle strutture coinvolte di analizzarsi al meglio, ma anche di far conoscere all'esterno, alle istituzioni e agli utenti, il loro valore aggiunto in termini di socialità, di qualità dell'assistenza e di risultati concretamente realizzati.

18 dicembre. Dopo la crisi innescata dai socialisti dello Sdi per ottenere la commissione d'inchiesta su Tangentopoli, Massimo D'Alema rassegna le dimissioni. Riottenuto l'incarico, il 22 dicembre nasce il D'Alema bis. E nasce la commissione.



10 dicembre 1999. Modena.

Il Presidente della Repubblica inaugura la RSA "9 Gennaio" di Modena, gestita dalle cooperative sociali Gulliver (Legacoop) e Domus assistenza (Confcooperative). L'affidabilità e la crescita qualitativa della cooperazione sociale modenese è in continua ascesa. Due esempi.

Nella gara per la gestione triennale delle strutture protette Cialdini, Ramazzini e Guicciardini, a spuntarla (22 gennaio 2002) sarà ancora una associazione di imprese capeggiata da Gulliver: assieme a Domus assistenza, Manutentcoop, Cir, "Progetto lavoro" e Consorzio solidarietà sociale. La capacità di saper "far squadra" col Volontariato, consentirà alla cooperazione modenese di aggiudicarsi (5 settembre 2002) anche la gestione del Centro di Permanenza temporanea per immigrati clandestini di Modena. Anche in questo caso il risultato della gara premierà la crescita imprenditoriale delle cooperative sociali modenesi e la loro capacità, di fronte a problemi concreti e innovativi, di collaborare mettendosi in rete con altre meritorie realtà (in questo caso con la Confraternita della Misericordia) del Volontariato modenese.

24 dicembre. Roma. Davanti ad oltre un miliardo di persone che lo seguono in diretta da tutto il mondo, papa Giovanni Paolo II apre la Porta Santa di S. Pietro e inaugura l'anno giubilare.

Il 25 dicembre, il Pontefice, durante il messaggio Urbi et Orbi, fa un appello per la difesa della vita e per la pace.

2000

• 21 gennaio, Modena. **Aliante cooperativa sociale** (140 lavoratori, di cui 68 svantaggiati) conclude una ricerca su quanto realizzato nel

campo della riabilitazione e reinserimento lavorativo dal 1993 (anno di nascita) ad oggi. Il "rapporto sociale" viene presentato in un convegno ("Aliante: prove di volo - Nuovi scenari per l'impresa sociale") che diventa occasione di confronto regionale tra strutture pubbliche e cooperative sociali sul reinserimento lavorativo di categorie svantaggiate: campo in cui Aliante può già contare su 405 rapporti lavorativi avviati a vario titolo in sei anni.

Partecipa al confronto anche un "big" del volley italiano, Julio Velasco, che relaziona su "Come saper vincere" e "Come saper perdere". Gli operatori sociali in sala mostrano molta attenzione, quasi tifo, per la prima parte della relazione.

• 23 febbraio. Modena. Legacoop Modena presenta il buon andamento del settore dell'autotrasporto e della movimentazione merci: una presenza importante, quella cooperativa, perché rappresenta oltre il 30% del movimento merci provinciale.

Le sedici imprese cooperative del comparto (sono "punte" nel settore la **Cooperativa Facchini Portabagagli**, la **Movitrans CTF** e, nell'autotrasporto, la **C.M.A.**, la **Movitrans Line** e la **CILSEA**, tutte oltre i 18 miliardi di fatturato '99) evidenziando risultati e prospettive incoraggianti per l'economia

modenese, confermano due caratteristiche cooperative: l'impegno a investire risorse e la capacità di innovarsi per rispondere ad una domanda di servizio sempre più qualificata e complessa".

Come "sistema", la cooperazione si candida a gestire eventuali privatizzazioni ed esternalizzazioni di pubblici servizi anche attraverso progetti di global service; a fornire servizi complessi in diversi settori, dalla logistica ai servizi integrati di trasporto e movimentazione.

Si evidenziano però anche alcuni problemi allarmanti: quelli del lavoro irregolare, dello sfruttamento del lavoro nero e della concorrenza sleale, che ancora imperversano in diversi comparti dei servizi. Fenomeni che la stessa cronaca locale documenta continuamente.

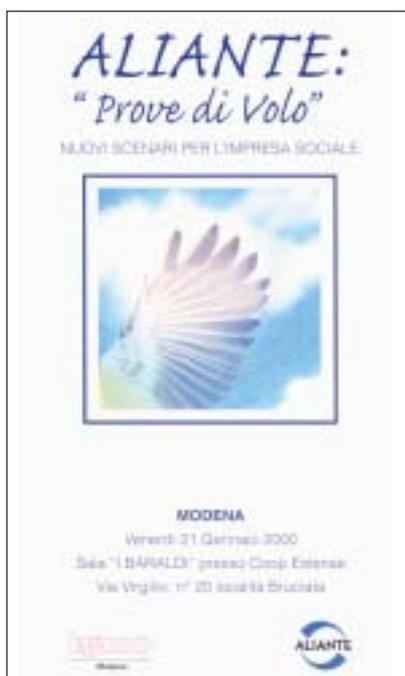
L'allarme, purtroppo, si intensificherà nei mesi e negli anni successivi. Ad essere a rischio è proprio l'insieme delle imprese sane e regolari,



non solo cooperative. E con esse l'occupazione e la dignità di migliaia di lavoratori. E la civiltà di un territorio.

• 15 marzo. Modena. Si conclude il lavoro di ricognizione della documentazione storica della cooperazione modenese, avviato a inizio '99 a seguito della convenzione stipulata tra Istituto Storico di Modena e Legacoop.

Il progetto prevedeva la descrizione sommaria (cosa e dove) del materiale storico-aziendale conservato presso gli archivi di Legacoop Modena e delle cooperative associate, l'archivio dell'Istituto Storico (fondo Ennio Resca, archivi Pci e Cgil), gli Archivi di Stato di Modena e Roma, la Biblioteca Estense e gli archivi di Legacoop Nazionale e Regionale conservati a Bologna nel Centro di Documentazione sulla Storia del Movimento Cooperativo.



Il censimento è terminato.

Ora le fonti storiche della cooperazione modenese sono a disposizione di studenti e studiosi.

16 aprile. Alle elezioni regionali, trasformate in "sondaggio" politico, vince il centrodestra. Il risultato dà 8 regioni al Polo, 7 al centrosinistra. Il centrodestra vince in tutto il Nord. Dunque gli elettori settentrionali premiano l'alleanza tra Berlusconi e Bossi.

Il giorno dopo il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema si dimette.

25 aprile. La maggioranza di centrosinistra dà vita a un nuovo governo guidato da Giuliano Amato.

Il 21 settembre la convention dell'Ulivo ufficializza la scelta di Francesco Rutelli come candidato per le prossime elezioni politiche del 2001.

28 aprile. Roma. Giuliano Amato ottiene la fiducia per il nuovo governo le cui priorità saranno i referendum del 21 maggio, la nuova legge elettorale e il rilancio complessivo di un'Italia risanata. Antonio Di Pietro annuncia la sua uscita dai Democratici, in polemica con la designazione Giuliano Amato. L'"autogol" condizionerà il presidio della "partita" del centrosinistra.

20 maggio. Agrigento. Dopo una attesa durata 34 anni, le ruspe abbattono la prima delle case abusive ai piedi del Tempio di Giunone, ad Agrigento. Nel giro di qualche mese verrà abbattuto un totale di 600 costruzioni. È un altro segnale che qualcosa sta cambiando.

Dal 1997 proprio una cooperativa modenese di progettazione, **Politecnica-Ingegneria e Architettura**, era stata incaricata del nuovo Piano Regolatore di Agrigento. Nel maggio 2002 si aggiudicherà la gara europea per il Piano del Parco Archeologico e Paesaggistico

della Valle dei Templi. Con questo incarico Politecnica rafforza la propria presenza nel settore della valorizzazione dei Beni Culturali e del Restauro, discipline nelle quali è impegnata anche a Modena con il restauro del comparto S.Geminiano per la realizzazione della nuova Facoltà di Giurisprudenza.

14 ottobre. Bruxelles. Il Parlamento europeo approva la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**: garantirà i cittadini europei, ad esempio, in merito alla protezione dei dati personali o alla libertà di religione. Verrà proclamata solennemente dai presidenti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione europea durante il Consiglio europeo di Nizza del 6 e 7 dicembre.

24-26 ottobre. Madrid. L'idea è stata presentata e discussa da Legacoop Modena, durante il suo 19° Congresso Provinciale. E subito ha raccolto interesse, a Modena e in altre province italiane. L'idea si rivolgeva ad un fenomeno, quello della cessazione dell'attività d'impresa, che solo nel modenese avrebbe potuto riguardare 3/4000 imprese (630.000 in Italia) nei prossimi anni: un fenomeno che, se non governato, avrebbe potuto provocare perdite gravi al patrimonio tecnologico e imprenditoriale della provincia.

Da qui la necessità, di strumenti giuridici e finanziari di sistema locale da attivare nei casi di successione dei dirigenti e dei lavoratori nella proprietà dell'impresa: strumenti destinati, quindi, a favorire il trasferimento di quote di proprietà di quelle aziende i cui proprietari, spesso per scelte familiari, non intendessero più proseguire l'attività produttiva, preferendo favorire il trasferimento dell'azienda ai propri dirigenti e lavoratori.

Dall'aprile '99 questa "idea" ha camminato in Italia e in Europa arricchendosi di ulteriori contributi, fino a diventare un progetto europeo, intitolato "**Workers Buy**

Tempio della Concordia nella Valle dei Templi di Agrigento. Purtroppo il "pregevole manufatto" non è stato progettato dagli architetti di Politecnica di Modena



24-26 ottobre 2000. Madrid. Incontro sul progetto europeo

Out - percorsi europei per la successione d'impresa A questo progetto di Legacoop aderiscono subito associazioni di imprese cooperative o a partecipazione dei lavoratori della Germania, del Belgio e della Spagna.

E a Madrid, dal 24 al 26 ottobre, si tiene il primo incontro transnazionale sul progetto "WBO" per coordinarne le fasi e l'attività. La "tre giorni di Madrid" serve anche alla delegazione italiana-modenese per approfondire la conoscenza delle *Sociedades Laborales*: società basate sui principi di autogestione e cogestione, nelle quali la maggioranza del capitale è detenuta dai lavoratori.

- Dopo Madrid, le esperienze e le proposte significative di diversi paesi europei verranno messe a confronto proprio a Modena, durante un Convegno del 19 gennaio 2001.

Aumenta l'interesse. Altri approfondimenti in giro per l'Europa e il progetto si allarga alla Francia.

Oggi, con la Provincia di Modena, "WBO" si sta concretizzando nella messa a punto di attività di ricerca, formazione, sensibilizzazione e predisposizione di strumenti finanziari, tra cui Coopfond, atti a superare con successo le problematiche di trasmissione d'impresa.

- 4 novembre. Carpi. Quattro novembre: giorno di Vittorio Veneto e di **Nuovagrafica** scari che, prima di questo nome, si chiamava Tipografia Mutilati, dal nome dell'associazione di assistenza agli invalidi della Grande Guerra che nel 1919 ereditò la tradizione secolare della stamperia comunale di Carpi.

Non per caso, quindi, Nuovagrafica (18 occu-





pati, di cui 11 soci-lavoratori e 6 miliardi di fatturato 2000: +30% sul '99) sceglie proprio il 4 novembre 2000 per presentare al pubblico la nuova sede e le moderne attrezzature di cui si è dotata. La più interessante e rivoluzionaria è rappresentata da una "computer to plate",

"Workers Buy Out".

la prima ad essere installata a Carpi, che consente la stampa direttamente dal supporto di registrazione degli impianti e senza passare per pellicole e montaggi.

E per festeggiare propone un convegno tecnico in azienda e alla città una mostra ("Arte e Comunicazione 1980/2000: vent'anni di grafica pubblicitaria del Comune di Carpi") accom-



pagnata da un catalogo: 70 i manifesti esposti e duecento quelli presentati nel volume.

Anche questo è un modo di far cooperazione.

Novembre. Cresce anche in Italia la psicosi della "mucca pazza". La UE mette al bando le farine animali. Seguiranno altre emergenze per sofisticazioni alimentari e ambientali.

È **allarme in tutta Europa**. E crollano i consumi. È voce comune che, dopo il caso BSE e gli ultimi allarmi alimentari, la politica agricola europea non potrà più essere la stessa.

Da tempo, infatti, il Governo e le Associazioni italiane dei produttori premono per un nuovo patto che garantisca qualità e sicurezza ai consumatori e maggiori certezze all'impegno dei produttori.

La competizione nel mercato dovrà sempre più puntare sulla specializzazione produttiva, sulla valorizzazione dei distretti e degli ambienti di produzione, sulla qualità e originalità dei prodotti tipici.

Questa è anche la voce della cooperazione agroalimentare che, intervenendo da anni su tutta la filiera, dalla materia prima alla trasformazione e commercializzazione, ha le carte in regola per raccogliere la sfida dei nuovi mercati. A partire da una certezza: pur in un mercato alimentare calante, le produzioni a marchio cooperativo (dai "prodotti con amore" della Coop a quelli marchiati dalla filiera agroalimentare) non subiranno sostanziali decrementi nelle vendite. L'affidabilità cooperativa, "marchiata" da decenni di fatti, verifiche, investimenti e controlli, viene riconosciuta sempre più dal mercato e dai consumatori.

- 18 novembre. Modena. Con una cerimonia (presenti il Sindaco di Modena, il Presidente della Provincia e l'Assessore Regionale per le politiche abitative) vengono consegnati alla cooperativa a proprietà indivisa **Uni.C.A.P.I.** quattro fabbricati costruiti nei Peep Nicoli, Galilei, Leopardi e S. Damaso di Modena.

Sono 64 gli alloggi e vengono assegnati ai soci della cooperativa modenese.

Fondata il 12 agosto 1971, UNI.C.A.P.I. con oltre 2100 soci e 800 alloggi in gestione è la principale cooperativa a proprietà indivisa nel territorio provinciale. Con il completamento di questi nuovi 64 alloggi la cooperativa riafferma lo strumento della cooperativa indivisa

come utile esperienza e patrimonio dell'intera città. Come risposta al bisogno di alloggi in affitto a canone contenuto per famiglie con redditi medio-bassi che con sempre più difficoltà riescono a reperirli sul mercato, dopo il sostanziale fallimento delle politiche di equo canone.

22 novembre. Bruxelles. L'UE promuove i conti dell'Italia che, come la Germania, sta recuperando terreno con una crescita economica stimata al 2,9% nel 2000. Buone notizie anche dal fronte occupazione.

1° Dicembre. Roma. Viene pubblicato lo Studio sui dati nazionali dei quattro censimenti ISTAT relativi ai dati occupazionali di industria e servizi dal 1971 al 1996. L'analisi evidenzia che l'imprenditoria cooperativa ha fornito nazionalmente il maggiore contributo percentuale alla crescita occupazionale: +201,23% gli occupati nelle cooperative nei 25 anni considerati; solo il 20% la crescita media nazionale.

La concretezza dei numeri esime dal commento. Anche le cooperative aderenti a Legacoop Modena possono presentare un trend occupazionale "discreto": 10.000 occupati complessivi nel 1975; oltre 19.000 nel 2001. E senza calcolare i cantieri in giro per l'Italia, l'occupazione indotta è così via.

- 20 dicembre. Modena. Ormai è una consuetudine. Come ogni anno, infatti, la Direzione di Legacoop Modena invita le cooperative a destinare a progetti solidaristici e umanitari la maggior parte dei budget accantonati per strenne natalizie. L'invito è sempre accolto.

Cambiano le destinazioni (ora il Centro Nonni "La Noce", l'Associazione Angela Serra per il completamento del nuovo Centro Oncologico e il sostegno al progetto di solidarietà internazionale "Modena-Eritrea-Etiopia" che ha visto Legacoop Modena tra i primi promotori), ma non cambia nei cooperatori l'attuazione concreta della solidarietà "esterna": il tradizionale interesse della cooperazione verso la comunità di riferimento (7° principio dell'identità cooperativa internazionale) che trova ogni anno ulteriori occasioni di conferma, con "silenziosi" stanziamenti (solo nella "campagna d'inverno") di centinaia e centinaia di milioni di lire.

2001 e anni seguenti

Il nuovo secolo si apre accelerando vecchie contraddizioni e proponendone di nuove.

Lo scenario che si presenta è diverso da quello degli anni '90. L'economia americana, dopo un decennio di crescita ininterrotta, entra in una fase di forte rallentamento e non funge più da traino al resto del mondo. Parallelamente l'Europa non appare, ancora, in grado di sostituirsi alle capacità dinamiche dell'economia statunitense.

In un simile quadro, oltre alle potenzialità, emergono anche i limiti e le contraddizioni di un processo di globalizzazione che, non ben governato, dà spazio al manifestarsi di pesanti squilibri.

I limiti e le contraddizioni di una fase contrassegnata, comunque, da innovazioni e cambiamenti straordinari, rendono più incerti i contorni di una ripresa che, più volte annunciata, non si è in grado di identificare nelle caratteristiche, nella tempistica, nella intensità. Tutto ciò genera nell'economia e nella società uno stato di incertezza che a sua volta alimenta comportamenti, nelle imprese e nei cittadini, improntati a grande prudenza.

La natura delle crisi e delle difficoltà di molte grandi imprese, negli USA e in Europa, evidenzia che le regole in vigore sono inadeguate e generano comportamenti perversi ai quali occorre rimediare.

Va ricordato il terribile attentato subito dagli Stati Uniti l'11 settembre 2001. Le conseguenze di quell'evento concorrono ad aumentare un sentimento di incertezza, che coinvolge tutti gli aspetti della vita sociale.

Anche il quadro politico generale si presenta notevolmente diverso da quello prevalente, nella seconda metà degli anni '90. In buona parte dei paesi Europei, come negli Stati Uniti, l'elettorato accoglie le proposte dei partiti del centro destra. I cambiamenti delle compagini governative comportano mutamenti rilevanti nelle politiche attuate, nelle procedure di governo, nelle priorità.

Anche in Italia il cambiamento di maggioranza (dal giugno 2001) non è una semplice sostituzione di una compagine governativa. Significa un cambiamento delle politiche, ma anche delle regole.

Il nuovo Governo nella realizzazione del suo programma incontra rilevanti difficoltà, conseguenza, in gran parte, di un approccio all'economia, alla dinamica sociale e alla gestione politica che non tiene adeguatamente conto della complessità dei problemi all'ordine del giorno. Difficoltà che non garantiscono al paese una crescita sostenuta ed equilibrata. La continua revisione al ribasso del tasso di crescita, insieme con la ripresa dell'inflazione, destano grande preoccupazione.

La congiuntura internazionale, proprio in ragione del diffondersi delle interdipendenze, esige politiche di concertazione tra gli Stati assai più complesse e impegnative di quelle attuate nel passato. Raggiunta la moneta unica, per governare lo sviluppo è necessario il rafforzamento della dimensione politica e di governo dell'UE.

Analogamente, in Italia, la complessità dei problemi richiede scelte riformatrici importanti che, per essere attuate, necessitano del concorso di tutte le forze attive della società, così come è stato per il risanamento e la moneta unica. In quest'ottica l'abbandono della politica della concertazione rischia di vanificare le stesse priorità individuate dal Governo.

Queste sono le considerazioni di Legacoop che, pur avendo riserve importanti su alcuni aspetti del "Patto per l'Italia", ne firma nel luglio 2002 gli obiettivi per riaffermare l'apporto che la cooperazione può dare allo sviluppo e alla coesione sociale. Auspica inoltre il mantenimento degli impegni governativi e, nella situazione di crisi delineatasi, la ripresa del confronto con tutte le parti sociali: condizione per ridare slancio all'economia del paese.

In questo quadro non va taciuto il fatto che il nuovo Governo, all'inizio della sua attività, tende a ridimensionare il ruolo della cooperazione e, in particolare, l'esperienza della moderna cooperazione aderente a Legacoop.

La gravità dell'iniziativa governativa è testimoniata dai contenuti delle modifiche proposte all'originario disegno di legge "Mirone" (Art. 5 della riforma del diritto societario), dal metodo adottato, che non prevedeva neppure un confronto con il movimento cooperativo organizzato, nonché dalla proposta di una nuova disciplina fiscale avanzata dal Ministro per l'Economia.

La mobilitazione sviluppata dal movimento cooperativo, ed in particolare da Legacoop, ha poi consentito di avviare un confronto con il Governo più ravvicinato e costruttivo sia sul terreno della disciplina societaria, sia sulle problematiche fiscali. Nulla è concluso, ma il segnale è positivo. Come è positivo che le imprese cooperative mantengano la loro identità.

2001

• 1° gennaio. Modena. L'arte emiliana di fare salumi si sposa con quella altoatesina. Da una joint venture tra **Unibon Salumi** di Modena e Senfter di S. Candido (Alto Adige) nasce **Italia Salumi** spa, a cui vengono conferiti i noti marchi "casa Modena e Senfter (speck, würstel, prosciutti cotti, Praga, porchetta testimoniati dal mito dello sci Gustav Thöni).

La scommessa si rivela vincente: in due anni crescono i fatturati, cresce la produzione ed anche l'export, crescono pure i ricavi delle società partecipate in Brasile e in Cina.

Italia Salumi, l'impresa italiana più internazionalizzata del settore, inaugura anche un interessante sistema di controllo on line: da tutto il mondo il consumatore, partendo dal codice di tracciabilità dei singoli prodotti, può ripercorrerne, tramite internet o numero verde, l'intero processo produttivo, verificarne i controlli effettuati e le relative garanzie.



• 30 gennaio. Modena. Offrire servizi domiciliari di assistenza agli anziani a 1500 famiglie (il doppio di quelle aiutate oggi), fare emergere il lavoro nero e irregolare (stimato in 6-700 persone), creare una rete integrata di servizi costituita dal pubblico, dal privato e dal terzo settore, definire un "catalogo dei prodotti", cioè di attività che possono essere adeguate alle necessità dei singoli utenti. Sono questi gli obiettivi del "patto" firmato dal Comune di Modena, dai sindacati dei pensionati e di categoria Cgil, Cisl, Uil e Cupla, da Legacoop Modena e dalla Confcooperative per rendere concreti la nuova legge nazionale sull'assistenza e il **progetto Serdom**, finanziato dall'Unione Europea. L'accordo, il primo sottoscritto in Italia, fa di Modena la città "apripista"

a livello nazionale nella sperimentazione di nuove forme di aiuto agli anziani in difficoltà. La nascita di un sistema misto, l'aumento dell'offerta dei servizi sociali e il rafforzamento del ruolo del Comune come garante dei diritti dei cittadini e certificatore della qualità delle prestazioni rappresentano infatti una piccola rivoluzione nel **Welfare modenese**. E se l'esperimento funzionerà nel campo dell'assistenza domiciliare agli anziani verrà esteso anche ad altri segmenti dei servizi pubblici. Nel "sociale" Modena è sempre città leader...

1° febbraio. Roma. Doveva aprire una finestra sul "lavoro che sarà". E invece la grande "Conferenza Nazionale" chiude l'ultimo spiraglio che rimaneva ancora aperto alla **concertazione**.

A certificarne la morte è Giuliano Amato, che l'aveva fatta nascere, da Palazzo Chigi, nel lontano 1992. Al cospetto del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che dopo di lui l'aveva consacrata nel '93 come metodo di governo, il premier punta il dito sulla nuova Confindustria di Antonio D'Amato.

Accusa gli imprenditori di non averla praticata negli ultimi mesi, soprattutto sulla riforma del trattamento di fine rapporto, pretendendo sul TFR una contropartita in termini di flessibilità, modifiche allo Statuto dei lavoratori, licenziamenti.

Accusa la Confindustria di avere snaturato lo spirito della concertazione, nel tentativo di trasformarla in un puro scambio di convenienze corporative. Confindustria non ci sta. E contrattacca, impuntandone il declino e poi lo stop all'inciucio tra centrosinistra e CGIL. Quest'ultima, per voce del Segretario Cofferati, imputa a Confindustria di far politica a tutto campo, di non concedere più nulla all'Ulivo, di investire già sul dopo.

Così dopo quasi dieci anni di dignitosa sopravvivenza, si estingue la concertazione. Il suo "funerale" coincide con la fine della legislatura e con la chiusura del ciclo di governo di centrosinistra. C'è una sequenza logica e politica, in queste tre fasi che si concludono insieme, nello stesso tempo. E torneranno i tempi caldi delle politiche del lavoro.



Nelle immagini: momenti dell'attività di Gulliver Cooperativa Sociale nell'area infanzia ed handicap.

Gulliver, lo dice la parola stessa, è il gigante buono della cooperazione modenese.

La sua storia inizia nel 1972 come Cooperativa Servizi Assistenziali per poi divenire nel 1994 Aristeia ed infine, grazie all'apporto dei suoi Soci lavoratori e dei Soci sovventori (Coopfond, Sofinco e le cooperative CIR e CdC), dal primo gennaio 1997 diviene Gulliver.

Oggi la cooperativa offre una gamma di servizi diretti a tutte le fasce di età.

Per la fascia 0-6 anni cura la gestione completa di Nidi e Micronidi, Scuole dell'Infanzia e Centri Gioco; è anche presente nel percorso scolastico successivo, fino alle superiori, con il servizio di appoggio a persone con handicap.

Per i servizi rivolti a persone in situazioni di handicap gestisce, inoltre, Centri Diurni, Residenziali e Socio-Occupazionali curando anche percorsi di inserimento lavorativo ed Assistenza Domiciliare. Nell'ambito dell'area terapeutico-riabilitativa gestisce Comunità di recupero per Tossicodipendenti e Comunità residenziali per persone affette da problemi di tipo psichiatrico.

Nell'ambito dell'area anziani cura i servizi di Assistenza Domiciliare e gestisce Centri Diurni, Case Protette ed RSA.

Un discorso specifico merita il Poliambulatorio Gulliver, presente sul territorio cittadino da tre decenni, che ha recentemente ampliato i propri locali con la crescita di specializzazioni, affiancando all'odontoiatria classica ed agli interventi specialistici reparti di cure inalatorie, di riabilitazione cardio-pneumologica e di vasche terapeutiche (vedi anche pag. 68).

L'evoluzione di Gulliver l'ha portata, oggi, ad un organico di oltre 900 occupati, tra soci lavoratori e dipendenti (il 92% donne), e ad una presenza capillare su tutto il territorio della Provincia.

La storia ha un futuro e quindi ha progetti: quelli certi sono la costruzione e gestione di un Nido a Modena per conto del Comune e la creazione di un Centro Specifico per le malattie dementi in zona Modena Est: sarà l'embrione di un servizio più ampio che vedrà la luce, sempre a Modena, in via dello Zodiaco.

• 5 febbraio. Modena e Bologna. **Robintur** e **CTM** (Centro Turistico Modenese) avviano un processo di integrazione societaria che si concluderà in pochi mesi e che porterà il Gruppo Robintur a realizzare nel 2001 un giro d'affari di circa 360 miliardi. A conclusione dell'opera-



zione, l'assetto azionario della società vedrà Coop Adriatica

detenere il 72% e Coop Estense il 28% del capitale sociale.

CTM, nata quarant'anni fa, dispone di sei uffici tra Modena e Ferrara e con 60 dipendenti ha ricavi per circa 60 miliardi.

Robintur, nata una decina di anni fa come semplice agenzia all'interno del Centro commerciale Borgo a Bologna, oggi conta 45 agenzie di viaggio e due tour operator. In relazione a questa rapida crescita, il gruppo turistico Robintur si pone ora l'obiettivo di consolidare la propria presenza nei territori nei quali è maggiormente presente (Bologna, Modena, Ferrara, Romagna, Marche, Veneto, Abruzzo, Puglia, Toscana), senza peraltro trascurare occasioni di espansione in nuove aree.

7 febbraio. Roma. Dopo il sì del Senato del 24 gennaio, la Camera dei Deputati approva definitivamente il disegno di legge **"Revisione della legislazione in materia cooperativistica"**, con particolare riferimento alla posizione del **socio lavoratore**".

Si tratta di una norma attesa da anni, che colma un vuoto mai regolato dalle leggi italiane. Finora un socio lavoratore di cooperativa era definito solo in negativo: non aveva diritto automatico alla retribuzione prevista dai contratti collettivi di lavoro (CCNL), così come è invece per tutti i dipendenti; non era un lavoratore autonomo, in quanto vincolato alle norme collettive dell'impresa (i regolamenti della cooperativa). Finora il socio lavoratore era sostanzialmente un ibrido e della sua duplice origine e identità subiva spesso le contraddizioni.

Finalmente arriva una legge che disciplina il rapporto di lavoro del socio lavoratore e riordina le norme di materia di vigilanza: premessa, per le cooperative sane e rispettose dei principi mutualistici, di nuove opportunità di sviluppo, in linea con la corretta concorrenza nel mercato.

Infatti, attraverso un sistema di vigilanza rafforzato (è previsto un controllo anche sulla correttezza e regolarità del rapporto instaurato), le cooperative "sane" potranno essere distinte da quelle "spurie" (quelle non "vigilate dalle centrali cooperative) che, pur minoranza, fanno un uso troppo spesso improprio dello strumento associativo ricercando solo flessibilità e riduzione dei costi.

Legacoop apprezza quindi l'equilibrio del testo, perché compone a sintesi diversi interessi ed esigenze, e, pur ritenendolo un punto di partenza via via migliorabile nelle forme attuative, ne riconosce l'efficacia. Come riconosce alle forze di centrosinistra la correttezza e la serietà manifestata in questo ulteriore impegno riformistico. Le forze del Polo, invece, fino all'ultimo hanno cercato di ostacolare l'approvazione, ricorrendo anche all'ostruzione parlamentare a all'abbandono dell'Aula.

Marzo. La campagna elettorale per le elezioni politiche, lanciata... da anni, entra nel vivo. L'ostilità per la cooperazione, specie per le grandi imprese aderenti a Legacoop, viene subito evidenziata da vari pronunciamenti del centrodestra.

Da parte sua, Legacoop, non può che riaffermare le caratteristiche della sua autonomia: quella di un soggetto economico che guarda ai programmi, alla coerenza dei fatti e al loro riflesso sugli interessi dei soci.

Le forze del centro sinistra si presentano al vaglio degli elettori con un'opera di risanamento, "contabilità" e modernizzazione del sistema avviata. E credibili programmi di riforma. Ma si presentano divise.

Un solo blocco, invece, quelle del centrodestra: sorrette dalla forza mediatica del leader che, tra allarmi enfatizzati (immigrazione, sicurezza ecc...) e facili soluzioni prospettate ("Meno tasse per tutti", "A ognuno le sue opportunità", "Nuovo e grande miracolo italiano") trova risposte efficaci agli interessi, ai desideri e agli istinti di base di molte categorie di italiani.

Anche la stampa internazionale si interessa come non mai del "conflitto di interessi" che caratterizza il "caso" italiano. Il settimanale inglese "The Economist", ad esempio, attacca il leader della Casa delle Libertà non ritenendolo adatto al governo di una nazione perché coin-

volto in inchieste di corruzione.

8 maggio. A pochi giorni dalle elezioni, Silvio Berlusconi, con un vero e proprio colpo di teatro, firma durante la trasmissione televisiva Porta a Porta un patto con gli italiani e si impegna a non ricandidarsi alle prossime elezioni se non saranno centrati almeno quattro dei cinque obiettivi indicati nel contratto.

13 maggio. Alle elezioni politiche netta vittoria della Casa delle Libertà che sfonda nel maggioritario. Nel proporzionale, Forza Italia risulta il partito più votato (29,4%), seguito dai Democratici di Sinistra (16,6%). La Lega Nord e la Lista per Di Pietro non varcano la soglia minima del 4%.

21 giugno. Il nuovo governo di centrodestra ottiene la fiducia della Camera (351 sì contro 261 no) e del Senato.

Luglio. Nell'attuazione del programma dei primi "cento giorni", il governo si impegna ad approvare con urgenza due provvedimenti: la legge sulle rogatorie internazionali e la depenalizzazione del falso in bilancio.

Quest'ultimo provvedimento viene inserito nell'articolo 11 della stessa **legge delega** (la **"Mirone" sulla riforma del diritto societario**) che raccoglieva nell'**articolo 5** le linee di riforma del diritto societario cooperativo, già elaborate dalla precedente maggioranza parlamentare e... ora "debitamente" emendate nelle commissioni riunite Giustizia e Finanza della Camera.

In breve: falso in bilancio e riforma del diritto cooperativo si presentano insieme alla Camera. E sarà scontro clamoroso tra gli interessi del centrodestra e le ragioni del centrosinistra. E della Cooperazione.

23-27 luglio. Roma. Conosciute le inquietanti modifiche apportate in Commissione Giustizia e Finanza della Camera all'art. 5 del testo originario della legge delega sul diritto societario, le Associazioni cooperative propongono al governo e ai diversi gruppi parlamentari emendamenti **"tesi a valorizzare il ruolo della cooperazione e a consentire il pieno svolgimento della missione imprenditoriale delle cooperative in un quadro di democrazia economica, di svilup-**

po dell'imprenditoria diffusa e dell'occupazione".

Legacoop insiste "per lo stralcio dell'art. 5, al fine di consentire un confronto più approfondito per definire un testo unico sulla cooperazione che riformi l'intero quadro normativo, eliminando l'attuale confusa frantumazione delle norme"... e così via.

Senza alcuna risposta il testo passa in Aula.

1° agosto. Entra in discussione alla Camera il tanto controverso ddl 1.137 "Mirone".

• Anche per Legacoop Modena "non ci si trova di fronte ad una riforma del sistema cooperativo, bensì ad una vera e propria azione punitiva". "Un atto di una gravità che non ha precedenti negli ultimi decenni, tendente a colpire alla radice una realtà imprenditoriale che ha concorso, e concorre, a creare ricchezza, occupazione e benessere per il Paese".

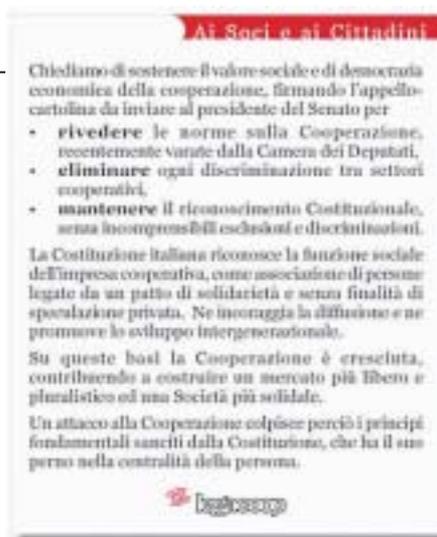
Lo scontro tra maggioranza e minoranza parlamentare è durissimo, ma... molto breve.

La votazione, infatti, è contingentata: deve cioè terminare entro venerdì 3 agosto. E senza perder tempo in "dibattiti"... a colpi di maggioranza la legge delega è votata alla Camera. E passa in commissione al Senato.

Legacoop decide azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di mobilitazione dei soci-cooperatori: per modificare quanto possibile di una riforma tesa a dividere la cooperazione in due: destinandone una parte (con accesso al regime fiscale agevolato) ad un ruolo marginale e "amatoriale" e omologandone la parte più efficace sul mercato verso un modello di impresa privata.

L'estate dei cooperatori sarà... di scarso riposo. Primo atto dell'impegno sarà la discussione tra i soci delle cooperative dei contenuti dell'art. 5. Secondo atto l'organizzazione di una raccolta di firme presso soci e cittadini per presentare migliaia di cartoline-appello al Presidente del Senato prima della discussione a Palazzo Madama.

E intanto, mentre le altre centrali cooperative... stanno alla finestra, Legacoop in tutta Italia spiega le sue ragioni a partiti, amministrazioni locali, sindacali, organizzazioni economiche e sociali. Otterrà consenso.



Firma
la cartolina-appello
per la cooperazione!

Firma
per i tuoi interessi
e per i tuoi valori!

legacoop
Associazione di cooperative
Modena



Nelle immagini: manifesti, cartoline-appello e luoghi di informazione che documentano la mobilitazione della cooperazione modenese di fine agosto-settembre 2001.

La sensibilizzazione della comunità locale sui provvedimenti di riforma societaria cooperativa votati alla Camera incontrerà ampia risposta: 65.000 cittadini modenesi (saranno 1 milione in tutt'Italia), in sole tre settimane, aderiranno alle ragioni cooperative firmando un appello al Presidente del Senato in difesa della funzione e del modello cooperativo.

Adesioni formali ai contenuti della mobilitazione cooperativa (lettera al Governo e al Senato e ordini del giorno) perverranno anche da Giunta e Consiglio Comunale di Modena e dalla Giunta dell'Amministrazione Provinciale. Come pure da alcune Organizzazioni Sindacali e Imprenditoriali modenesi e da partiti politici della coalizione di Centro Sinistra, i cui rappresentanti parlamentari sosterranno poi con rigore e passione le ragioni cooperative durante la discussione in Senato dal 21 al 27 settembre 2001.

Appello per la cooperazione del mondo accademico e della cultura

La Costituzione riconosce la funzione sociale della cooperazione come forma di gestione di impresa a carattere mutualistico. La Costituzione riconosce in questa forma di impresa senza fini di speculazione privata la via per creare ricchezza inter-generazionale, e, soprattutto, capitale sociale.

La Costituzione riconosce nella cooperazione uno strumento essenziale per il pluralismo economico e per le politiche di concorrenza anti-monopolistiche. La storia economica e istituzionale della Repubblica ha confermato la validità di questa visione costituzionale.

La cooperazione, con 80 mila cooperative e 8 milioni di soci cooperatori, è diventata componente essenziale della nostra economia sociale di mercato. La cooperazione con il meccanismo del costante riferimento ai bisogni dei soci e della collettività assume un ruolo di contrasto nei confronti di tutto ciò che attenta alla coesione sociale del paese. Tutte le Regioni italiane hanno istituzionalmente riconosciuto nei loro Statuti i legami territoriali della cooperazione e la specificità della sua funzione economica.

Contro la Costituzione e la sua storia applicativa si è ora concretizzato alla Camera un disegno distruttivo della cooperazione italiana. Questo disegno è articolato in tre fasi, tutte e ciascuna viziate da illegittimità costituzionale.

La prima fase consiste nella arbitraria rottura dell'unitario concetto costituzionale di cooperazione e nella artificiosa restrizione della nozione di cooperazione che la costituzione voleva a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.

La seconda fase consiste nella anacronistica riduzione della "cooperative costituzionalmente riconosciute" alle sole cooperative di "gestione di servizio". Si minimizzano così lo spazio e il ruolo delle cooperative e si elimina di fatto quella che è la funzione costituzionale della cooperazione: la sua capacità di far fronte ai bisogni in modo più completo di quanto non possano fare le imprese lucrative.

La terza fase consiste nell'assorbimento della parte più vasta e più dinamica della cooperazione nell'area della impresa capitalistica, favorendone la trasformazione con procedimenti semplificati. La funzione sociale è così smontata e, in definitiva, è disincentivato lo stesso agire cooperativo. Il contrario esatto di quanto dice la Costituzione.

Noi denunciemo questo tentativo di distruzione di una forma di pluralismo in cui si riconosce tanta parte dell'identità economica e culturale degli italiani. Questo tentativo non ha alcuna onesta giustificazione. La lotta contro fenomeni di deformazioni in senso capitalistico e burocratico della cooperazione va condotta, come dice la Costituzione, "con gli opportuni controlli". Con la espulsione cioè delle "false cooperative" dal sistema e non con la frattura dell'unità di insieme.

La nostra denuncia è fatta in nome della Costituzione, ma anche in nome della storia del nostro Paese che, prima e dopo la Costituzione repubblicana, ha visto nella cooperazione l'incontro delle due diverse anime popolari, il segno concreto della solidarietà nazionale.

Roma, 21 settembre 2001

Sopra, Appello degli intellettuali italiani in favore del modello cooperativo. Primo firmatario il premio Nobel Rita Levi Montalcini. Seguiranno altre centinaia di firme (quaranta di docenti universitari modenesi) che accompagneranno l'Appello dall'Assemblea delle Cooperative del 21 settembre (foto a fianco) fino all'attenzione del Presidente della Repubblica il 27 settembre 2001.



• 30 agosto. Modena. Si intensifica nel modenese la mobilitazione dei cooperatori. Presso le sedi cooperative, supermercati e luoghi di socializzazione, vengono allestiti punti di informazione dove soci e cittadini possono valutare i discussi provvedimenti governativi e, semmai, aderire con la loro firma alla protesta delle cooperative. In tre settimane verranno raccolte 65.000 adesioni e molti pronunciamenti di organizzazioni e amministrazioni locali. Modena si confermerà provincia cooperativa.

11 settembre. USA. L' 11 settembre 2001 è data destinata a rimanere nella storia.

Quattro aerei di linea statunitensi vengono dirottati e usati come missili per colpire obiettivi strategici e simbolici: due si schiantano sulle torri gemelle di Downtown, a Manhattan (New York), provocandone il crollo, un terzo colpisce il Pentagono, mentre l'ultimo cade nei pressi di Pittsburgh (Pennsylvania) senza che la missione sia stata portata a compimento: obiettivo probabile la Casa Bianca.

Tutto il mondo rimane attonito davanti a questa immane tragedia: oltre 3.000 morti. Sgomento e pubblica esecrazione in tutta Italia. Il presidente George W. Bush considera l'attacco un atto di guerra in piena regola e lancia con l'appoggio incondizionato del Congresso una campagna volta a punire i responsabili: i sospetti vertono immediatamente sullo sceicco saudita Osama Bin Laden, a capo da anni di una organizzazione terroristica antistatunitense che ha posto la sua base operativa in Afghanistan, dando appoggio logistico alle forze dei Talebani che detengono il potere nel Paese.

Nel discorso pronunciato alla nazione del 20 settembre Bush denuncia apertamente le responsabilità del gruppo estremistico islamico che fanno capo a Bin Laden e ad Al-Qaeda,

senza tuttavia voler alimentare un conflitto di religione contro l'intera comunità dell'Islam. Il presidente si candida dunque quale alfiere di una guerra ad ampio raggio contro il terrorismo, subito intimando la chiusura dei campi

paramilitari afgani protetti dal regime dei Talebani, in difesa della democrazia e della civiltà.

L'attentato dell'11 settembre non può tuttavia esaurirsi entro i margini di una seppur monumentale azione terroristica, ma deve essere considerato in una prospettiva di ampio respiro. L'attacco agli USA ha infatti ridisegnato il concetto stesso di guerra e, nel medesimo tempo, ha inaugurato nel bene e nel male una coscienza nuova di che cosa significhi quel processo che conosciamo con il nome di globalizzazione: in sintesi l'abbattimento di quelle frontiere culturali, politiche e socio-economiche che hanno definito e caratterizzato l'epoca moderna nell'insieme dei suoi parametri e del suo divenire.

12 settembre. Roma. Il ddl che prevede le nuove norme sul reato di falso in bilancio e sulla legislazione cooperativa, già votato alla Camera tra forti contrasti, entra in discussione alle commissioni congiunte Giustizia e Finanza del Senato. La maggioranza parlamentare non si ferma nemmeno dinanzi ai gravi avvenimenti che hanno sconvolto il mondo. E accelera al massimo i tempi dell'iter. Senza tempi per discutere, negate le anzichioni richieste, i senatori dell'Ulivo abbandonano clamorosamente la commissione. Ed è clamore anche sui mezzi di informazione.

21 settembre. La Fiera di Roma ospita quattromila operatori (400 modenesi) che danno vita ad una grande Assemblea delle cooperative di Legacoop. Intervengono rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari del centrosinistra, i presidenti delle Associazioni cooperative Agci e Compagnia della Opere, presidenti di Regioni ed esponenti del mondo accademico che presentano l'"Appello per la Cooperazione" che, firmato da trecento personalità del mondo della cultura e della scienza, verrà consegnato il 27 settembre al Presidente della Repubblica.



25 settembre. Roma. Il testo "blindato" sulla riforma del diritto societario entra, come atto n. 608 del Senato, in discussione nell'Aula di Palazzo Madama.

Già dalla prima mattinata centinaia di operatori manifestano all'esterno del Senato. Casualmente, ma saranno proprio i cooperatori



modenesi e reggiani che consegneranno in tarda mattinata al Presidente del Senato, Sen. Marcello Pera, il milione di firme (65.000 di modenesi) raccolte in tutt'Italia a sostegno del



modello cooperativo italiano.

Nonostante questo segno di volontà popolare, la legge sulla riforma del diritto societario verrà sbrigativamente approvata dal Senato il 27 settembre, nella versione licenziata alla Camera, con due soli Ordini del giorno presentati dalla Maggioranza ed accolti come Raccomandazioni. Tutti respinti quelli della minoranza.

Il 27 settembre sarà uno dei "giorni tristi" della cooperazione italiana.

Nelle settimane successive il testo di riforma verrà consegnato ad una commissione (commissione "Vietti") costituita presso il Ministero della Giustizia col compito di redigere i decreti attuativi delle linee di riforma.

La vicenda continuerà ancora per più di un anno.

• 1° ottobre, Modena. I beni sequestrati alla mafia palermitana passano in gestione a cooperative sociali, che affinano i propri quadri presso imprese aderenti a Legacoop Modena e a Confcooperative Unione di Reggio Emilia. È quanto sta accadendo con l'avvio del progetto "Liberaterre".

Terreni agricoli, mezzi di trasporto, fabbricati rurali, impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli; quel che un tempo rappresentava il patrimonio della criminalità organizzata palermitana, simbolo di attività contro lo Stato e la persona, diviene ora una via che porta alla solidarietà e alla creazione di nuova occupazione.

Più precisamente, il progetto "Liberaterre" prevede lo sviluppo di nuove filiere nel settore agro-alimentare, indirizzate verso le produzioni biologiche e di qualità, attraverso l'utilizzo dei beni confiscati dall'autorità giudiziaria ad esponenti di organizzazioni criminali di tipo mafioso nei comuni di Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, S. Cipirello e San Giuseppe Jato.

Il progetto può già avvalersi di 176 ettari di terreno confiscato e mira a creare, nel suo complesso, cinquanta unità lavorative e almeno cinque nuove imprese

indirizzate su produzioni biologiche e attività agrituristiche.

I futuri amministratori delle cooperative chiamate a gestire il progetto affinano le loro capacità presso la cooperativa Cetac (centro contabile della cooperazione modenese); altri tecnici seguono percorsi di qualificazione in cooperative agroalimentari (Granterre/ Unigrana, Agra, CIV e Progeo) di Legacoop Modena; altri aspiranti manager si formano presso cooperative reggiane.

L'azione di tutoraggio e formazione andrà ben oltre il semplice stage di un mese, ma proseguirà nel tempo grazie alla creazione di una rete informatica tra gli emiliani e le nuove cooperative in fase di costituzione.

In questo modo si rinsalda un rapporto di collaborazione nord-sud che ha già visto nascere

Articolo 5... tre mesi di contrasti. Quali le valutazioni di Legacoop?

Ottobre 2001. Dopo il voto al senato del 27 novembre 2001, il Parlamento, con le linee di riforma del diritto societario, sembra aver posto una pesante ipoteca sulla possibilità di crescita di tante cooperative. Qual è la valutazione di Legacoop Modena?

La valutazione, sia di merito che di metodo, è ovviamente negativa.

La maggioranza parlamentare, infatti, ha votato un provvedimento di riforma del diritto societario che, stravolgendo il testo e la filosofia originaria del disegno legge "Mirone" finalizzato a creare migliori condizioni di sviluppo per ogni tipo di impresa, ha creato per l'imprenditoria cooperativa solo incertezze e pregiudizio.

In sostanza, pur trattandosi di riforma societaria (e non tributaria), si è utilizzato il presunto vantaggio fiscale cooperativo (relativo alla sola detassazione degli eventuali utili di bilancio destinati a riserva indivisibile e quindi intergenerazionale) per creare il consenso necessario a ridimensionare una parte dell'imprenditoria cooperativa e il suo ruolo economico e sociale. Come? Innanzitutto introducendo una inedita e strumentale separazione tra i settori cooperativi, con l'esclusione dalla riforma delle banche di credito cooperative e dei consorzi agrari. Perché? Sulla base di quali criteri? Forse criteri politici? Mah! Poi distinguendo nebulosamente tra "cooperative costituzionalmente riconosciute" (le piccole?) e "cooperative non riconosciute" (le medie? le grandi?), negando a quelle costituzionalmente riconosciute il ricorso ad una autonoma ed efficace organizzazione d'impresa ed agli strumenti indispensabili per crescere. E prevedendo, per le altre, un meccanismo di possibile trasformazione in società di capitali, quindi in società lucrative.

Basta questo per far capire che la società cooperativa, come prevista dalla Costituzione e dalle conseguenti normative, rischia ora di essere snaturata e resa marginale.

Inoltre, la valutazione di Legacoop è negativa per il metodo: per la procedura d'urgenza imposta a tutto l'iter parlamentare, a scapito della necessità di un riordino ragionato e di una acquisizione attenta della complessità e della delicatezza dei meccanismi che regolano la cooperazione e che ne hanno accompagnato la funzione sociale, i caratteri di mutualità e la crescita per oltre mezzo secolo. La maggioranza parlamentare ha invece deciso una forzatura sui tempi ed i modi della discussione per "chiudere in fretta", senza neanche ascoltare le Organizzazioni Cooperative. Così è stato votato un disegno di legge delega che all'art. 5 delinea una normativa confusa e di dubbia interpretazione. Non idonea, per Legacoop, a chiarire le basi per la scrittura dei decreti delegati a cui ora sta accingendosi il Governo attraverso la Commissione Vietti. Troppa discrezionalità è così offerta all'Esecutivo nel decidere per le cooperative trattamenti differenziati a seconda del settore in cui operano o, eventualmente, della dimensione o dell'efficacia con cui realizzano il loro scopo mutualistico: criteri, questi, che a Legacoop sembrano non coerenti con la volontà e lo spirito della Costituzione Italiana ed anche in contrasto con gli stessi principi dell'Unione Europea. E proprio in queste "sedi" Legacoop sta presentando ricorso, pur mantenendo alta l'attenzione e la capacità di proposta al Governo anche in questa fase di stesura dei Decreti Delegati.

Da questa vicenda si può ricavare che non si vogliono mettere le cooperative in condizioni di concorrere all'allargamento della base produttiva, al miglioramento della qualità della vita e della stabilità dell'occupazione. Tutti criteri e finalità che dovrebbero essere fatti propri innanzitutto da una maggioranza di governo che si richiama a principi liberali e liberisti e si pone come garante di una fase di forte sviluppo. A questo Governo sembra interessare un solo modello di impresa, quello privatistico e speculativo, a cui tutti dovrebbero omologarsi. Il modello mutualistico e solidaristico è invece gradito solo se marginale. E solo se attivo su segmenti di mercato a bassa redditività.

Da ottobre, comunque, toccherà alla Commissione "Vietti" tradurre le linee di riforma in un più chiaro decreto attuativo. Ha un anno di tempo: tempo di seria riflessione.

diverse imprese cooperative nel Mezzogiorno grazie all'azione di supporto di imprese modenesi ed emiliane. E si lancia un nuovo messaggio di collaborazione e di solidarietà concreta.

7 ottobre. Inizia l'attacco delle forze aeree USA ai talebani, con bombardamenti sulle principali città.

9 ottobre. Roma. Il Parlamento approva col sostanziale via libera dei DS e della Margherita il mandato al governo per sostenere gli USA nell'attacco all'Afghanistan.

• 10 ottobre. Modena. Assemblée Triennale del settore cooperativo di Produzione e Lavoro.

Le 22 cooperative modenesi di costruzioni, progettazione e industriali chiudono una stagione di sviluppo (con 3.161 occupati e 1.600 miliardi di ricavi 2000) e si aprono ad una nuova fase di innovazione a cui è chiamato tutto il "sistema Modena".

La discussione congressuale affronta innanzitutto le recentissime novità legislative di interesse cooperativo ("socio lavoratore" e "riforma del diritto societario") e di settore (leggi "Marcora" e "Merloni"), oltre all'evoluzione dei mercati e agli strumenti innovativi (come Project Financing e Global Service) sempre più necessari per competere. Poi prende in esame le prospettive e le necessarie innovazioni del "Sistema Modena", al cui sviluppo, sociale ed economico, il settore cooperativo di produzione

LAVORO INNOVAZIONE SOLIDARIETÀ

Per un nuovo sviluppo dell'impresa cooperativa

2ª ASSEMBLEA Triennale delle Cooperative di Produzione e Lavoro Modenesi

Modena mercoledì 10 ottobre 2001
ore 9.30 - 11.00

e lavoro vuole ancora contribuire. Ancor più in questa fase di "globali" incertezze.

Temi come le privatizzazioni, le infrastrutture (necessarie alla competizione territoriale), la valorizzazione delle aree strategiche della provincia, la mobilità e le innovazioni dell'organizzazione territoriale (nuove Associazioni dei Comuni) forniscono stimoli al confronto in Assemblea col Presidente della Provincia e il Sindaco di Modena. Ne derivano spunti di interesse sulle strategie di "Modena Futura".

17 ottobre. Seoul. Per la prima volta in 106 anni di storia dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, è un cooperatore italiano ad assumerne la presidenza.

Ivano Barberini, Presidente nazionale di Legacoop, modenese, è infatti il nuovo Presidente dell'ACI. Lo eleggono all'unanimità, a conclusione dell'Assemblea Generale dell'organismo che raggruppa 254 organizzazioni cooperative di oltre 100 paesi, i delegati presenti, in rappresentanza di 800 milioni di soci operatori.

Il tema al centro dell'Assemblea di Seoul ("Cooperazione e pace in un'era di globalizzazione") viene sottolineato anche dal Segretario Generale dell'ONU e vincitore del Nobel per la Pace, Kofi Annan, nel messaggio ai partecipanti all'Assemblea.

E su cooperazione e pace si sofferma anche Barberini nel discorso subito dopo la sua elezione. *"In questa difficile fase storica si fanno ogni giorno più forti il bisogno di solidarietà e cooperazione tra i popoli e la richiesta di valori condivisi, capaci di dare un orientamento alle nostre inquietudini". "I sentimenti di pace", - aggiunge - "la dignità delle persone e i loro diritti di cittadinanza costituiscono le fondamenta del movimento cooperativo e rappresentano la base di una partecipazione responsabile finalizzata ad ottenere uno sviluppo pacifico e solidale".*

31 ottobre. Roma. Oltre 1.000 miliardi di investimenti in sette anni di operatività; 286 miliardi di partecipazione diretta; quasi 8.000 nuovi posti di lavoro creati; altri 700 occupati che verranno assunti tra breve in nuove iniziative: è il bilancio di **Coopfond**, il fondo di promozione di nuove cooperative presentato a Roma. Il 64% degli interventi sono stati destinati alle aree meno sviluppate, al Sud in particolare. In

tali zone il fondo cooperativo ha mobilitato oltre 700 miliardi di investimenti con quasi 4.500 nuovi occupati.

Coopfond è uno strumento particolare nel panorama finanziario. Alimentato da tutte le cooperative del sistema Legacoop che destinano a questa iniziativa il 3% dei loro utili, ha come missione la crescita di nuova imprenditorialità cooperativa.

Tra le nuove generazioni c'è voglia di cooperazione. Tant'è vero che le risorse di Coopfond sono tutte impegnate e la domanda supera le disponibilità finanziarie.

Ma non mancano le nubi. Le incertezze vengono dal fagimerato art.5 della legge del centro-destra sul diritto societario che consentirebbe alle cooperative maggiori di trasformarsi in società di capitale. La tentazione, cioè, di trasformare la solidarietà in spartizione degli utili oggi destinati anche alla crescita di nuove cooperative. Così lo strumento, oggi efficace, perderebbe la sua forza. Non è solo questione di soldi. Proprio le sinergie e la mutualità fra grandi e piccole coop sono l'elemento vincente per una cooperative che nasce.

13 novembre. Kabul cade nelle mani dell'Alleanza del Nord. Il 7 dicembre cadrà anche Kandahar. A fine mese si insedierà a Kabul il nuovo governo guidato da Hamid Karzai. La guerra al terrorismo islamico non sarà però conclusa. Nel mirino entra l'Irak.

Novembre. Continua la congiuntura internazionale sfavorevole. Scandali borsistici a Wall Street alimentano i venti di recessione.

In Italia i conti pubblici sono in rosso e molti obiettivi del programma annunciato sono ormai fuori portata.

Di fronte a questo scenario, come si muove il governo?

Tra i provvedimenti adottati nel primo anno di governo per il rilancio dell'economia c'è la legge 383 approvata nell'ottobre del 2001. I suoi capisaldi: detassazione delle spese per investimenti (Tremonti-bis), abolizione totale delle tasse di successione (che si applicavano sui patrimoni superiori ai 350 milioni di lire), emersione delle imprese in nero, "scudo fiscale" per il rientro dei capitali all'estero. I risultati non sembrano incoraggianti. Né per l'efficacia. Né per i valori espressi.

A metà novembre il Ministro dell'Economia propone un decreto per anticipare il previsto aumento della tassazione alle cooperative.

I criteri e gli obiettivi del prelievo proposto sono talmente penalizzanti per l'imprenditoria cooperativa che lo stesso Consiglio dei Ministri boccia la misura.

A questo punto è tutta la Cooperazione italiana ad insorgere allarmata.

Finalmente, forse per intercessione delle forze centriste della coalizione di maggioranza, il Ministro Tremonti accetta l'incontro con tutte le Centrali Cooperative.

Il 20 dicembre si terrà un incontro ufficiale per discutere i contenuti del decreto e verificare la possibilità di una soluzione accettabile.

Si parlerà di "armistizio" e di "disgelo".

Fatto sta che ad inizio 2002 continueranno incontri tecnici tra le parti. I risultati saranno evidenti di lì a poco, nell'aprile 2002.

Intanto, sul piano civilistico-societario, è ancora al lavoro la commissione "Vietti".

- 29 novembre, Modena. **Abitcoop**, cooperativa unica provinciale di abitazione, compie 25 anni. La festeggiano 11.750 soci che organizzano in cooperativa la domanda di casa, con lo scopo di acquisirla alle migliori condizioni economiche-qualitative.

In 25 anni (risale al 1976 la decisione di raccogliere attorno ad alcune circoscritte realtà comprensoriali la presenza di piccole e diffuse cooperative di abitazione) ben 6.000 famiglie modenesi hanno potuto ottenere l'assegnazione di un alloggio in proprietà; ad oltre 3.000 famiglie Abitcoop ha facilitato lo stesso obiettivo costruendo un positivo rapporto con cooperative di costruzione o con imprese artigiane consorziate. Queste si rivolgono ad Abitcoop per reperire l'utenza in occasione dei loro interventi immobiliari.

Un compleanno di fatti, insomma, e di rilanci. Nei prossimi tre anni Abitcoop realizzerà altri 300 alloggi, oltre ai 50 alloggi assegnati in godimento temporaneo per 8-10 anni in alcuni Comuni; altri 54 alloggi costruiti in bioedilizia nel comparto di Cognento (Mo).



I cooperatori modenesi assurti a massime responsabilità nazionali dal 1945 ad oggi .

Alberto BASEVI

Nato a Modena nel 1882, dal 1909 dirige l'ufficio romano della Lega Nazionale Cooperative, che allora aveva la sede centrale a Milano. Dal 1914 al 1939 lavora prima all'Istituto Nazionale di Credito alla Cooperazione, poi è direttore centrale della BNL (Banca Nazionale del Lavoro). Perseguitato per ragioni razziali, vive quasi di stenti dal 1939 al 1945. Dopo la liberazione è tra i promotori della ricostituzione della Lega Nazionale Cooperative e Mutue. Nel 1946 crea e dirige, sino al 1955, la Direzione generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro, dando il suo nome alla fondamentale Legge (DLCPS n.1577) del 14.12.1947. Estromesso dal Ministero, viene acclamato Presidente onorario della LNCM al 24° Congresso del 1955.
(vedi profilo più esaustivo a pagina 25)

Silvio MIANA

Vice Presidente della Federcoop di Modena dal 1952, nel 1954 entra nella Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Modena. Nel 1965 diviene Presidente della Lega Nazionale Cooperative e Mutue, carica che ricopre fino al 1974. Deputato dal 1976 e Senatore dal 1979 al 1987. Presidente dell'Associazione di studi ed iniziative sull'economia sociale "Mario Del Monte" dall'anno della costituzione, 1995, al 2001.

Onelio PRANDINI

Presidente dell'Associazione Provinciale, poi Regionale e Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro dal 1964 al 1976. Presidente del Comitato Regionale Lega Cooperative nel 1977. Alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue nel 1978, ne diventa Presidente dal 1979 al 1987. Deputato dal 1987 al 1992. Presidente della Cooperativa Bilanciai di Campogalliano dal 1993 al 1997.

Lanfranco TURCI

Consigliere provinciale dal 1964 al 1970, Consigliere regionale nel 1970 e Assessore regionale alla Sanità dal 1971 al 1976, è Presidente della Giunta Regionale dal 1978 al 1987. Presidente della Lega Nazionale Cooperative dal 1987 al 1992. Deputato nel 1992, riconfermato nel 1994 e '96, è Senatore dal 2001.

Ivano BARBERINI

Ha iniziato la sua esperienza cooperativa all'ufficio studi della Federcoop di Modena nel 1968. Poi dirigente dell'Alleanza Cooperativa Modenese, diventa Presidente del Consorzio Interregionale Cooperative di Consumo nel 1972. Presidente di Coop Bologna (oggi Coop Adriatica) dal 1975, nel 1979 diventa Presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori (ANCC). Dalla metà degli anni '80 ricopre anche l'incarico di Presidente di Eurocoop, l'Associazione delle Cooperative di Consumatori Europee. Nel 1996 viene eletto Presidente Nazionale di Legacoop (Lega Nazionale Cooperative e Mutue) e dal 17 ottobre 2001, prima volta per un italiano, diventa Presidente dell'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale), l'organizzazione mondiale delle associazioni cooperative denominata, in inglese, ICA (Internazionale Co-operative Alliance).



• 21 dicembre. Modena. Nuovo identikit dell'economia provinciale e nuova classifica delle aziende che operano e crescono all'ombra della Ghirlandina. È quanto viene evidenziato dal rapporto annuale del CERVED pubblicato dal Resto del Carlino.

La classifica 2000 delle top Aziende Modenesi (Sintesi dei bilanci delle principali aziende della provincia) vede al 1° posto **Coop Estense** (1.406 miliardi di fatturato aziendale e 1.849 miliardi di bilancio consolidato 2000), davanti alla Ferrari s.p.a.

Inoltre, tra le prime 40 aziende modenesi si collocano ben 12 imprese aderenti a Legacoop (Nordiconad, CMB di Carpi, Unigrana, Unibon Salumi, Italcarni, CPL Concordia, Cooperativa di Costruzioni, Carrozzeria Autodromo Modena, Gruppo Coltiva, ecc.): a conferma del contributo cooperativo nel creare ricchezza, occupazione e solidarietà per la società modenese.

Complimentandosi con la Ferrari spa per i ripetuti allori conseguiti negli ultimi anni (e per quelli venturi), Legacoop Modena sottolinea con soddisfazione che Coop Estense ha raggiunto l'unica pole position che la Ferrari non ha ancora ottenuto: quella della maggiore azienda modenese.

Nei mesi successivi anche altri report confermeranno il consolidamento nel 2000 dell'imprenditoria cooperativa a Modena e in tutta l'Emilia Romagna.

Purtroppo da mesi produzione industriale e consumi, anche in Emilia, stanno segnando il passo.

Negli ultimi anni solo il carrello di Coop Estense ha corso più forte della Ferrari.



2002

1° gennaio. L'Euro, la nuova moneta europea, sostituisce le valute nazionali di Italia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna. Vale 1.936,27 vecchie Lire.

20 gennaio. Entra in discussione alla Commissione Industria della Camera dei Deputati il disegno di legge n. 2031, proposto dal Ministro Marzano e collegato alla finanzia-

ria (DPEF 2002-2006), che all'articolo 21 prevede la modifica della **disciplina sulla vigilanza delle cooperative**, sottraendola alla competenza delle Centrali Cooperative a cui dal dopoguerra era affidata per legge.

• 22 gennaio. Modena. Dopo l'attacco alle cooperative operato attraverso lo stravolgimento della riforma del diritto societario (L.366 del 2001) e l'annunciata revisione del sistema fiscale conseguente, per le tre Centrali Cooperative Modenesi *"con questo provvedimento (denominato, forse per lapsus freudiano, "Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza"...) si intende colpire ulteriormente il movimento cooperativo organizzato e le sue associazioni di rappresentanza e tutela"*.

Così si pronunciano i cooperatori modenesi al Convegno-dibattito (titolo: "L'attacco ai valori della mutualità e della cooperazione: come marginalizzare l'economia sociale") del 22 gennaio. Il disegno di legge 2031 prevede, infatti, di affidare al solo Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la competenza di vigilare sulla correttezza dell'operato delle imprese cooperative, sopprimendo così il ruolo che le Associazioni di Rappresentanza svolgono dall'immediato dopoguerra secondo quanto disposto dalla legge Basevi.

"Fu proprio la constatata impossibilità della burocrazia statale di effettuare reali controlli - si ricorda al Convegno - che spinse il legislatore ad affidarne la responsabilità alle Centrali Cooperative: compito svolto con rigore e competenza, supplendo ad una comprovata carenza dell'Amministrazione Statale e garantendo per le proprie associate un comportamento ossequioso della legge - che prevede, tra l'altro, in molti casi la certificazione di bilancio - e rispettoso dei requisiti mutualistici".

In ogni caso, anche la vigilanza cooperativa è un tipo di controllo che si aggiunge a tutti gli altri, determinando per le cooperative una quantità di controlli che nessun'altra forma societaria conosce.

Nei giorni seguenti la proposta governativa di sopprimere uno dei ruoli fondamentali delle Centrali cooperative verrà "stoppato". Anche dal buonsenso. Un provvedimento successivo, il decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, riconfermerà infatti il compito di vigilanza delle Associazioni cooperative, ampliandone semmai l'ambito di intervento.

La Cooperazione in rete

Il Movimento Cooperativo possiede ora un suo suffisso per Internet. Nel 2001 l'autorità che gestisce i nomi sulla rete, allo scopo di favorire una maggiore varietà dei siti web, ha approvato sette nuovi suffissi; tra questi c'è anche ".coop", dedicato alle società cooperative. Si tratta di un riconoscimento della specificità e dell'importanza della cooperazione.

Il nuovo dominio, che interessa, potenzialmente, 750.000 imprese cooperative dei cinque continenti, è gestito, in partnership, dalla National Cooperative Business Association (NCBA, che associa oltre 40.000 imprese cooperative negli Stati Uniti, con 120 milioni di soci), dall'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale, che riunisce 254 organizzazioni cooperative di oltre 100 paesi, in rappresentanza di oltre 760 milioni di soci), dal provider cooperativo britannico Poptel e da tutte le principali associazioni cooperative, tra cui Legacoop, quali partner fondatori.

La disponibilità del dominio è il frutto dell'accordo che la NCBA ha siglato, il 21 novembre 2001, con l'icann (l'ente che gestisce l'assegnazione e la registrazione dei domini internazionali su Internet) che aveva scelto .coop come uno dei nuovi sette domini internazionali che si sarebbero aggiunti a quelli già attivi (.com, .org, .net) su Internet.

.coop potrà essere utilizzato, in tutto il mondo, esclusivamente dalle cooperative e dalle loro organizzazioni di rappresentanza, previa verifica del rispetto dei principi cooperativi sanciti dall'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Tutto ciò è in sintonia con quanto in Italia sta realizzando Legacoop con il nuovo sito Internet www.legacoop.it, dove si trova la prima comunità digitale cooperativa ("Cercacoop") che consente di conoscere l'offerta complessiva del sistema cooperativo.

Il mondo cooperativo è comunque presente da tempo in Internet con decine di siti. Ne segnaliamo qui alcuni, precisando che all'interno degli stessi il navigatore troverà collegamenti a moltissimi altri siti di interesse cooperativo.

Siti in lingua straniera

- www.coop.org
sito dell'Alleanza Cooperativa Internazionale
(disponibile in diverse lingue, ma non ancora in italiano).

Siti in lingua italiana

- www.legacoop.it
sito della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop)
- www.confcooperative.it
sito della Confederazione Italiana delle Cooperative
- www.agci.it
sito della Associazione Generale delle Cooperative Italiane
- www.unci.it
sito della Unione Nazionale delle Cooperative Italiane

Da ognuno dei quattro siti delle Centrali Cooperative si accede ai siti delle rispettive sedi territoriali e delle associazioni di settore.

Da segnalare, ovviamente, anche:

- www.emilia-romagna.legacoop.it, sito della Lega delle Cooperative dell'Emilia Romagna e

- www.modena.legacoop.it, sito di Legacoop Modena.

Nella sua home page, tra vari link di interesse, si trova anche quello che permette di collegarsi col recente sito web Leganet Modena che permette di avere informazioni per le imprese direttamente dalla Regione Emilia Romagna. Sul sito (www.leganet.it) si trovano notizie relative a bandi, progetti, eventi della Regione, del sistema camerale e dell'unione Europea.

Un motore di ricerca agevola inoltre il reperimento di altre notizie e informazioni di interesse per le imprese. L'iniziativa è stata promossa da Legacoop Emilia Romagna e cofinanziata dalla Regione Emilia Romagna.

Tornando al sito di Legacoop Modena, nato nel 1999, va precisato che è in fase di revisione e di ampliamento. Anche questa moderna strumentazione dovrà favorire un nuovo livello quantitativo e qualitativo dell'informazione, quindi della partecipazione, di tutto il "sistema cooperativo". Per ricreare virtualmente in rete (in modo interattivo) quella comunità cooperativa, dal "centro" alla "periferia" e viceversa, che la forte crescita di aziende, settori e livelli ha fin troppo frammentato negli ultimi anni.

Particolarmente interessanti anche altri due siti. Li evidenzieremo.

- www.sistemacoopnet.it è sostanzialmente un giornale telematico regionale dedicato alla cooperazione e all'economia sociale, promosso da Legacoop Emilia Romagna in collaborazione con le Leghe territoriali.

Contiene rassegne stampa, notizie, comunicati di aziende, associazioni e Leghe territoriali, documenti. Navigando nel sito, ad esempio, si possono leggere note e informazioni di Legacoop Modena e aziende aderenti relative agli ultimi mesi. Attivando "ricerca", anche dal 2000 in poi.

La novità, sperimentale, è quella di LEGATV: un progetto che si propone di realizzare un canale Web della cooperazione emiliana. Un canale di comunicazione sul mondo di riferimento che, attraverso l'utilizzo di materiali video, audio e grafici altamente interattivi, permetta di raggiungere in tempo reale gli utenti riprendendo eventi mirati, comunicazioni istituzionali ed aziendali ad ampio raggio.

LEGATV si baserà tecnologicamente sulle innovative possibilità dello streaming audio video; una tecnica di trasmissione di materiali audio e video in rete che si è diffusa grazie ai progressi dei software di compressione e l'aumento della larghezza di banda a disposizione degli utenti finali. Il palinsesto di LEGATV sarà incentrato sui temi dalla cooperazione e dell'economia regionale.

Inoltre, particolarmente interessante il sito della Coop Consumatori aderente a Legacoop:

- www.e-coop.it si tratta di un vero e proprio portale, che offre, accanto a servizi di carattere generale (news, meteo, borsa), una rivista web che raccoglie una selezione di articoli da sette testate cooperative e la possibilità di fare acquisti via Internet.

Nota. Solo cooperative e Organizzazioni che rendono servizi alle cooperative sono autorizzate ad utilizzare il dominio .coop.

Con .coop nell'indirizzo Internet, le imprese cooperative saranno in grado di dire ai propri clienti, con solo quattro lettere, di non essere una qualsiasi .com, .net o .org, ma di avere una attività incentrata sulle persone, sulla loro soddisfazione, sulla qualità, più che sui profitti.

Le aziende interessate ad un nuovo sito web possono contattare direttamente il sito www.cooplink.it, oppure telefonare al numero 06/44252478.



• 22 febbraio. Modena. La provincia di Modena è nota in Italia e nel mondo per ciò che ha realizzato nel campo della ceramica, della maglieria, dell'industria meccanica, del biomedicale, ma è anche una realtà dove l'agroalimentare, con le sue produzioni tipiche e di qualità, manifesta caratteristiche di eccellenza non dissimili da altri comparti economici.

Caratteristiche di eccellenza dovute in gran parte al "filo cooperativo" che con la sua **utilità distintiva** lega praticamente tutto il comparto, dalla produzione alla trasformazione e poi alla distribuzione, garantendo la tenuta dei livelli reddituali delle aziende agricole, la valorizzazione delle produzioni locali sul mercato, i percorsi di qualità e tracciabilità lungo le filiere di prodotto e da qui la qualità e la sicurezza alimentare al consumatore.

"Quella modenese è una diversità distintiva - si sottolinea nell'Assemblea Triennale della cooperazione agroalimentare aderente a Legacoop Modena, - che spiega l'affidabilità dei prodotti a marchio cooperativo: una diversità che, se meglio conosciuta, il mercato potrebbe premiare ulteriormente".

"L'impresa cooperativa di trasformazione, infatti, non si rivolge ai produttori agricoli quali semplici fornitori di materie prime, ma, proprio perché di questi è lo strumento per raggiungere il mercato, ne fa dei protagonisti integrati e consapevoli lungo tutta la filiera di prodotto. Per natura e per atteggiamento consolidato la cooperativa "accorcia" la filiera rendendo più agevole il percorso di tracciabilità, più certificato e credibile il processo di sicurezza alimentare. La cooperazione ha solo bisogno di rendere molto più palese questo suo tratto peculiare; ha bisogno di far toccar con mano al consumatore ciò che quotidianamente si realizza nell'impresa agricola e nella sua naturale prosecuzione, cioè la cooperativa di trasformazione, si chiami essa caseificio, cantina, macello, burrificio o quant'altro. Questa maggiore conoscenza servirebbe allo sviluppo dell'impre-





sa, ma anche a Modena, alla notorietà e alla competitività del suo sistema territoriale".

Va infatti sottolineato, pur rilevando anche il "peso" dei grandi marchi "privati" modenesi, quanto Unibon/Italia Salumi, Gran-Terre/Unigrana, Civ/Coltiva, Solemia/Agra/Aiproco, con il loro ruolo di leader di settore, stiano contribuendo a diffondere una immagine di Modena e della sua provincia che potrebbe essere meglio sfruttata nel quadro di un più articolato progetto di marketing territoriale: obiettivo a cui l'Assemblea dei cooperatori ha mostrato grande interesse convinta che Modena abbia tutte le potenzialità, imprenditoriali e di prodotto, per non essere seconda ad alcuno sul fronte della competizione agroindustriale, non solo europea.

Il 13 marzo, a Roma, il XII Congresso dell'Anca-Legacoop lancerà il progetto "Sovranità Alimentare": un contributo in materia di sicurezza e qualità che permetterà al cittadino consumatore di essere sovrano delle sue scelte.

• 1° marzo. Modena. Cresce l'attività e il CE.SVI.P. (Centro Sviluppo Piccola e Media Impresa) cambia la propria sede modenese (ora in Via Carlo Zucchi, 21/A Modena) per meglio rispondere alle esigenze formative delle cooperative.

La strutturazione in sedi territoriali del CE.SVI.P., che dal 1998 è diventato il riferimento per l'attività formativa delle Leghe territoriali dell'Emilia, è un passaggio cruciale per il suo sviluppo. Il radicamento nel territorio consente un rapporto diretto con l'utenza e un miglioramento dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni.

In tal modo CE.SVI.P. da piccola Cooperativa di lavoro con sede a Piacenza, è diventata in

pochi anni, anche attraverso l'ampliamento della sua base sociale nel Modenese, il punto di riferimento per l'attività di ricerca, corsi e azioni di sistema nel campo della formazione e delle politiche del lavoro.

Oggi CE.SVI.P rappresenta una realtà complessa: opera direttamente in Emilia, ma anche in Lombardia, in Piemonte e in Umbria, formando circa 8000 operatori all'anno.

19 marzo. Bologna. Il co-autore del "libro bianco", Marco Biagi, docente dell'Università di Modena, cade sotto i colpi di un commando di terroristi. La ragione riporta la memoria ad altri studiosi riformisti (Ruffilli, Bachelet, Tarantelli, D'Antona): caduti sotto i colpi del massimalismo efferato delle Br e dei loro epigoni perché preparavano la modernizzazione della società italiana coniugandola con i principi dell'equità e della solidarietà.



Un simbolo per la cooperazione sociale. Concorso per le scuole.



Oggi l'immagine è tutto. Anche troppo. Lo è tanto che il vero oggetto del desiderio non è più il prodotto, non è più il servizio, ma la marca, lo status symbol, il sogno, la vanità. Dopo anni passati ad inseguire falsi bisogni (e vere etichette, veri marchi commerciali), le giovani generazioni stanno però assumendo una nuova consapevolezza: la vita è fatta di sostanza, non solo di apparenza. E proprio di sostanza sono fatte le cooperative sociali, ossia quelle imprese che rispondono ai disagi e ai bisogni delle persone in difficoltà. Quindici di queste aderiscono a Legacoop Modena. Esse si occupano della gestione e dell'organizzazione, diretta e indiretta, di servizi socialmente utili a favore dei bambini e delle categorie sociali più deboli (cooperative di tipo A) e di recupero e reinserimento lavorativo di persone svantaggiate, attraverso attività produttive (cooperative di tipo B). **Il prodotto di queste cooperative è dunque la sostanza.** Una sostanza che si esprime ogni giorno,

con fatica e con gioia, ma che non ha un simbolo, un'immagine con cui riconoscerla. **Vuoi dare anche tu un contributo a questo "mondo di sostanza" con qualcosa di innovativo e "artistico"?** Hai tempo fino al 30 giugno 2002. **Inventati un'immagine che possa dare visibilità al settore delle cooperative sociali aderenti a Legacoop Modena e che esprima "l'anima" di queste imprese, in cui alla solidarietà si unisce una sempre crescente capacità professionale.** **Per partecipare al Concorso indetto da Legacoop Modena per il miglior Logo delle cooperative sociali, se sei studente di scuola media inferiore o del primo triennio di un istituto superiore di Modena e provincia, chiedi informazioni a Legacoop Modena o alla tua scuola!** Ti anticipiamo che il lavoro porterà alla premiazione dei primi tre loghi classificati con un riconoscimento anche in denaro, di cui saranno destinatari sia i tre studenti vincitori che le rispettive scuole.

Buon lavoro! Il Settore Cooperative Sociali di Legacoop Modena: via Fabriani 120 Modena, Tel. 059 403025 - Fax 059 244690

Aprile 2002. Modena. La cooperazione sociale cresce (già 15 le adesioni a Legacoop Modena) e decide di affidarsi alla creatività degli studenti modenesi per dotarsi di un "logo" che meglio esprima la particolare "missione" in cui le cooperative sociali sono impegnate.

Nasce così il concorso a premi Sì. Logo. Risponderanno in giugno più di sessanta studenti presentando elaborati "coerenti" e di grande qualità.

La premiazione in dicembre durante il convegno di presentazione del 2° Rapporto sociale delle cooperative modenesi.



Il 19 marzo sono proprio quelle dei lavoratori, dei Sindacati e della Cooperazione, le prime voci che si alzano per esprimere orrore per l'omicidio, solidarietà alla famiglia e un forte auspicio per la ripresa del dialogo sociale di cui lo stesso Biagi era sempre stato un convinto fautore: sono le stesse voci che stigmatizzano le strumentalizzazioni già in atto tese, ancora una volta, a dividere il Paese e a criminalizzare il legittimo e pacifico dissenso politico e sociale. L'omicidio del Prof. Biagi, infatti, si colloca temporalmente all'interno della "vertenza" sull'art.18 che ha in pratica avvilito le energie di Governo e Sindacati in un lungo braccio di ferro durato 10 mesi: dall'inizio del confronto (18 ottobre 2001) al no definitivo della Cgil (5 luglio 2002) al "Patto per l'Italia".

Dieci mesi di polemiche roventi, accuse al vetriolo, strappi storici e movimenti di piazza. Motivo del contendere quell'articolo dello Statuto dei lavoratori, appunto il 18, che prevede il reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa o giustificato motivo.

• 22 marzo. Modena. *"Operare a fini sociali non significa soltanto difendere gli interessi dei consumatori in Italia, ma significa anche dare un contributo concreto a chi ne ha più bisogno. Ecco perché Coop sin dal 1995 ha programmi di aiuto per il Sud del mondo sia per i bisogni più urgenti delle popolazioni, sia per promuovere imprenditorialità."* Lo afferma il Presidente dell'ANCC (Coop Consumatori) al **convegno nazionale "Per non dimenticare l'Africa"**, organizzato a Modena da **Coop Estense**. In Angola, Mozambico e Sud Africa sono in corso progetti per la vaccinazione di oltre 200.000 bambini; per sostenerne la scolarizzazione; per l'assistenza, la diagnosi e la prevenzione delle malattie

più diffuse, in primo luogo l'Aids. Un'opera che viene condotta con i governi locali, le organizzazioni dell'ONU e di assistenza internazionale. L'impegno finanziario diretto di Coop toccherà i 2 milioni di euro, una cifra che sarà integrata dalla raccolta di fondi presso i soci delle cooperative.

Al Convegno, in un "parterre" di deputati e di esponenti delle Organizzazioni e della Cooperazione Internazionale, "Coop" ricorda anche le 5.000 adozioni a distanza di bambini; l'impegno a imporre ai propri fornitori garanzie di rispetto dei diritti umani e sociali; la vendita nei propri negozi dei prodotti del "commercio equo e solidale". In 6 anni le confezioni di caffè, tè, miele e cioccolato, vendute sono state 3 milioni e mezzo.

Per il Presidente di Coop Estense, oltre a contribuire ad attenuare le drammatiche esigenze africane, l'azione di Coop deve puntare a stimolare le coscienze verso una sempre più vasta mobilitazione di solidarietà umana e sociale per indurre i governi a promuovere iniziative, programmi e risorse per il Sud del mondo.

I soci di Coop Estense (adozioni e sostegno ai bambini di Madagascar, Brasile e Mozambico; progetto "Salva un bambino", in partnership con Unicef, Caritas e governo Sudafricano) possono chiederlo perché... loro lo fanno già.

Nel corso del convegno parlamentari europei rispondono ricordando l'impegno della UE sia verso l'est Europa che verso le altre zone di povertà. *"Occorre comunque - affermano - un salto di qualità: deve quindi rappresentare soltanto una prima tappa la decisione di aumentare la quota europea al finanziamento dello sviluppo fino allo 0,39% del P.I.L. della U.E."*



22 marzo. Modena. *Convegno Nazionale della Coop Consumatori: "Per non dimenticare l'Africa". Solidarietà a tutto campo.*

15 aprile. Mentre all'orizzonte si profila una riforma civilistica dalle ancor dubbie prospettive (è ancora al lavoro la Commissione Vietti), si stringe una morsa sulle cooperative riducendone da subito le compensazioni fiscali.

Il Governo, infatti, con il **decreto legge n.63/02**, anticipando alcuni contenuti della delega per la riforma del diritto societario, **modifica la disciplina delle agevolazioni fiscali spettanti alle società cooperative**. Come già sottolineato, la legge di delega n.366/01 prevede una riforma del regime fiscale applicabile alle cooperative che riservi alle sole cooperative costituzionalmente riconosciute trattamenti fiscali di carattere agevolativi. Il decreto, ora emanato, di fatto anticipa alcuni aspetti con una serie di disposizioni: talune a carattere definitivo, ed altre transitorio, operanti per i periodi di imposta 2002 e 2003. Le disposizioni a carattere definitivo, valide per tutte le cooperative a prescindere dalla circostanza che, a seguito dell'emanazione delle leggi delegate, risultino costituzionalmente riconosciute o no, riguardano:

- La conferma dell'esenzione dell'Irpeg della quota di utili netti destinati alla riserva minima obbligatoria;
 - Il mantenimento della ritenuta a titolo d'imposta, nella misura del 12,5% sugli interessi corrisposti sul prestito sociale;
 - L'esenzione del reddito imponibile e dal valore della produzione (rilevante ai fini Irap) delle somme attribuite ai soci a titolo di ristorno e destinate ad aumento del capitale sociale.
- Inoltre per gli esercizi 2002 e 2003 sono state previste:
- La limitazione dell'esenzione Irpeg che non sarà più applicabile alla totalità delle somme destinate alle riserve indivisibili, ma riguarderà solo una quota pari al 39% delle stesse;
 - La sospensione dell'esenzione Irpeg per le cooperative agricole e per quelle di produzione e lavoro;
 - Il mantenimento dell'esenzione del reddito derivante dall'ineducibilità dell'Irap per le cooperative di produzione e lavoro.
- Legacoop, considerate le preoccupazioni che i contenuti originari del progetto di riforma avevano suscitato, esprime un giudizio abbastanza positivo sui provvedimenti fiscali adottati che, pur rappresentando un sacrificio per il mondo



cooperativo (tolgono risorse per lo sviluppo), riconoscono di fatto una peculiarità del modello imprenditoriale cooperativo, sia esso costituzionalmente riconosciuto o no.

Il risultato è frutto di un confronto che ha coinvolto il mondo cooperativo, diversamente dall'iter di approvazione della delega per la riforma societaria, adottata direttamente dal Governo senza alcun coinvolgimento delle Centrali cooperative. Il risultato viene, quindi, sostanzialmente apprezzato, dal momento che il provvedimento, nella sua impostazione originale, prospettava l'uso della leva fiscale in modo estremamente penalizzante per le cooperative, condizionando l'applicazione delle agevolazioni fiscali alle sole cooperative costituzionalmente riconosciute: circostanza che avrebbe di fatto escluso il 90% delle cooperative.

Il confronto che si è sviluppato ha portato a una mediazione positiva. E ha visto il movimento cooperativo portare avanti le sue ragioni in modo compatto ed unitario, con una posizione flessibile sugli strumenti e una tutela forte dei presupposti del modello cooperativo. Il decreto, pur comportando la riduzione complessiva delle agevolazioni (solo le cooperative sociali sono escluse dalla nuova disciplina), ribadisce tuttavia il principio della indivisibilità delle riserve e la sua applicazione a tutte le cooperative, fissando il limite della quota di utili destinata a riserva legale obbligatoria, ma con l'impegno a favorirne l'incremento. Ciò costituisce il fondamentale riconoscimento della natura della società cooperativa, risultato al quale si devono aggiungere la previsione della valorizzazione del ristorno e la scelta di non pregiudicare l'istituto del prestito sociale. Questa esperienza viene ritenuta di buon auspicio per la prosecuzione del confronto col Governo, in vista del completamento di riforma cooperativa previsto dalla legge di delega.

• 1° giugno. Campogalliano (Mo). Sviluppo in Europa? Alle indicazioni congressuali del '99 la **Società Cooperativa Bilanciai** risponde con i fatti. E presenta in assemblea di bilancio (ricavi 2001 per 53 milioni di Euro, 1,6 milioni di utile netto e 1,5 milioni investiti in Ricerca e Sviluppo di nuovi prodotti) l'acquisizione del gruppo Pfister Waagen: leader in Germania nella pesatura industriale e presente con socie-



tà controllate in Olanda, Belgio e Svizzera.

Il gruppo passa al 100% alla Bilanciai Group, la società del Gruppo Bilanciai che controlla le partecipazioni estere in Portogallo, Spagna, Francia, U.K. e Algeria. E Coop Bilanciai, leader europeo nei sistemi di pesatura industriale, a dicembre sbarcherà negli U.S.A..

Sembra "una storia". E infatti lo è. La Società Cooperativa Bilanciai nasce ufficialmente nel '60. Ma i primi passi risalgono al 1949, quando in una ditta di Campogalliano (Officine Crotti) vengono licenziati sette operai. Tra loro nasce un patto, un "giuramento": di dar vita ad una attività senza il "padrone", ma autogestita. La ditta "Sacchetti Gaetano e C." costruisce un bilancione pesa-formaggio. Gira per i mercati e diventa nota per le sue bilance, le bascule, gli altri attrezzi di pesatura.

Nel '53 è "Società Bilanciai"; il 21 maggio 1960 è Cooperativa Bilanciai di Campogalliano e, prima in Italia e in Europa, introduce l'elettronica applicata nei sistemi della grande pesatura industriale. E nella qualità: peserà anche le Ferrari...

Oggi, da Campogalliano i cooperatori partono per l'America.



2 giugno. Modena. Forum Monzani (costruito da Cooperativa di Costruzioni).

Anche una orchestra accompagna l'assemblea di Nordiconad che discute di una crescita armoniosa.



• 2 giugno. Modena. Utile in deciso aumento, crescita del fatturato, tenuta delle vendite e ambiziosi progetti per il futuro, attraverso un importante piano strategico, un consistente aumento degli investimenti e una particolare attenzione alla formazione e alla crescita professionale delle risorse umane.

È questa la fotografia di Nordiconad, una delle più importanti cooperative del sistema Conad, cui fanno riferimento i punti vendita a marchio Conad, Margherita, Superstore, Pianeta e Spesa Facile di 18 province del Nord Italia.

Una fotografia che emerge dal bilancio di esercizio dell'anno 2001, il quarto dalla **nascita di Nordiconad, avvenuta nel 1998** attraverso la fusione in un'unica impresa delle Cooperative Conad Nord Est (Modena,



Bologna, e Ferrara) Conad Liguria, Conad Piemonte - Valle d'Aosta. Una sfida difficile, a suo tempo, per amministratori e soci; una sfida oggi unanimemente considerata vinta. In occasione dell'Assemblea Generale sul bilancio 2001 Nordiconad può infatti illustrare agli oltre 400 Soci dell'azienda un quadro d'insieme decisamente positivo.

Ad iniziare dall'incremento di fatturato dell'azienda, che nella gestione 2001 ha raggiunto quota 459 milioni di euro (888 miliardi di lire), registrando un +7% rispetto al 2000 (427 milioni di euro, pari a 827 miliardi di lire) con un utile di oltre 11 milioni di euro. Risultati soddisfacenti anche per quanto riguarda il bilancio consolidato del gruppo Nordiconad che - oltre alla Capogruppo - comprende anche gli Ipermercati, i Cash & Carry, la Società di Gastronomia Industriale e le società che si occupano del patrimonio immobiliare e dell'erogazione dei servizi ai Soci. A fronte di un fatturato di circa 775 milioni di euro, l'utile di esercizio è stato di oltre 19 milioni di euro, contro i 14 milioni di euro dell'anno precedente.

Ed anche l'ambizioso piano strategico triennale votato in Assemblea conferma le felici prospettive di crescita di Nordiconad.

10 giugno. Secondo turno (ballottaggio) delle elezioni amministrative. Anche una parte significativa (3 milioni di votanti) delle province e comuni italiani conferma il recupero dei candidati e delle liste di centrosinistra.

Dopo alcuni anni, il voto dimostra che il centro-destra non è imbattibile. Perde, infatti, con un risultato uniforme e con una forte caratterizzazione al nord.

- 14 giugno. Modena. Due vasche terapeutiche per la riabilitazione in acqua; una palestra attrezzata per il recupero di varie patologie; una sezione per le cure inalatorie con acqua termale: queste le prime novità della nuova struttura sanitaria che Gulliver Cooperativa Sociale inaugura presso il Poliambulatorio di Via Emilio Po, 110 a Modena.



Gulliver Cooperativa Sociale svolge la propria attività nel settore dei servizi alla persona e conta sulla professionalità di circa 900 dipendenti (di cui 450 soci lavoratori), che operano al suo interno su diversi campi di intervento: educativo, anziani, handicap, disagio psichico e sanità.

Proprio l'Area Sanità è il settore storico della cooperativa che attraverso il "Poliambulatorio Gulliver" offre alla cittadinanza una vasta rete di servizi sanitari di qualità. Per innovarli e qualificarli ulteriormente, Gulliver



14 giugno 2002. Palazzo dei Congressi, Roma. Particolari della presentazione ufficiale di "Valore Salute", il nuovo sistema nazionale di mutualità per i lavoratori atipici promosso da CGIL-NidiL, Insieme Salute (gruppo Unipol) e Società Mutua Assistenza di Modena, che sarà anche fornitrice di servizi, come sussidio di malattia e assegno parto. Presentano il "lancio" di Valore Salute i leaders nazionali delle tre Organizzazioni.

"Pensata a Modena", la nuova rete di protezione sociale è rivolta a 2,5 milioni di "collaboratori" per cui oggi sono praticamente inesistenti le tutele sociali e sanitarie dello Stato. Con Valore Salute nasce una tutela in caso di malattia, maternità e infortuni.

Cooperativa Sociale ha ampliato la struttura del Poliambulatorio di 1000 mq, per poter offrire ai cittadini percorsi terapeutici-riabilitativi differenziati, mantenendo e potenziando tutte le attività specialistiche che da anni lo contraddistinguono.

La struttura di Via Emilio Po, nuova a Modena per il suo genere, vanta un percorso di riabilitazione terapeutica alla persona che prevede trattamenti differenziati a seconda delle diverse patologie (riabilitazione ortopedica, neurologica, cardiologia e respiratoria) e modulati tra attività di palestra e trattamenti di idrochinesiterapia in vasche terapeutiche con acqua riscaldata.

14 giugno, Roma. Viene presentato ufficialmente "Valore Salute": il nuovo sistema di mutualismo per i lavori "atipici". Promotori: il sindacato CGIL - NidiL, Insieme Salute di Milano (gruppo Unipol) e la Società Mutua Assistenza di Modena.

• È un gran momento per la **SMA** di Modena. Per più di mezzo secolo ha rappresentato nel modenese la voce del mutualismo, garantendo a migliaia di soci diverse tipologie di protezione sociale. Ora potrà rispondere ai nuovi bisogni di 2,5 milioni di lavoratori atipici italiani: quei collaboratori (collaboratori coordinati e continuativi, occasionali, associati in partecipazione, consulenti, professionisti privi di un ordine o di un albo d'appartenenza, lavoratori con partita IVA individuale) per cui sono quasi inesistenti le tutele sociali e sanitarie dello Stato.

Per questo, recuperando la storica vocazione solidaristica di cooperazione e sindacato e l'esperienza delle società di mutuo soccorso, CGIL-NidIL, la SMA di Modena e Insieme Salute hanno sottoscritto una speciale convenzione nazionale con cui nasce una nuova forma mutualistica non a scopo di lucro, in grado di tutelare realmente questi lavoratori in caso di malattia, maternità e infortuni.

L'adesione al nuovo sistema mutualistico può essere sia individuale, sia collettiva attraverso la contrattazione con le imprese.

• 17 giugno. Modena. Qualcosa scricchiola nel "sistema territoriale Modena"? In ogni caso, Modena reagisce.

Forse per la prima volta in Italia, infatti, tutte le 12 associazioni imprenditoriali modenese si riuniscono per raggiungere un obiettivo comu-

ne: studiare il "Sistema Modena" nel suo complesso e individuare, unitamente alle Istituzioni locali, le strategie necessarie per affrontare insieme le sfide del nuovo mercato e conservare il giusto rilievo sullo scenario economico nazionale ed internazionale.

La ricerca **"Il sistema economico-sociale della provincia di Modena: successi, trasformazioni e sfide"**, realizzata da docenti della locale Università e presentata a tutti gli "attori" della provincia, analizza il "sistema Modena" in tutte le sue componenti e meccanismi, e ne formula una lettura complessiva, una valutazione globale. Una lettura che, evidenziandone i punti di forza e gli elementi di debolezza, dai servizi alle imprese alle infrastrutture, indica le opzioni strategiche possibili, o addirittura necessarie, per consentire al territorio modenese di conservare un ruolo d'eccellenza in un futuro ormai caratterizzato dalla globalizzazione e dalla competizione dell'euro.

La discussione tra gli "attori del sistema Modena" è vivace. E sta continuando con puntiglio e approfondimenti. Come sta continuando l'impegno di Legacoop Modena nel creare quelle "opportunità di sviluppo insieme" che sono l'idea-forza della cooperazione modenese da un decennio. Già a partire dalle analisi socio-economiche messe a disposizione di tutta la provincia. Va anche ricordata, infatti, quell'autentica fucina di spunti e di indicazioni fornite

dall'**Associazione Mario Del Monte**: associazione di studi sociali ed economici, promossa da Legacoop Modena (di cui Del Monte, già sindaco di Modena, è stato presidente fino al '94), dall'Università di Modena e Reggio E., dalla CCIAA, dalle Amministrazioni locali ed altri soci. Dal 1996 il suo annuale "Rapporto sulla Provincia di Modena" ha rappresentato forse il più alto contributo di studio sul cambiamento offerto al territorio.

• 25 luglio, Modena. **Sofinco** spa, la finanziaria provinciale di partecipazione delle cooperative "di" Legacoop, si presen-

ta in società raddoppiata nei numeri (capitale sociale da 15,6 a 31,2 milioni di euro) e accompagnata da nuovi amici.

Nella compagine societaria della "merchant bank", formata dalle principali realtà cooperative modenese e dagli strumenti finanziari nazionali di Legacoop, entrano infatti alcune banche a vocazione territoriale: la Banca Popolare dell'Emilia Romagna con il 6,6%; il Monte dei Paschi di Siena con il 7% e la Banca Popolare di Verona e Novara con l'1,6%.

Una rivoluzione? No, non proprio. Arrivano le banche ma la "mission" cooperativa non cambia. Con il 2001 si è comunque chiusa una fase in cui Sofinco si è occupata prevalentemente di investire in processi di ristrutturazione e riorganizzazione di cooperative.

Ora se ne apre un'altra in cui la finanziaria sarà impegnata nel supporto di progetti di sviluppo e di crescita del mondo cooperativo. Oltre al consolidamento dei rapporti con il mondo del credito, infatti, la presenza di gruppi bancari soci dotati di strutture finanziarie complete costituisce il punto di partenza per possibili sinergie nell'ambito di processi di acquisizione di imprese, nelle privatizzazioni ed eventualmente nella trasformazione di imprese private in cooperative. Il tutto sempre nell'interesse delle cooperative socie.

Per tale attività sono preziosi i rapporti di collaborazione e dialogo con l'Unione Industriali di Modena: gli interventi della finanziaria a favore dei passaggi intergenerazionali d'impresa -privata e cooperativa - e a sostegno dei processi di privatizzazione la vedranno, sempre più, in alleanza o anche in società con l'imprenditoria privata e pubblica.

11 settembre. In tutto il mondo si ricorda e si commemora la tragedia dell'11 settembre 2001: il giorno in cui si pensò che nulla avrebbe potuto più essere come prima; tutto sarebbe cambiato.

In verità, poco o nulla è cambiato. Tutto il nuovo era già in germe e l'11 settembre l'ha soltanto accelerato. A partire dalla stagnazione economica e dal calo dei consumi.

Infatti, la recessione americana e lo scoppio della bolla di Wall Street, addebitate strumentalmente a quella catastrofe, erano già in atto almeno da sette mesi, dal marzo del 2001, data

17 GIUGNO 2002 ORE 15.30

17.15-18.00 **Levi di Montebelluna: "Un progetto di sistema"**
 18.00-18.15 **Ugo La Malfa, Roberto Pinotti, Aldo Moro**
 Promozione politica
 "Il sistema economico-sociale della provincia di Modena: successi, trasformazioni e sfide"

INCONTRO
 18.15-19.00 **Roberto Pinotti, Ugo La Malfa, Aldo Moro, Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca**
 19.00-19.15 **Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca**
 19.15-19.30 **Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca, Stefano Ricca**

MODENA + FORUM MONZANI + VIA ARISTOTILE, 31

17 giugno. Convegno al Forum Monzani su "Il sistema economico-sociale della provincia di Modena": immagine e gestione evento della cooperativa Mediagroup di Modena.



Sopra, nelle immagini: i sei poster della campagna di comunicazione delle Leghe Cooperative territoriali emiliane utilizzati in affissioni esterne (luglio-ottobre 2002) e in luoghi di socializzazione del modenese. I sei poster (formato m.6 x3) sono rappresentativi, sostanzialmente, di altrettanti settori in cui la cooperazione ha ottenuto la massima efficacia sociale ed economica.

Il messaggio complessivo della campagna vuol richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla cooperazione come scelta "naturale" dei cittadini e come presenza "amica" in importanti momenti di scelta della vita quotidiana. E i soggetti e lo slogan "naturalmente" stanno ad indicare come sia naturale associarsi per risolvere problemi comuni e come sia naturale, nelle province emiliane, che tra le diverse forme di associazionismo quella dell'imprenditorialità cooperativa ne rappresenti un esempio di positività, concretezza ed efficacia.

La campagna vuole anche dire che l'esperienza cooperativa affonda le sue radici nella natura sociale dell'esperienza umana.

Non così invece la pensa il "manifesto" dell'ultraliberismo conservatore (Margaret Thatcher: "Non esiste una cosa chiamata società") che ha preso il volo negli anni '80 del secolo scorso e che caratterizza larga parte del pensiero politico ed economico nell'area della globalizzazione e della modernizzazione. Questa ideologia che fa del mercato, del profitto e dell'egoismo individuale una sorte di fede cieca sembra oggi al governo anche in Italia. Almeno in diverse sue componenti. Il programma e anche l'azione economica e sociale del nuovo governo appaiono, infatti, come un sorprendente mix di thacherismo e peronismo, di liberismo e populismo. Dove il primo elemento rappresenta la "sostanza", mentre il secondo ne confeziona la "forma".

Tra le prime azioni del nuovo governo abbiamo annoverato, non a caso, la messa in discussione dell'economia sociale nella forma dell'attacco alle cooperative. E in altre forme.

Nel vocabolario degli ultraliberisti non c'è, infatti, la parola cooperazione.

Le cooperative non rientrano nel loro orizzonte economico e, probabilmente, nemmeno in quello culturale e psicologico. Prima che un problema economico-politico, per un certo potere economico fondamentalista la cooperazione rappresenta una sorta di eresia culturale e umana. Dunque è intollerabile. Ma l'uomo resta un animale sociale. E la società esiste, malgrado il credo thacheriano. Dunque, la socialità resiste nelle sue varie forme. Perché è un bisogno primario degli uomini. Per questo l'idea di cooperazione non muore. Anzi, di fronte alla spersonalizzazione, all'atomizzazione, alla competizione esasperata, al gigantismo e al verticismo della turbo-economia si diffonde un nuovo e più forte bisogno di socialità e di economia sociale. Capace di misurarsi con il globale, ma con profonde radici nel locale. Capace di essere vicina alle reali esigenze delle persone e delle comunità. Capace di soddisfare la voglia di fare e di essere protagonisti delle persone. Ecco, proprio qui sta la validità dell'essenza e della differenza cooperativa.



4 ottobre. Modena. Inaugurazione della sede e dei nuovi stabilimenti produttivi di Coptip.

tecnici, 74 soci-lavoratori, di innovare e di reagire anche di fronte a un mercato stagnante". D'altra parte, ai tipografi modenesi la "combattività" e il senso del futuro non sono mai mancati. A partire dai secoli scorsi. L'attento lettore saprà già che fu proprio dall'associarsi di tipografi e fonditori di caratteri tipografici che nacque nel 1855 la prima Società di Mutuo Soccorso modenese. Categorie di mestiere come i tipografi (e i fabbri, i lavoratori del legno, i sarti ecc..) attuarono poi, nei centri urbani del Nord Italia, le prime forme di cooperative di produzione e lavoro, spesso promosse dalle corrispondenti Società di Mutuo Soccorso.

È questo anche il "solco" dell'attuale Coptip scrl che nacque nel 1920 col nome di "Cooperativa Tipografi e Affini di Modena". Crollato il fascismo, fu proprio la Coptip a stampare, la mattina del 22 aprile 1945, i primi volantini e il primo giornale ("Unità Democratica") della Modena libera, mentre ancora si sparava.

Il 9 ottobre 1955 i soci inaugurano la prima sede di proprietà della cooperativa.

Una forte accelerazione le viene data nel 1979 dall'unificazione con un'altra azienda tipografica modenese, la "Poligrafica Emiliana". Da qui ad oggi il salto è breve.

Coptip (84 maestranze e 31 milioni di euro di fatturato 2001) è ora azienda leader nel

modenese (e non solo) per la stampa in roto offset e si accinge ad un ulteriore salto di tecnologie e di mercato.

- 19 ottobre. Modena. La trasparenza e il confronto

come strumenti indispensabili per consolidare un rapporto di fiducia e credibilità fra l'industria chimica e la comunità locale. È questo il principio alla base dell'Operazione Fabbriche Aperte: un'iniziativa che, promossa da Federchimica fin dal 1987, assume oggi una dimensione europea: un intero settore industriale apre i propri stabilimenti ai cittadini europei, con un unico progetto, un unico simbolo.

Anche **SCAM**, che fin dal 1994 ha volontariamente aderito al Programma Mondiale Responsible Care che impone l'adozione di rigorose politiche in materia di sicurezza, salute e ambiente, ha voluto essere parte attiva in questa iniziativa, organizzando la giornata di apertura del sito produttivo ai ragazzi delle scuole di Modena.

SCAM, leader nazionale nel settore dei fertilizzanti organo-minerali, ha ottenuto, nel maggio 2002, la Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale UNI EN ISO 14001, sinonimo di un processo produttivo integralmente gestito secondo le più rigorose normative a tutela dell'ambiente, della sicurezza e della salute.

5 Novembre. Bruxelles. I partners cooperativi di "**Workers Buy Out-percorsi europei per la successione d'impresa**" presentano al Direttore DG Imprese della Commissione Europea le loro proposte e sollecitazioni affinché nel "Libro Verde sull'imprenditorialità" vengano valorizzate le esperienze di trasmissione delle imprese con difficoltà di successione ai lavoratori, per favorire i modelli imprenditoriali basati sulla partecipazione diretta e democratica dei lavoratori stessi. Nell'ambito dell'incontro, trova ampio spazio l'esperienza

della Provincia di Modena con il modello di diffusione e informazione al tessuto economico e sociale attuato sulla base delle sollecitazioni di Legacoop.

Ottobre-novembre. Preceduta da due seminari nazionali sull'impresa cooperativa (10-11 maggio a Chianciano) e sulla struttura associativa (31 maggio - 1° giugno a Parma), prende avvio la discussione che porterà soci e aziende aderenti a Legacoop a definire le strategie settoriali e di "sistema" nei previsti **appuntamenti congressuali di Modena (20° Congresso provinciale di Legacoop Modena il 15 novembre 2002), di Imola (8° Congresso di Legacoop Emilia Romagna il 19 novembre) e di Roma: XXXVI Congresso nazionale di Legacoop** nei giorni 28, 29 e 30 novembre.

Un percorso che ha come filo conduttore l'idea-forza della tornata congressuale 2002: "*Il progetto cooperativo: libertà e sicurezza; imprenditorialità e partecipazione.*"

Un percorso democratico di confronto, sia sul progetto cooperativo che sulle ipotesi di riforma dell'organizzazione associativa, che difficilmente potrà concludersi nei tempi ristretti delle assise congressuali. D'altra parte tutto è in divenire. E il contesto in cui sta svolgendosi la discussione non è dei più felici, dato l'aggravarsi della situazione economica e sociale.

Il rallentamento della produzione industriale, la crisi del gruppo FIAT, l'aumento dell'inflazione, l'inadeguatezza della legge finanziaria e delle azioni per la ripresa dello sviluppo: sono i primi motivi di preoccupazione che aumentano lo stato di incertezza delle imprese (non solo cooperative) e rendono necessaria la richiesta al governo di riprendere una prassi concertativa con tutte le parti sociali, riconsiderando le azioni e gli interventi necessari per fronteggiare una fase di crisi e stagnazione aggravata dai pericoli di guerra.

Pur "sfilate" dal "decreto Tremonti" del 15 aprile 2002 (l'aumento della tassazione ha sottratto risorse destinate allo sviluppo), le **11.039 cooperative italiane aderenti a Legacoop** si presentano comunque all'appuntamento di fine anno solide nei risultati e ferme nella volontà di contribuire ancora, da protagoniste, alla ripresa del "sistema Paese".

Subito la "fotografia". Oltre 11.000 cooperative, quasi **300.000 occupati**, **5.453.930 soci**, un **giro d'affari complessivo di 36.000 milioni di euro**. Sono questi i numeri essenziali della cooperazione Legacoop: un sistema che si pone al livello dei maggiori operatori economici nazionali. Un sistema o, meglio, una rete di cooperative, di strutture associative, di società consortili o intercooperative, dotate di ampia autonomia e legate tra loro da valori, regole, obiettivi comuni piuttosto che da imposizioni finanziarie o da vincoli di capitale.

È con questa identità che la cooperazione sta ora discutendo i temi del suo presente e del suo futuro. Tra questi: i vincoli e le opportunità della riforma societaria e della nuova legislazione; il progetto e le proposte cooperative; l'evoluzione del sistema italiano della rappresentanza politica ed economica e relativo aggiornamento della struttura di Legacoop; l'esigenza di riprecisare i valori e le regole delle imprese e della struttura associativa; i cambiamenti strutturali delle stesse imprese necessari per affrontare mercati sempre più complessi.

- Una discussione che la **cooperazione modenese** affronta forte dei risultati concreti raggiunti negli anni scorsi.

A partire dalla promozione di nuove cooperative e dalle nuove adesioni alla struttura associativa: numeri sintetizzati dalle **172 imprese aderenti nel 1998** e dalle **185 di oggi**.

E poi dall'**aumento costante di nuovi soci** alle cooperative: **dai 356.848 del 1998 ai 484.632 soci** (circa 250.000 sono cittadini modenesi) del **31 dicembre 2001**.

Sono cresciuti considerevolmente anche **gli occupati** (non solo per l'espansione di Coop Estense nella regione Puglia, ma anche per la crescita nei servizi alla persona e, praticamente, in tutti i comparti di presenza cooperativa): **dai 14.042 occupati del dicembre 1998 ai 19.200 dello stesso mese del 2001**.

Il contributo alla creazione di nuovi posti di lavoro sarebbe ancor più evidente se venisse considerata anche l'occupazione indotta dalla cooperazione: supererebbe largamente le 20.000 unità.

Altro obiettivo raggiunto è quello della "ric-



chezza" prodotta: quell'insieme di processi, di servizi, di innovazione e di prodotti che le imprese hanno sviluppato nei quattro ultimi anni consolidandoli **nel 2001 in 4.178 milioni di euro di ricavi**; erano solo 3.559 milioni di euro i ricavi del 1998.

È quindi una cooperazione in salute (negli ultimi quattro anni sono cresciuti anche gli utili aziendali, i prestiti dei soci, il patrimonio e gli investimenti produttivi) quella sta discutendo dei risultati raggiunti e dei modi e degli strumenti da attivare per crescere ancora.

Il merito di quanto realizzato è delle cooperative e dei cooperatori. Ma anche di quella ripresa economica e di quel "clima" di fiducia che dalla metà degli anni '90 ha motivato forti ricapitalizzazioni "interne ed esterne" delle maggiori cooperative, avvalendosi dei nuovi strumenti legislativi a disposizione (soci sovventori, azioni di partecipazione cooperativa ecc.) e, ancor di più, della fiducia dei soci e degli istituti finanziari nelle

Diga di Corumana in Mozambico (lunghezza 2.330 m; altezza 46 m; oltre 100.000 metri cubi di calcestruzzo utilizzati; volume dell'invaso di 1,5 miliardi di metri cubi d'acqua) realizzata dalla CMB di Carpi negli ultimi anni '80.

La cooperativa modenese è tra le maggiori società generali di costruzioni italiane ed opera in Italia e all'estero.

L'immagine viene proposta come simbolo della capacità progettuale e "costruttiva" della cooperazione modenese: "diga" alle forze di specializzazione, isolamento sociale e verticismo della turbo-economia contemporanea.

I Presidenti della Federazione Provinciale Cooperative e Mutue di Modena (dal 1997 Legacoop Modena) dalla ricostituzione (18 novembre 1945) ad oggi.

Gaetano BERTELLI	dal 18.11.1945	al 27.05.1949;
Walter LOSI	dal 27.05.1949	al 12.04.1957;
Sergio ROSSI	dal 12.04.1957	all'aprile 1961;
Enzo FERRARI	dall'aprile 1961	al 14.12.1963;
Ermelindo VACCARI	dal 14.12.1963	all'11.02.1965;
Ilario GUAZZALOCA	dall'11.02.1965	al 14.04.1973;
Adriano LEONARDI	dal 14.04.1973	al 21.03.1977;
Piero PASTORELLI	dal 21.03.1977	al 19.07.1990;
Mario DEL MONTE	dal 19.07.1990	all'8.09.1994;
Stefano STAGI	dal 28.11.1994	al 15.11.2002.

potenzialità di crescita delle cooperative. Da qui ingenti investimenti in qualità, tecnologia e formazione per supportare coraggiosi piani di espansione nei nuovi mercati esteri.

Insomma, nel Paese si era avviato un percorso, riassumibile nell'idea-forza dell'"*innovazione nella coesione sociale*", che aveva trovato attento e partecipe il movimento cooperativo: un percorso che avrebbe dovuto continuare e consolidarsi con programmi coerenti e condivisi.

Oggi, invece, molte incognite e divisioni.

E meno certezze.

Tra le poche certezze quella che, almeno in province come quella modenese, i bisogni dei soci stanno sempre più evolvendosi. Non sono più i bisogni primari a dover essere soddisfatti. E i soci dovranno trovare nelle loro imprese risposte sempre più sofisticate e complesse, anche di carattere economico e finanziario.

Però la cooperazione modenese non dimentica. Non dimentica gli "esclusi" da cui ha avuto origine; non dimentica le sue radici; la lotta per la dignità nel lavoro; il processo di emancipazione compiuto. E ha ben presente le "nuove povertà", i bisogni delle categorie deboli, degli anziani, dei bambini, delle famiglie, delle persone disagiate. A queste emergenze destinerà sempre risorse e attenzione. La continua crescita della cooperazione sociale, nei servizi e nelle strutture, ne è già una prima conferma.

Poi un'altra certezza: la proposta cooperativa acquista una nuova rilevanza di fronte ai rischi introdotti da una economia globalizzata.

Le logiche finanziarie, che hanno sempre più peso rispetto alle logiche produttive e a quelle commerciali, situano gli interessi e i centri di decisione fuori dai contesti di produzione della ricchezza. Marginalizzando, quindi, il protagonismo sociale. Nel contrastare oggettivamente questo fenomeno la **cooperazione produce nuova coesione sociale**: perché fa coincidere produzione e distribuzione della ricchezza; perché tende a farsi carico dei bisogni delle comunità locali.

Alle comunità locali la cooperazione offre il mantenimento sul territorio della ricchezza prodotta e il reinvestimento costante degli utili.

All'associazionismo e all'imprenditoria locale la Cooperazione offre la sua volontà e le sue risorse per costruire nuove occasioni di sviluppo territoriale.

Questa è l'identità del protagonismo cooperativo. Questo è quanto la cooperazione modenese vuole continuare ad essere.

I Congressi della Federazione Provinciale Cooperative e Mutue di Modena (oggi Legacoop Modena) dal 1945 ad oggi.

1° Congresso della Cooperazione modenese costitutivo della Federazione Provinciale Cooperative: 18 novembre 1945

2° Congresso: 5-6 maggio 1946

3° Congresso: 10-11 maggio 1947

4° Congresso 29-30 maggio 1948

"...Art. 45 della Carta Costituzionale. I cooperatori italiani ne esigono l'applicazione."

5° Congresso: 21-22 maggio 1949

6° Congresso: 18-19 novembre 1950

7° Congresso: 31 maggio-1 giugno 1952

8° Congresso: 10-11-12 dicembre 1954

"La cooperazione e la mutualità per la libertà, la pace e la rinascita."

9° Congresso: 29-30-31 gennaio 1958

"Per la estensione della cooperazione e dei suoi servizi e per un'economia rinnovata."

10° Congresso: 9-10-11 febbraio 1962

"Piu larghe alleanze nella lotta contro il monopolio, per il rinnovamento dell'economia modenese e per una alternativa democratica."

11° Congresso: 18-19-20 giugno 1965

"L'azione unitaria del Movimento cooperativo per piu alti redditi agli operai, ai contadini ed ai ceti medi, lo sviluppo delle forme associative e cooperative in una programmazione democratica basata sulle riforme di struttura."

12° Congresso: 17-18-19 marzo 1969

"Una cooperazione autogestita dagli operai, dai contadini e dei ceti medi, strumento di lotta per le riforme e il rinnovamento democratico della società."

13° Congresso: 12-13-14 aprile 1973

"Uscire dalla crisi con le riforme e nella democrazia. Costruire un sistema unitario di cooperative e di forme associative autogestite."

14° Congresso: 2-3-4 dicembre 1977

"Un forte unitario movimento cooperativo per il rilancio della programmazione economica, il superamento della crisi nel rinnovamento della società, un nuovo rapporto con la minore impresa, con l'impresa pubblica e privata."

15° Congresso: 19-20-21 marzo 1982

"L'impegno dei cooperatori per la crescita di un vasto settore autogestito dell'economia, per l'intesa tra le forze del lavoro e del progresso, per la democrazia industriale e le riforme"

16° Congresso: 6-7 aprile 1987*

"Una moderna organizzazione di imprese cooperative protagonista del cambiamento nell'economia e nella società"

17° Congresso: 14-15-16 marzo 1991

"Lega è cooperazione: cittadini nell'economia, imprenditori nella società. Il contributo della cooperazione modenese"

18° Congresso: 24 febbraio 1995

"Cooperazione verso il 2000: mercato e solidarietà, valori e regole"

19° Congresso: 31 marzo 1999

"Valori e Imprese per un rinnovato Patto di Sviluppo"

20° Congresso: 15 novembre 2002

"Il progetto cooperativo: libertà e sicurezza; imprenditorialità e partecipazione."

* Per delibera formale del 16° Congresso del 1987 la Federazione Provinciale Cooperative (chiamata comunemente Federcoop) assunse la nuova denominazione di Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena.

Dichiarazione internazionale di identità cooperativa.



L'Alleanza Cooperativa Internazionale (International Co-operative Alliance; in sigla ICA) in occasione del XXXI Congresso del Centenario (Manchester, 20-22 settembre 1995) ha adottato, tra l'altro, una Dichiarazione d'Identità Cooperativa che definisce cosa essa sia e quali siano i suoi valori e i suoi principi basilari.

Questa Dichiarazione ha lo scopo di guidare le organizzazioni cooperative verso il XXI secolo e... oltre.

Per quanto riguarda la revisione dei valori e dei principi, questo è il terzo aggiornamento compiuto dall'ICA. Il primo è stato nel 1937 e il secondo nel 1966. Tutti aggiornamenti per spiegare come i principi cooperativi debbano essere interpretati nel mondo contemporaneo. Le revisioni sono una fonte di forza per il movimento cooperativo e dimostrano come il suo pensiero possa essere applicato ad un mondo in continua evoluzione.

In tutta la sua storia il movimento cooperativo è cambiato e continuerà a farlo anche nel futuro.

In queste trasformazioni vi è sempre il rispetto per tutti gli esseri umani e il credere che essi possono migliorare se stessi economicamente e socialmente attraverso l'aiuto reciproco.

Inoltre il movimento cooperativo crede che le procedure democratiche applicate alle attività economiche siano fattibili, auspicabili ed efficienti.

E ritiene che organizzazioni economiche democraticamente controllate contribuiscano al bene comune.

Su queste prospettive filosofiche nodali sono fondati i sette principi fondamentali della cooperazione: sette comandamenti di ferro e, contemporaneamente, sette linee guida per giudicare il comportamento e per assumere delle decisioni.

Anche nella Dichiarazione del 1995 sono elencati sette principi: adesione libera e volontaria; controllo democratico dei soci; partecipazione economica dei soci; autonomia ed indipendenza; educazione, formazione ed informazione; collaborazione tra cooperative; interesse verso la comunità.

I primi tre principi essenzialmente si riferiscono alle dinamiche interne di ogni cooperativa; gli ultimi quattro riguardano sia le caratteristiche interne che i rapporti esterni di esse.

La dichiarazione di identità cooperativa approvata dal XXXI Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, Manchester, 1995:

Definizione

Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata.

Valori

Le cooperative si fondono sui valori dell'autosufficienza (il fare da sé), dell'autoresponsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e solidarietà. Fedeli allo spirito dei propri padri fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri.

Principi

I principi cooperativi sono linee guida con cui le cooperative mettono in pratica i propri valori.

1° Principio: Adesione libera e volontaria

Le cooperative sono organizzate volontarie aperte a tutte le persone in grado di utilizzarne i servizi offerti e desiderose di accettare le responsabilità connesse all'adesione, senza alcuna discriminazione sessuale, sociale, razziale, politica o religiosa.

2° Principio: Controllo democratico da parte dei soci.

Le cooperative sono organizzazioni democratiche, controllate dai propri soci che partecipano attivamente alla definizione delle politiche e all'assunzione delle relative decisioni. Gli uomini e le donne eletti come rappresentanti sono responsabili nei confronti dei soci. Nelle cooperative di primo grado, i soci hanno gli stessi diritti di voto (una testa, un voto), e anche le cooperative di altro grado sono ugualmente organizzate in modo democratico.

3° Principio: Partecipazione economica dei soci

I soci contribuiscono equamente al capitale delle proprie cooperative e lo controllano democraticamente. Almeno una parte di questo capitale è, di norma, proprietà comune della cooperativa. I soci, di norma, percepiscono un compenso limitato sul capitale sottoscritto come condizione per l'adesione. I soci destinano gli utili ad alcuni o a tutti gli scopi: sviluppo della cooperativa, possibilmente creando delle riserve, parte delle quali almeno dovrebbero essere indivisibili; erogazione di benefici per i soci in proporzione alle loro transazioni con la cooperativa stessa, e sostegno ad altre attività approvate dalla base sociale.

4° Principio: Autonomia ed indipendenza

Le cooperative sono organizzazioni autonome, di mutua assistenza, controllate dai soci. Nel caso in cui esse sottoscrivano accordi con altre organizzazioni (incluso i governi) o ottengano capitale da fonti esterne, le cooperative sono tenute ad assicurare sempre il controllo democratico da parte dei soci e mantenere l'autonomia della cooperativa stessa.

5° Principio: Educazione, formazione ed informazione

Le cooperative s'impegnano ad educare ed a formare i propri soci, i rappresentanti eletti, i managers e il personale, in modo che questi siano in grado di contribuire con efficienza allo sviluppo delle proprie società cooperative. Le cooperative devono attuare campagne di informazione allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, particolarmente i giovani e gli opinionisti di maggiore fama, sulla natura e i benefici della cooperazione.

6° Principio: Cooperazione tra cooperative

Le cooperative servono i propri soci nel modo più efficiente e rafforzano il movimento cooperativo lavorando insieme, attraverso le strutture locali e nazionali, regionali ed internazionali.

7° Principio: Interesse verso la comunità

Le cooperative lavorano per uno sviluppo durevole e sostenibile delle proprie comunità attraverso politiche approvate dai propri soci.

Articolo 45 della Costituzione della Repubblica Italiana:
*“La Repubblica riconosce la funzione sociale della
cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.
La legge ne promuove e favorisce l’incremento con i mezzi più idonei e ne assicura
con gli opportuni controlli il carattere e le finalità”.*



Modena

Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena
120, via Fabriani, 41100 Modena • telefono 059 403011 telefax 059 214810
www.modena.legacoop.it • info@modena.legacoop.it